

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n°3779/AMB del 05/12/2017 STINQ - UD/AIA/133

Rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società NET S.p.A., presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, con il quale la Società DANECO IMPIANTI S.p.A. con sede legale in Roma, via Sardegna, 38, identificata dal codice fiscale 06345730961, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017, con il quale:

1) è stato preso atto del subentro della Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Giuseppe Duodo, n. 3/C-D, identificata dal codice fiscale 94015790309, alla Società DANECO IMPIANTI S.p.A., nell'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (gestione rifiuti), svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno ed autorizzata con il decreto del Direttore del Servizio competente

n. 1394/2016;

2) è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1394/2016, relativamente alla sostituzione della Tabella 1, dell'Allegato C, al decreto medesimo, riguardante i soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo;

3) è stato dato atto che dalla data del decreto n. 1394/2016 (1 marzo 2017), il titolare dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1394/2016 è la Società NET S.p.A. e che pertanto laddove nel decreto si legge DANECO IMPIANTI S.p.A. si deve ora intendere NET S.p.A.;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3086 del 16 ottobre 2017, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1394/2016, come modificata ed aggiornata con il decreto n. 840/2017;

Vista la nota prot. n. 2754/2017/ST/st del 18 ottobre 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 19 ottobre 2017, acquisita dal servizio competente il 19 ottobre 2017 con protocollo n. 44886, con la quale la Società NET S.p.A. ha comunicato che nel decreto di aggiornamento dell'AIA n. 3086/2017, all'Allegato A, paragrafo "Descrizione del ciclo produttivo", non viene riportato tra i rifiuti e i prodotti principali della "Linea A", anche il CSS-Rifiuto CER 19 12 10, che la Società stessa ha necessità di produrre e cedere come tale ad impianti di recupero che lo richiedono;

Considerato che:

1) con la nota prot. n. 1584 del 31 maggio 2017, trasmessa a mezzo PEC il 7 giugno 2017, acquisita dal Servizio competente il 7 giugno 2017 con protocollo n. 24651, la Società NET S.p.A. aveva comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonie, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare, tra le altre, la modifica non sostanziale consistente nell'effettuazione, per la linea "A", dell'attività di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati CER 20.03.01 per la produzione di CSS-Rifiuto CER 19 12 10;

2) nell'Allegato "Descrizione dell'Attività", "RIFIUTI", al decreto di aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale n. 3086/2017, non è stato inserito, per mero errore materiale, il codice CER 19 12 10 relativo al CSS-Rifiuto;

Vista la nota prot. n. 3115/2017/ST/st del 16 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal servizio competente il 17 novembre 2017 con protocollo n. 49933, con la quale la Società NET S.p.A. ha inviato la tavola "Aggiornamento planimetria aree di stoccaggio e rifiuti prodotti – inserimento aree stoccaggio CSS-rifiuto" (NET_AIASG_All 14.r03; revisione dd. 08/11/2017) contenente gli aggiornamenti richiesti in ordine agli stoccaggi del CSS-rifiuto, CER 19 12 10;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, come aggiornata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017 e n. 3086 del 16 ottobre 2017;

DECRETA

E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, come aggiornata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017 e n. 3086 del 16 ottobre 2017, a favore della Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Giuseppe Duodo, n. 3/C-D, identificata dal codice fiscale 94015790309, relativamente all'esercizio dell'attività

di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (gestione rifiuti), svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno.

Art. 1 – Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" al decreto n. 1394/2016, come sostituito dal decreto n. 3086/2017, è sostituito dall'Allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1394/2016, n. 840/2017 e n. 3086/2017.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società NET S.p.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", al CAFC S.p.A., al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato in via Alessandro Volta 11, nel Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO, L'insediamento è ubicato nella zona meridionale del Comune di San Giorgio di Nogaro, al margine occidentale della zona industriale Aussa Corno.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto è ubicato in un'area classificata dal Piano Regolatore Generale Comunale di SAN GIORGIO DI NOGARO come zona omogenea D1 "Zona industriale ed artigianale di scala regionale"

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 16 mappali 37 e 160.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 8 del 24.06.2015, classifica l'area dell'impianto come appartenente alla Classe V.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è organizzato nelle seguenti linee di trattamento:

- Linea A: trattamento della frazione secca residua/indifferenziata di rifiuti urbani per la produzione di rifiuto da avviare ad impianti di recupero di materia, produzione di C_{ss} o, in subordine, di energia, ai sensi della parte II del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs n. 46 del 2014, per 71.000 t/anno;
- Linea B: trattamento dei rifiuti ligneo-cellulosici per la produzione di ammendante compostato verde, per 10.000 t/anno;
- Linea C: stazione di trasferimento dei rifiuti biodegradabili di cucine e mense provenienti dalla raccolta differenziata, per 15.500 t/anno.

L'attività svolta sulla linea A è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 2, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a pretrattamento di rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento.

Le operazioni di gestione rifiuti sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. come:

Operazione	Descrizione
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

L'impianto ha le seguenti potenzialità:

Linea A	Potenzialità annua	71.000 t/anno
	Condizioni operative	· Giorni lavorativi: 312 /anno · Turni lavorativi: 2 / giorno · Ore: 6/turno
	Potenzialità rompisacchi	20 t/ora
	Potenzialità media giornaliera	227.6 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	347.6 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	1365.6 Mg/settimana
	Attività	R13, R12
Linea B	Potenzialità annua	10.000 t/anno
	attività stagionale con potenzialità giornaliera variabile	Inferiore a 100 Mg/giorno Mediamente 32 Mg/giorno
	Attività	R13, R3
Linea C	Potenzialità annua	15.500 t/anno
	Condizioni operative	Tempo max di stoccaggio previsto per il carico in deposito pari a 24 ore dal ricevimento Il tempo massimo di stoccaggio di 24 ore può essere superato per i rifiuti conferiti nelle giornate di sabato o prefestive per un quantitativo massimo di 30 Mg e comunque non oltre le 48 ore o fino alla prima materiale possibilità di trasferimento ad idonei impianti
	Potenzialità media giornaliera	75 m ³ pari a circa 49,7 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	107 m ³ pari a circa 70,0 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	347.9 Mg/settimana
	Attività	R13

Le tre linee trattano le seguenti tipologie di rifiuti:

Linea	CER	Descrizione
A	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
	20 03 02	Rifiuti dei mercati
B	02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
	03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
	15 01 03	Imballaggi in legno
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
C	20 01 08	Rifiuti biodegradabili da cucine e mense

Accettazione e controllo del materiale

I mezzi in ingresso dedicati alla raccolta dei rifiuti, dopo le operazioni di controllo previste dalla normativa vigente, vengono pesati su una pesa a ponte dotata di apparecchiatura elettronica.

Ad esito positivo delle verifiche effettuate da un operatore addetto, i mezzi procedono verso i fabbricati/aree di rispettiva destinazione:

- Fabbricato ricezione e trattamento se trasportano rifiuti urbani ed assimilati indifferenziati;
- Fabbricato gestione logistica se trasportano FORSU da raccolta differenziata
- Area scarico dei rifiuti ligneo-cellulosici se trasportano rifiuti verdi

Al termine delle operazioni di scarico effettuano le operazioni necessarie per la determinazione della tara del veicolo e il rilascio della documentazione relativa alla presa in carico del rifiuto da parte dell'impianto, ed escono dall'area dell'insediamento produttivo.

La capacità di deposito per i rifiuti in ingresso al trattamento è di seguito riassunta:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Dopo la fase di accettazione e controllo del materiale in ingresso le principali fasi del ciclo di lavorazione delle tre linee d'impianto possono essere raggruppate nelle seguenti macrosezioni funzionali:

Linea A

- Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco;
- Trattamento della frazione residuale
- Separazione dei metalli;
- asciugatura e carico;

Linea B

- Scarico e preselezione rifiuti ligno-cellulosici
- Triturazione e miscelazione
- Vagliatura e maturazione

Linea C

- Trasferimento della FORSU;

Descrizione del ciclo produttivo

Come precedentemente descritto, l'impianto di trattamento meccanico e compostaggio dei rifiuti risulta strutturato su tre linee di attività:

- La "Linea A" denominata "linea RSU" o linea di trattamento meccanico del rifiuto urbano indifferenziato è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R12, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:
 - Prodotto secco di sopravaglio - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca idonea ad essere destinata ad impianti di recupero di MPS o di produzione di CSS o, in subordine, a recupero energetico;
 - Prodotto secco di sopravaglio coriandolato - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca ridotta in pezzatura a seconda delle richieste di mercato da cedere ad impianti di produzione di combustibile solido secondario autorizzati al trattamento di tale materiale oppure, al recupero energetico in cementifici o impianti autorizzati;
 - Sovvalli non processabili - CER 19 12 12 - generati dalla selezione primaria del rifiuto secco indifferenziato in ingresso, effettuata con l'utilizzo di mezzo meccanico a ragno che allontana tipicamente rifiuti ingombranti non processabili, impropriamente conferiti dagli utenti;
 - Materiali ferrosi e alluminio - CER 19 12 02 e 19 12 03 generati dalla deferrizzazione e separazione a correnti indotte;
 - Scarto di sottovaglio umido - CER 19 12 12 - scarto generato dal processo di vagliatura, composto dalla frazione putrescibile, più "umida" e dagli inerti presenti nel rifiuto in ingresso;

Con **comunicazione di modifica non sostanziale** del 31 maggio 2017, trasmessa ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs 152/06, la Società ha comunicato l'intenzione di destinare la "linea A" anche alla produzione del **CSS-Rifiuto CER 19 12 10**.

- La “Linea B” denominata “linea verde” è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R3 finalizzate alla produzione di ammendante compostato verde, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:
 - Ammendante compostato verde – compost ai sensi del D.Lgs. 75/2010 in materia di fertilizzanti;
 - Sovvalli – intermedi di lavorazione: costituiti da masse di materiale non completamente trasformate, da rilavorare o classificare come rifiuto legnoso;
 - Rifiuti legnosi – CER 19 12 07 costituiti dalle frazioni legnose non triturate e non compostate che non sono idonee ad essere compostate e quindi devono essere allontanate;
 - Scarti da selezione – CER 19 12 12, ottenuti dalla rimozione di sostanze non vegetali presenti nel rifiuto da trattare, quali tipicamente plastica ed altre frazioni estranee;
- La “Linea C” denominata “linea trasferta” è attrezzata per effettuare operazioni R13 di trasferimento dai compattatori di raccolta ai mezzi di portata più elevata, da destinarsi ad altri idonei impianti per il successivo trattamento aerobico e/o anaerobico, con produzione di compost di qualità.

Linea A - Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco

L'accesso dei mezzi per il conferimento dei rifiuti avviene attraverso un portone ad impacchettamento rapido, funzionale al contenimento delle emissioni.

Il capannone è mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori, vapori e polveri; l'aria viene captata dal sistema centralizzato di aspirazione, mediante ventilatore dedicato, e convogliata alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

La ricezione dei rifiuti avviene su pavimento industriale costituito da una platea in calcestruzzo, dotata di canaletta grigliata a pavimento per la raccolta delle acque di lavaggio, che vengono convogliate alla rete di raccolta acque nere.

All'interno di quest'area un operatore, mediante una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede a trasferire i rifiuti dal cumulo generato durante lo scarico dei mezzi alla tramoggia di alimentazione del trituratore aprisacchi [M01].

Nella stessa area avviene l'estrazione preliminare di eventuali rifiuti “impropri” per tipologia e/o dimensioni eccessive (cd. non processabili). La loro separazione avviene mediante l'uso della stessa pala meccanica. I rifiuti separati vengono disposti temporaneamente in apposito container scarrabile collocato a fianco della parete Est per il conferimento presso altro impianto di trattamento.

Linea A - Trattamento del rifiuto indifferenziato

Il rifiuto all'uscita dell'aprisacchi viene raccolto da un nastro trasportatore in gomma e trasportato al vaglio rotante [M02], che sarà dotato di:

- un primo stadio di vagliatura con fori da 50 mm, per una lunghezza del vaglio corrispondente a circa la metà della superficie vagliante complessiva;

- un secondo stadio con fori da 120 mm per una lunghezza del vaglio corrispondente alla restante metà della superficie vagliante complessiva.

Il vaglio rotante provvede ad effettuare la prima separazione fisica del rifiuto nelle seguenti tre frazioni:

- il sottovaglio fine (< 50 mm) prevalentemente costituito da residuo umido e da inerti, e con scarso contenuto di frazioni cellulosiche e plastiche;
- il sottovaglio intermedio (frazione 50÷120 mm) composto da materiale umido e da materiali inerti, ma contenente anche frazione secca in piccola pezzatura costituita da carta, cartoncino, plastica, ecc., che potrà essere successivamente recuperata;
- il sopravaglio, in uscita dal secondo stadio di vagliatura, formato principalmente da materiale secco di pezzatura superiore a 120 mm.

Il sopravaglio è avviato dal nastro di estrazione esistente ad un trituttore primario lento [M03] all'interno del quale si ottiene la riduzione dei rifiuti di maggiore dimensione. Dopo la triturazione il sopravaglio è avviato con nuovi nastri trasportatori al separatore aeraulico primario [M04] all'interno del quale avviene la separazione del rifiuto in due flussi:

- un flusso composto da materiali leggeri (es. carta, plastica, tessili, ecc.) che saranno recuperati come prodotto di sopravaglio da inviare a recupero di materiali o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido (contenente materiale organico, inerti, gomme, metalli, ecc..) da avviare al successivo recupero di metalli ferrosi e non.

Il sottovaglio intermedio viene invece trasferito con altro nastro trasportatore al separatore aeraulico secondario [M011] in cui avviene la separazione del rifiuto in altri due flussi :

- un flusso composto da materiali leggeri, come carta, plastica, tessili, ecc., che saranno recuperati come prodotto secco di sopravaglio da inviare a recupero di materia o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido, contenente la parte organica putrescibile, assieme ad inerti, gomme, metalli, ecc., da avviare ai semirimorchi, previo recupero di metalli ferrosi e non, tramite il deferrizzatore [M07] e il separatore a correnti indotte [M08], per il loro conferimento ad altri impianti

Anche il sottovaglio fine, viene trasferito agli stessi semirimorchi previa deferrizzazione.

Il processo prosegue poi unendo fra loro le due frazioni "leggera" e, rispettivamente, quelle "pesanti", in modo da poterle avviare a due successivi trattamenti diversi.

La frazione leggera complessiva passerà, tramite nuovi trasportatori, sotto un separatore elettromagnetico per essere inviato alle seguenti possibili lavorazioni successive (definite dalle esigenze degli impianti di destino):

- come prodotto di sopravaglio secco "tal quale" ovvero senza triturazione finale,
 - o direttamente alla fase di caricamento sui semirimorchi posti nell'area 3a, per il successivo trasporto in altro impianto;
 - o alla pressa imballatrice [M09] per poter essere imballato ed inviato in questa forma all'impianto di destino (con maggiore efficienza di trasporto);

- o allo stazionamento nell'area 3b, per poter essere caricato in un secondo tempo, tramite pala meccanica gommata, sull'alimentatore predisposto nella medesima area e, quindi, sui medesimi semirimorchi per il trasporto al destino finale;
- alla triturazione finale mediante trituttore secondario [M06] ed al successivo
 - o stazionamento nell'area 3b, prima di poter essere ripreso e caricato con pala meccanica gommata sull'alimentatore predisposto nella detta area, e di seguito sui semirimorchi già indicati, per il trasporto agli impianti di destino finale;
 - o caricamento diretto sui medesimi semirimorchi posti nell'area 3a per il successivo trasporto in altro impianto per il destino finale.

LINEA A: separazione dei metalli

Completano la sezione di trattamento del rifiuto indifferenziato sia la separazione principale dei metalli ferrosi [M05] che la separazione dei metalli non ferrosi (essenzialmente dell'alluminio), operata attraverso un separatore a correnti indotte tipo ECS (Eddy Current Separator) [M08].

I ferrosi separati prima del separatore ECS vengono raccolti da un trasportatore ed inviati tramite l'esistente trasportatore installato sulla parete del fabbricato trattamento all'edificio/magazzino 5, nell'area 5a, per poter essere poi caricati, tramite pala gommata, sul container che li trasporta all'impianto di recupero/riciclaggio finale.

I materiali ferrosi separati dal separatore elettromagnetico di sicurezza, posto sulla linea del prodotto di sopravaglio secco, e i metalli non ferrosi in uscita dall'ECS, sono raccolti in cassonetti carrellati per poi essere portati nell'area 5a e scaricati, rispettivamente, a terra assieme ai ferrosi provenienti dalla linea di trattamento, o in un container a cielo aperto appositamente previsto per la raccolta dell'alluminio.

LINEA A: asciugatura e carico

All'interno dell'area 3a trovano collocazione i previsti quattro semirimorchi che vi stazionano per il tempo strettamente necessario per il caricamento, rispettivamente:

- delle diverse possibili tipologie di prodotto di sopravaglio secco (in pezzatura "tal quale" o "coriandolato" e previa essiccazione o meno nell'area 3b
- dello scarto di sottovaglio umido.

I semirimorchi previsti sono tutti del tipo con pianale mobile (walking floor) da 92 m³ di capacità e circa 28-30 t di portata netta.

Per poter introdurre o prelevare i quattro semirimorchi all'interno dell'area 3a è prevista la realizzazione di due grandi portoni ad impacchettamento rapido (uno a servizio dei semirimorchi del sopravaglio secco ed uno per quelli del sottovaglio umido).

Ogni portone resterà aperto solo per il tempo necessario alle operazioni di parcheggio di un semirimorchio all'interno del fabbricato o di ripresa ed estrazione dallo stesso di un semirimorchio pieno.

Anche questo fabbricato, come tutti gli altri, è dotato di aspirazione centralizzata che lo mantiene in leggera depressione al fine di contenere le emissioni di polveri, vapori ed odori verso l'esterno.

Sotto ogni trasportatore che arriva dall'area trattamento è posto un trasportatore reversibile che permette lo scarico del prodotto (o dello scarto), in una o nell'altra delle due coppie di semirimorchi previsti.

Per il solo caricamento sui mezzi di trasporto del prodotto di sopravaglio secco è altresì prevista una tramoggia con fondo mobile posta a terra, per permettere la ripresa del prodotto di sopravaglio secco che dovesse essere depositato precedentemente nell'area (3b) dotata di canalette di aerazione per l'asciugatura, prima del caricamento sui semirimorchi per il trasporto al recupero finale.

Una parete in cls alta 4 m consente di realizzare una barriera divisoria fra la zona di carico 3a e la zona di stazionamento 3b; nella medesima zona 3b è previsto, inoltre, l'arrivo, con deposito a terra del sopravaglio secco proveniente dal trattamento, affinché possa essere ripreso con la pala gommata per la sua collocazione sulle canalette di aerazione.

L'area con pavimentazione ventilata è dotata di canalette collegate quattro a quattro ad uno dei gruppi di ventilazione che aspireranno l'aria esausta direttamente dal condotto proveniente dalle aree di ricezione e del trattamento, per limitare, in questo modo, la portata di aria complessiva da inviare al biofiltro.

Per l'accesso della pala gommata all'area 3b sarà presente un nuovo portone ad impacchettamento rapido sul lato Sud del fabbricato 3.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – scarico e prima selezione

Dopo le operazioni di pesatura, i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico dei rifiuti "verdi", (ovvero rifiuti biodegradabili costituiti da erbe e ramaglie, residui di sfalci e potature di parchi e giardini,...) situata all'esterno, in prossimità del lato nord-est del sito (zona 7).

Si tratta di un'area di circa 5.000 m², pavimentata e drenata i cui reflui vengono inviati all'impianto di pretrattamento interno e quindi scaricati nella rete fognaria consortile.

Il materiale in ingresso dopo la pesatura viene fatto scaricare in appositi settori definiti dagli addetti, in cumuli ad incremento mensile identificabili con la sigla MP1 o MP2 o MP3. Tali sigle sono riportate anche sui pannelli in calcestruzzo, utilizzati a delimitazione dell'area dell'impianto.

Gli addetti provvedono poi a visionare i cumuli e a separare i materiali non trattabili (scarti da selezione) manualmente o a mezzo di un caricatore meccanico, materiali che verranno successivamente depositati in appositi cassoni scarrabili per l'invio ad idonei impianti di trattamento (CER 19 12 12).

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – triturazione e miscelazione

Il materiale scaricato nei cumuli viene successivamente sottoposto a triturazione e contemporaneamente a miscelazione, attraverso un tritratore mobile su ruote, al fine di garantirne una buona omogeneizzazione.

Il materiale così triturato, a seconda del cumulo di materia prima da cui è stato prelevato (MP1, o MP2 o MP3), viene identificato con la sigla TR ("triturato") e riposto sul piazzale nel settore attiguo (rispettivamente TR1 o TR2 o TR3), rispettando la sequenza cronologica di conferimento del materiale in impianto e occupando così i settori in senso ciclico.

I cumuli triturati subiscono un processo di maturazione naturale (con conseguenti perdite di processo e riduzioni di volume e di massa dei cumuli) che può essere migliorato anche con eventuali rivoltamenti della massa tramite pala meccanica, per assicurare una omogenea aerazione. Tale processo ha complessivamente una durata minima di 90 giorni, di cui almeno tre ad una temperatura superiore a 55 °C. La temperatura viene controllata mediante posizionamento di sonde mobili che rilevano in continuo la temperatura. Il trend viene poi stampato e conservato per ciascun lotto, a dimostrazione dell'adeguato trattamento subito.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – vagliatura e maturazione

L'ultima fase di trattamento è la fase di vagliatura dei cumuli triturati, depositati nei settori contrassegnati con la sigla TR1 o TR2 o TR3 che viene effettuata prelevando il materiale mediante la pala meccanica e immettendolo nella tramoggia di carico di un vaglio rotante. La fase di vagliatura permette così di separare il prodotto finito (sottovaglio) dalle parti più grossolane, non completamente trasformate dal processo di maturazione (sopravaglio).

Il materiale in uscita dalla fase di vagliatura genera i quindi seguenti cumuli:

- cumulo di sopravaglio (SV), costituito da masse di materiale non completamente trasformate durante le fasi di lavorazione del rifiuto "verde"; il "sopravaglio" potrebbe essere o nuovamente triturato e quindi reintrodotta nel successivo ciclo produttivo, oppure, qualora identificato come scarto di lavorazione, ceduto tal quale come "legno" (con codice CER 19 12 07) ad altri idonei impianti di recupero;
- cumuli di sottovaglio (V1, V2 e V3), aventi quindi pezzatura con granulometria inferiore a 40 mm, che costituisce l'ammendante compostato verde da tenere in maturazione.

Il materiale così vagliato viene lasciato nei rispettivi settori V1 o V2 o V3 fino a completa maturazione, per un minimo di ulteriori 90 gg circa dalla vagliatura ovvero fino a quando non si rende necessaria l'area dallo stesso occupata per poter collocare a maturazione il vagliato del cumulo TR di un lotto successivo in trattamento sulle superfici dello stesso settore. Concluso il ciclo di maturazione il materiale viene sottoposto ad analisi chimica per la compilazione della relativa Scheda prodotto (c.d. "etichetta" ex art. 4, comma 1, D.Lgs 75/2010) ed in seguito spostato nelle aree indicate come D401, D402, D403, in attesa di essere ceduto.

L'eventuale "materiale non conforme" viene isolato in attesa di gestione della Non Conformità.

LINEA C - Trasferimento della FORSU

Dopo le operazioni di pesatura i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico della FORSU, situata all'interno dell'edificio 3 per lo scarico di questo rifiuto.

L'accesso dei mezzi al fabbricato per il conferimento dei rifiuti è garantito da portoni ad impacchettamento rapido. I portoni resteranno chiusi durante le operazioni di scarico/carico dei rifiuti.

La ricezione dei rifiuti umidi avviene su un particolare tipping floor costituito da una platea in calcestruzzo suddivisa in due zone a diversa pendenza. La platea di scarico della FORSU è inclinata verso il muro che la delimita sul lato ovest, ed ha le seguenti funzioni:

- permettere lo spostamento immediato del rifiuto dal punto di scarico, da parte della pala gommata, che può così rimuovere e sospendere i mucchi scaricati dai singoli mezzi di raccolta contro la parete frontale;
- permettere il convogliamento e la raccolta della frazione liquida rilasciata dai rifiuti organici concentrandola in uno specifico pozzetto munito di pompa sommersa per il sollevamento e l'invio a una vasca in cls interrata posta sul lato nord del fabbricato, e quindi, mediante ulteriori pompe, ad una cisterna fuori terra, aventi una capacità complessiva pari a circa 45 mc, per essere poi trasferita al rispettivo impianto idoneo di trattamento finale.

Le acque di lavaggio (tramite idropulitrice) dell'area di arrivo dei mezzi (lato Est dell'area 3c) vengono invece convogliate, attraverso grate carrabili poste nelle vicinanze dei portoni di

accesso, all'esistente rete di raccolta acque nere ed inviata al pre-trattamento prima, e al depuratore consortile poi.

Nell'area di scarico della FORSU, un operatore utilizzando una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede sostanzialmente a rimuovere per ordine i cumuli di rifiuti che si generano durante lo scarico dei singoli mezzi spostandoli verso il muro presente sul lato Ovest.

Quando arriva il mezzo per il trasferimento della FORSU all'impianto di destinazione, l'operatore con la pala gommata provvede a caricare la FORSU precedentemente accumulata contro il muro e a liberare in questo modo l'area.

Il capannone sarà chiuso e mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori polveri e vapori. Come è descritto in seguito in dettaglio, l'aria viene captata e convogliata, tramite il sistema centralizzato, prima alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

ENERGIA

L'impianto non effettua produzione di energia elettrica.

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene prelevata dalla rete.

Non è presente alcun utilizzo di energia termica.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

L'impianto è dotato di un punto di emissione in atmosfera convogliato e areale, costituito dal biofiltro coperto che tratta l'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di trattamento rifiuti ed asciugatura prodotto secco di sopravaglio.

L'aria aspirata dagli ambienti mantenuti in costante depressione viene convogliata al biofiltro previa saturazione di umidità mediante doppio scrubber.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione:

punto di emissione	descrizione	Portata mc/h	trattamento
E1	biofiltro	260.000	Filtro a maniche+scrubber+biofiltro

Nella tabella seguente sono riassunte le modalità di aspirazione e i pretrattamenti delle emissioni generate nelle diverse aree e/o fasi di lavorazione che vanno a confluire nel biofiltro E1:

Aree o fasi di lavorazione	Modalità di aspirazione	Trattamento effluenti esausti
Ricezione secco ed alimentazione impianto	Aspirazione dedicata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti	Aspirazione centralizzata in quota	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del prodotto di sopravaglio secco, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti - aspirazione dalle macchine	Aspirazione dalle macchine e successiva filtrazione a secco	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del sovallo 191212, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area carico 3°	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area stazionamento sovallo 3b	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area trasferimento FORSU	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione

Le caratteristiche dei biofiltri sono riportate nella seguente tabella:

Numero di biofiltri installati	1 aperto, in cemento, costituito da 3vasche
Potenzialità complessiva biofiltri (portata di aria)	260.000 mc/h
Portata specifica	c.a 97 m3/m3, h
Superficie filtrante complessiva	1320 mq
Spessore materiale filtrante	2 m
Materiale filtrante	Substrato di materiale vegetale e minerale tipo compost/corteccia
Tempo di residenza	37 secondi
pretrattamento	Umidificazione mediante scrubber su ingresso

Presso lo stabilimento sono altresì presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

- (N1) il bruciatore di produzione calore ad uso civile (riscaldamento ed acqua calda sanitaria) per uffici e spogliatoi, alimentata a GPL, di potenza termica nominale pari a 70 kWt, collocato presso la palazzina uffici;
- (N3) Motopompa di emergenza a servizio dell'impianto antincendio, a gasolio, collocata presso la vasca antincendio
- (N2) Gruppo elettrogeno diesel di emergenza, a servizio dell'impianto di depurazione acque, da 40 kVA (32kW), alimentato a gasolio e collocato presso il depuratore.

Emissioni diffuse e fuggitive

Le principali sorgenti di emissioni sono state individuate come segue:

- processo
- triturazione del verde
- movimentazioni

Al fine di ridurre le emissioni fuggitive potenzialmente odorigene l'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione per mantenere le aree di lavorazione e stoccaggio confinate in costante depressione in maniera da garantire n. 4 ricambi d'aria per ora.

Il materiale verde entrante viene triturato sul piazzale esterno, all'aperto, con un apposito mulino servito da un caricatore a braccio, munito di benna a polipo.

Per minimizzare l'eventuale polverosità generata da tali operazioni, esse vengono effettuate entro il piazzale di lavorazione, cintato da elementi in CA di altezza pari a 2,72 mt. Inoltre in caso di periodi secchi o caldi, prima di dare inizio alle operazioni di triturazione è prevista la bagnatura del materiale.

Tale area è inoltre dotata di un sistema di umidificazione mediante ugelli di nebulizzazione.

In ogni caso le triturazioni non vengono svolte in giornate di forte vento.

I pozzetti vengono puliti con frequenza mensile, per evitarne potenziali intasamenti.

Le movimentazioni dei materiali di processo sono svolte con pala meccanica dotata di benna frontale. Il materiale movimentato, in particolare il prodotto di sopravaglio secco, potrebbe dare luogo alla formazione di polveri, pertanto tutte le operazioni di carico avvengono in locali chiusi ed aspirati.

Il compost prodotto viene depositato all'aperto in zona protetta da pareti laterali in CA atte a ridurre l'azione di trasporto eolico.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una linea di scarico di acque nere e di processo che vengono scaricate nella rete fognaria consortile dopo pretrattamento.

Lo stabilimento è pavimentato in tutte le zone con potenziale presenza di rifiuti ed è dotato di reti miste per la raccolta e convogliamento delle acque ad un impianto di pretrattamento, dove il refluo viene omogeneizzato e ossigenato, per essere quindi avviato a depurazione nella rete acque nere consortili.

Le acque nere assimilabili alle domestiche provengono sostanzialmente dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento.

Le acque cariche di processo sono costituite dalle acque impiegate per lavare le superfici delle zone di lavoro all'interno del capannone, in particolare quelle di ricevimento del rifiuto indifferenziato e della FORSU, dalle acque di lavaggio degli pneumatici che transitano nel capannone destinato alla FORSU, dagli spurghi degli scrubber e dai percolati del biofiltro. Tali reflui ammontano a circa 2.000 m³/anno.

Per quanto riguarda invece la fase liquida della FORSU, che si separa inevitabilmente al momento dello scarico del rifiuto nell'aia di messa in riserva, essa verrà raccolta in un pozzetto di accumulo e rilancio a un serbatoio fuori terra, atto ad assicurare il volume necessario a formare un carico utile, e gestite come rifiuti liquidi CER 20.01.08.

In uscita dal sito è presente un pozzetto di campionamento cui afferiscono sia le acque nere e di processo e di dilavamento, previo trattamento in impianto dedicato.

Le acque piovane di seconda pioggia vengono avviate al depuratore consortile tramite un tubo HDPE DN300, posto anch'esso fuori terra, bypassando il depuratore interno.

Nella seguente tabella sono riassunte le principali caratteristiche degli scarichi in rete fognaria:

scarico	descrizione	Pretrattamento	recapito
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia dilavamento coperture e piazzali	-	Fognatura consortile
	acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento;	setacciatura in filtrococlea con maglia 6 mm, equalizzazione e sedimentazione in vasca	
	acque reflue di processo da lavaggio area rifiuti non differenziati in area 2a, da lavaggio pavimentazione e ruote dei mezzi di conferimento/prelievo della FORSU in area 3c, da sistemi di trattamento aria (biofiltro e scrubber) in area 4a;		
	acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e delle coperture.		

E' altresì presente un ulteriore scarico (S2) autorizzato dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, costituito dalle acque in eccesso provenienti dal pozzo artesiano in dotazione al sito. Tale scarico si trova a valle di tutti gli utilizzi di acqua di pozzo, al confine nord dello stabilimento, presso il locale antincendio; non è dotato di alcun contatore o pozzetto di campionamento e si riversa nel fosso di sgrondo che costeggia il confine di proprietà e confluisce nel canale posto presso il confine est dell'insediamento.

Emissioni sonore

Il Comune di S. Giorgio di Nogaro ha dotato il proprio territorio di P.C.C.A., individuando l'area in cui sorge il sito come zona di classe V.

Per ridurre le emissioni acustiche vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Tutte le lavorazioni e la movimentazione del rifiuto, ad eccezione di quelle del materiale verde, avvengono in luoghi chiusi (mitigazione integrata);
- Le operazioni di triturazione del rifiuto verde vengono svolte a campagne di qualche ora al giorno, con frequenza saltuaria in funzione dei conferimenti e della stagionalità. Il trituratore è posizionato entro una zona protetta su tre lati esterni da pareti in calcestruzzo alte tre metri, che fungono da barriera acustica; inoltre le operazioni sono svolte esclusivamente in orario diurno.
- i ventilatori di estrazione aria esausta sono posizionati in basso, a ridosso delle rispettive apparecchiature e dotati, ove necessario, di cofanatura insonorizzante, che ne riduce le emissioni sonore.
- L'eventuale impatto generato dai mezzi di movimentazione interna è poco significativo e comunque mitigabile grazie al controllo periodico dei mezzi impiegati, per garantirne sempre il corretto funzionamento.

I rilievi svolti nel 2012 a supporto dell'attività progettuale e la Valutazione di Impatto acustico ambientale previsionale, allegata all'istanza di AIA, hanno indicato il rispetto sia dei limiti di emissione al confine d'impianto che dei limiti assoluti di immissione in tutti i ricettori, sia in periodo diurno che notturno.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero rifiuti codificate come R3, R12 ed R13 su un quantitativo massimo di rifiuti pari a 447,6 Mg al giorno per le linee A e B ed una potenzialità istantanea di stoccaggio massima di 107 mc per la linea di trasferimento C.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito dei rifiuti in ingresso:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito rifiuti prodotti

Numero (riferito alla tav. A14 rev.3 d.d. 8/11/2017)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (tonn)
1B	19 12 02 metalli ferrosi	A	49	27
2B	19 12 03 metalli non ferrosi	A	50.4	20
3B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco 19 12 10 CSS rifiuto	A	92.2	24
4B	19 12 12 scarto di sottovaglio umido	A	62	31
4Bis	19 12 12 scarto di sottovaglio umido	A	62	31
5B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco 19 12 10 CSS rifiuto	A	92	24
6B	19 12 12 scarto di sottovaglio umido	A	62	31
7B	19 12 12 non processabile	A	28.8	10.1
8B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco 19 12 10 CSS rifiuto	A	50	12
9B1	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco sfuso	A	790,5	189,5
9B2	19 12 10 CSS rifiuto	A	790,5	189,5
10B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco imballato	A	605	363
11B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco, sfuso in container/semirimorchi o imballato 19 12 10 CSS rifiuto	A	Fino a 368	Fino a 96
12B	19 12 12 scarto di sottovaglio umido	A	Fino a 248	Fino a 124
13B	19.05.99 percolato area asciugatura	A	1	1
14B	19 12 07	B	300	120
15B	19 12 12 da rifiuto verde	B	80	40

I rifiuti prodotti all'interno dell'impianto saranno gestiti secondo le modalità di cui all. art 183, comma 1 lettera m del D.lgs 152/06 (deposito temporaneo).

Bonifiche ambientali

L'impianto di San Giorgio di Nogaro sorge su un'area che venne inserita, con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) n° 468 del 18/09/2001, all'interno della parte a terra del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado (perimetrato con D.M. 24 febbraio 2003).

A seguito degli opportuni interventi di caratterizzazione e bonifica in data 12.10.2012 la Giunta Regionale ha approvato la ripermimetrazione del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado, a cui è seguito il Decreto del MATTM dd. 12.12.2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 2 del 03.01.2013 di ridefinizione del perimetro del SIN, da cui risulta esclusa l'area di competenza dello stabilimento in argomento.

A seguito delle suddette modifiche normative, in data 31.01.2013 si è tenuta presso la Regione la conferenza dei servizi per la restituzione agli usi legittimi dell'area, che si è conclusa con esito favorevole.

Certificazioni ambientali

Il Gestore NET S.p.A. è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 rilasciata con certificato EMS 5949/S d.d. 21/7/2015.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n°3086/AMB del 16/10/2017 STINQ - UD/AIA/133

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società NET S.p.A., presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014;

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 12422 GAB del 17 giugno 2015, recante ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto l'articolo 3, comma 26, della Legge regionale 25 luglio 2012, n. 14 "Assestamento del bilancio 2012 e del bilancio pluriennale per gli anni 2012-2014 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007" che stabilisce che il quantitativo di rifiuti solidi urbani e da raccolte differenziate, autorizzato su base giornaliera presso gli impianti di trattamento, recupero e/o smaltimento, può essere compensato su base settimanale;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, con il quale

la Società DANECO IMPIANTI S.p.A. con sede legale in Roma, via Sardegna, 38, identificata dal codice fiscale 06345730961, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017, con il quale:

- 1) è stato preso atto del subentro della Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Giuseppe Duodo, n. 3/C-D, identificata dal codice fiscale 94015790309, alla Società DANECO IMPIANTI S.p.A., nell'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (gestione rifiuti), svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno ed autorizzata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394/2016;
- 2) è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1394/2016, relativamente alla sostituzione della Tabella 1, dell'Allegato C, al decreto medesimo, riguardante i soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 3) è stato dato atto che dalla data del decreto n. 1394/2016 (1 marzo 2017), il titolare dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1394/2016 è la Società NET S.p.A. e che pertanto laddove nel decreto si legge DANECO IMPIANTI S.p.A. si deve ora intendere NET S.p.A.;

Vista la nota prot. n. 1584 del 31 maggio 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 7 giugno 2017, acquisita dal servizio competente il 7 giugno 2017 con protocollo n. 24651, con la quale la Società NET S.p.A. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- 1) compensazione su base settimanale, della potenzialità giornaliera autorizzata della linea A, di trattamento di rifiuti urbani indifferenziati CER 200301, ai sensi dell'articolo 3, comma 26, della legge regionale n. 14/2012;
- 2) incremento della potenzialità massima giornaliera della linea "B" di trattamento rifiuti biodegradabili CER 200201;
- 3) compensazione su base settimanale, della potenzialità giornaliera autorizzata per la linea "C" dei reflui biodegradabili di cucine e mense CER 200108, ai sensi dell'articolo 3, comma 26, della legge regionale n. 14/2012;
- 4) deroga al tempo di stoccaggio massimo di 24 ore, per l'invio ad impianti terzi di recupero ("Trasferenza" per la linea "C" dei reflui biodegradabili di cucine e mense CER 200108);
- 5) autorizzazione per l'effettuazione dell'attività R3, in aggiunta alle attività R12 ed R13, per la linea "A" di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati CER 200301 per la produzione di CSS-rifiuto CER 191210;
- 6) aumento della capacità dei depositi dei rifiuti prodotti dalla linea di trattamento "A" per CER 191202 (metalli ferrosi) e CER 191203 (metalli non ferrosi);

Vista la nota prot. n. 25136 del 12 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 31 maggio 2017, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", al CAFC S.p.A. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, comunicando che le

modifiche sopra menzionate non possano essere qualificate come sostanziali ed invitando gli Enti medesimi ad esprimere, entro 30 giorni dal ricevimento della nota medesima, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 9355 del 15 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 25783, con la quale il Comune di San Giorgio di Nogaro ha comunicato di non ritenere necessario avanzare osservazioni e/o integrazioni in merito alle modifiche proposte dalla Società NET S.p.A.;

Vista la nota prot. n. 37552 dell'1 settembre 2017, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia ha trasmesso il proprio parere di competenza sulle modifiche proposte dalla Società, evidenziando che a differenza di quanto indicato dalla Società stessa, la potenzialità massima di trattamento compensata su base settimanale della linea C non possa essere comunque superiore a 298 tonnellate;

Vista la nota prot. n. 1806 del 27 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC il 29 giugno 2017, acquisita dal Servizio competente il 29 giugno 2017, con la quale la Società NET S.p.A., ha comunicato l'effettuazione di interventi di manutenzione straordinaria sulla linea A di trattamento dei rifiuti indifferenziati, consistenti:

- 1) nella sostituzione dei due attuali nastri trasportatori del tipo redler, con altri nastri equivalenti per dimensioni e collocazione, ma del tipo in gomma ed a terne di rulli;
- 2) inserimento di un nastro trasportatore aggiuntivo per rendere possibile lo scarico alternativo a terra dello scarto di sottovaglio umido ogni qualvolta, per varie cause ed imprevisti, non sia prontamente disponibile un semirimorchio vuoto per il caricamento automatico al suo interno di detto rifiuto;
- 3) inserimento di un nastro-separatore magnetico a protezione del trituttore primario della frazione di sopravaglio prevalentemente secca in uscita dal vaglio rotante;

Vista la nota prot. n. 28979 del 5 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha comunicato alla Società NET S.p.A. il nulla osta alla realizzazione degli interventi descritti nella succitata nota del 27 giugno 2017, ritenendo che tali interventi non rientrino nella definizione di modifica di cui all'articolo 5, del decreto legislativo 152/2006;
- 2) ha trasmesso, al fine di mantenere aggiornata la documentazione agli atti, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana- Isontina", al gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, tutta la documentazione fornita dalla Società con la nota del 27 giugno 2017;

Vista la nota prot. n. 23903/P/GEN/PRA del 24 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 31358, con la quale ARPA FVG ha trasmesso il proprio parere di competenza ed ha richiesto integrazioni;

Vista la nota prot. n. 32537 del 28 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha trasmesso alla Società NET S.p.A. la nota di ARPA datata 24 luglio 2017 al fine di dare riscontro alla richiesta di integrazioni dell'Agenzia regionale medesima;
- 2) ha chiesto alla Società di chiarire se l'impianto e le tipologie di rifiuti trattate soddisfino le condizioni necessarie per la produzione di CSS-combustibile, ai sensi del DM 14 febbraio 2013, n. 22, precisando che la produzione di CSS-rifiuto CER 191210 è da inquadrarsi nell'attività R12 mentre l'attribuzione dell'attività di recupero R3 alla produzione di CSS deve comportare la

cessazione della qualifica di rifiuto con la produzione di CSS-combustibile ai sensi del D.M. medesimo;

Vista la nota prot. n. 2347 del 28 agosto 2017, trasmessa a mezzo PEC il 29 agosto 2017, acquisita dal Servizio competente il 30 agosto 2017 con protocollo n. 37118, con cui la Società NET S.p.A. ha inviato le integrazioni richieste ed ha precisato che l'impianto di trattamento rifiuti non è predisposto per la produzione di CSS-combustibile, ai sensi del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22;

Vista la nota prot. n. 38242 del 6 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana- Isontina", al gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, la documentazione integrativa fornita dalla Società con la nota del 28 agosto 2017, precisando, in riferimento alla richiesta di presentare una proposta progettuale per la separazione dei materiali estranei (plastiche, fili metallici ecc.) dai rifiuti biodegradabili prima della fase di triturazione, di ritenere esaustive le precisazioni fornite dalla Società stessa in merito alla separazione manuale dei materiali estranei;

Vista la nota prot. n. 31950/P/GEN/PRA del 28 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 41522, con la quale ARPA FVG ha preso atto dei chiarimenti forniti dal proponente con la documentazione integrativa di cui alla nota del 28 agosto 2017 e ha proposto che la Società NET S.p.A. valuti la realizzazione di una separazione aeraulica sul compost secco dopo che questo è passato attraverso la macchina vagliatrice;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione RINA Services S.p.A. con sede in Genova, via Corsica, 12, da cui risulta che dalla data del 21 luglio 2015, la Società NET S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Progettazione ed erogazione di servizi di raccolta e trasporto di rifiuti urbani ed assimilati, indifferenziati e provenienti dalla raccolta differenziata, pericolosi e non pericolosi, intermediazione di rifiuti non pericolosi senza detenzione, coordinamento degli appaltatori che eseguono la raccolta, il trasporto, il conferimento dei rifiuti e l'avvio a smaltimento o recupero delle frazioni derivanti del trattamento. Gestione di un impianto di recupero di rifiuti urbani e assimilati indifferenziati tramite le attività di trattamento meccanico del rifiuto e connessa produzione di combustibile da rifiuto. Gestione dell'attività di trasferta del rifiuto organico da raccolta differenziata (impianti di Udine), coordinamento della gestione dell'attività di recupero dei rifiuti ligneo cellulosici, eseguite da appaltatore (impianto di San Giorgio di Nogaro)" svolta presso il sito operativo di San Giorgio di Nogaro, via Alessandro Volta, ZIAC, fino al 20 luglio 2018;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25 della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991, la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Considerato che l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, come convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, dispone, tra l'altro, la riduzione del 40% dell'importo della garanzia finanziaria di cui all'articolo 208, comma 11, lettera g), del decreto legislativo 152/2006, per le imprese in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma UNI EN ISO 14001;

Vista la Garanzia Autonoma n. 79864 dell'1 marzo 2017 del valore di euro 142.313/76 (centoquarantaduemilatrecentotredici/76) rilasciata dalla Banca popolare di Vicenza con sede legale in Vicenza, via Btg. Framarin, 18 e prestata dalla Società NET S.p.A. a favore del Comune di San Giorgio di Nogaro, avente validità fino a svincolo da parte del Comune stesso, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dell'attività di gestione di rifiuti;

Ritenuto di rideterminare l'importo della la garanzia finanziaria da prestare calcolato, considerando le potenzialità massime giornaliere e la capacità massime di stoccaggio, come di seguito indicato:

- euro 257.231,87 per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero di rifiuti urbani con potenzialità autorizzata paria 447,6 Mg/giorno (superiore a 300 t/g . euro 229.057,98 + euro 190,88 per ogni t/g eccedente le prime 300);

- euro 8.036,19 per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata paria 107 mc (superiore a 100 metri cubi e fino a 500 : euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100);

Totale: euro 265.268,06

Riduzione del 40% Certificazione ISO 14.001: euro 106.107,22

Importo polizza da prestare: euro 159.160,84.

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017;

DECRETA

E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017, a favore della Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Giuseppe Duodo, n. 3/C-D, identificata dal codice fiscale 94015790309, relativamente all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (gestione rifiuti), svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" e l'Allegato B, al decreto n. 1394/2016, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. La Società NET S.p.A. in qualità di titolare dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1394/2016, **entro 60 giorni dal ricevimento del presente decreto, adegua** l'importo della Garanzia Autonoma n. 79864 dell'1 marzo 2017, rilasciata dalla Banca Popolare di Vicenza e prestata dalla società NET S.p.A. a favore del Comune di San Giorgio di Nogaro, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti, **fino alla somma di euro 159.160,84** (centocinquantanovemilacentosessanta/84). Copia della garanzia deve essere inviata al Comune di San Giorgio di Nogaro ed al Servizio Tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico.

2. La Società NET S.p.A. in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:

a) trasmette tempestivamente al Servizio competente e al Comune di San Giorgio di Nogaro il rinnovo della certificazione ISO 14001;

b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente e al Comune di San Giorgio di Nogaro, il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente e al Comune di San Giorgio di Nogaro, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1394/2016 e n. 840/2017.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla NET S.p.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", al CAFC S.p.A., al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato in via Alessandro Volta 11, nel Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO, L'insediamento è ubicato nella zona meridionale del Comune di San Giorgio di Nogaro, al margine occidentale della zona industriale Aussa Corno.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto è ubicato in un'area classificata dal Piano Regolatore Generale Comunale di SAN GIORGIO DI NOGARO come zona omogenea D1 "Zona industriale ed artigianale di scala regionale"

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 16 mappali 37 e 160.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 8 del 24.06.2015, classifica l'area dell'impianto come appartenente alla Classe V.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è organizzato nelle seguenti linee di trattamento:

- Linea A: trattamento della frazione secca residua/indifferenziata di rifiuti urbani per la produzione di rifiuto da avviare ad impianti di recupero di materia, produzione di C_{ss} o, in subordine, di energia, ai sensi della parte II del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs n. 46 del 2014, per 71.000 t/anno;
- Linea B: trattamento dei rifiuti ligneo-cellulosici per la produzione di ammendante compostato verde, per 10.000 t/anno;
- Linea C: stazione di trasferimento dei rifiuti biodegradabili di cucine e mense provenienti dalla raccolta differenziata, per 15.500 t/anno.

L'attività svolta sulla linea A è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 2, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a pretrattamento di rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento.

Le operazioni di gestione rifiuti sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. come:

Operazione	Descrizione
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

L'impianto ha le seguenti potenzialità:

Linea A	Potenzialità annua	71.000 t/anno
	Condizioni operative	· Giorni lavorativi: 312 /anno · Turni lavorativi: 2 / giorno · Ore: 6/turno
	Potenzialità rompisacchi	20 t/ora
	Potenzialità media giornaliera	227.6 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	347.6 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	1365.6 Mg/settimana
	Attività	R13, R12
Linea B	Potenzialità annua	10.000 t/anno
	attività stagionale con potenzialità giornaliera variabile	Inferiore a 100 Mg/giorno Mediamente 32 Mg/giorno
	Attività	R13, R3
Linea C	Potenzialità annua	15.500 t/anno
	Condizioni operative	Tempo max di stoccaggio previsto per il carico in deposito pari a 24 ore dal ricevimento Il tempo massimo di stoccaggio di 24 ore può essere superato per i rifiuti conferiti nelle giornate di sabato o prefestive per un quantitativo massimo di 30 Mg e comunque non oltre le 48 ore o fino alla prima materiale possibilità di trasferimento ad idonei impianti
	Potenzialità media giornaliera	75 m ³ pari a circa 49,7 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	107 m ³ pari a circa 70,0 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	347.9 Mg/settimana
	Attività	R13

Le tre linee trattano le seguenti tipologie di rifiuti:

Linea	CER	Descrizione
A	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
	20 03 02	Rifiuti dei mercati
B	02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
	03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
	15 01 03	Imballaggi in legno
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
C	20 01 08	Rifiuti biodegradabili da cucine e mense

Accettazione e controllo del materiale

I mezzi in ingresso dedicati alla raccolta dei rifiuti, dopo le operazioni di controllo previste dalla normativa vigente, vengono pesati su una pesa a ponte dotata di apparecchiatura elettronica.

Ad esito positivo delle verifiche effettuate da un operatore addetto, i mezzi procedono verso i fabbricati/aree di rispettiva destinazione:

- Fabbricato ricezione e trattamento se trasportano rifiuti urbani ed assimilati indifferenziati;
- Fabbricato gestione logistica se trasportano FORSU da raccolta differenziata
- Area scarico dei rifiuti ligneo-cellulosici se trasportano rifiuti verdi

Al termine delle operazioni di scarico effettuano le operazioni necessarie per la determinazione della tara del veicolo e il rilascio della documentazione relativa alla presa in carico del rifiuto da parte dell'impianto, ed escono dall'area dell'insediamento produttivo.

La capacità di deposito per i rifiuti in ingresso al trattamento è di seguito riassunta:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Dopo la fase di accettazione e controllo del materiale in ingresso le principali fasi del ciclo di lavorazione delle tre linee d'impianto possono essere raggruppate nelle seguenti macrosezioni funzionali:

Linea A

- Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco;
- Trattamento della frazione residuale
- Separazione dei metalli;
- asciugatura e carico;

Linea B

- Scarico e preselezione rifiuti ligno-cellulosici
- Triturazione e miscelazione
- Vagliatura e maturazione

Linea C

- Trasferimento della FORSU;

Descrizione del ciclo produttivo

Come precedentemente descritto, l'impianto di trattamento meccanico e compostaggio dei rifiuti risulta strutturato su tre linee di attività:

- La "Linea A" denominata "linea RSU" o linea di trattamento meccanico del rifiuto urbano indifferenziato è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R12, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:
 - Prodotto secco di sopravaglio - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca idonea ad essere destinata ad impianti di recupero di MPS o di produzione di C_{ss} o, in subordine, a recupero energetico;
 - Prodotto secco di sopravaglio coriandolato - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca ridotta in pezzatura a seconda delle richieste di mercato da cedere ad impianti di produzione di combustibile solido secondario autorizzati al trattamento di tale materiale oppure, al recupero energetico in cementifici o impianti autorizzati;
 - Sovvalli non processabili - CER 19 12 12 - generati dalla selezione primaria del rifiuto secco indifferenziato in ingresso, effettuata con l'utilizzo di mezzo meccanico a ragno che allontana tipicamente rifiuti ingombranti non processabili, impropriamente conferiti dagli utenti;
 - Materiali ferrosi e alluminio - CER 19 12 02 e 19 12 03 generati dalla deferrizzazione e separazione a correnti indotte;
 - Scarto di sottovaglio umido - CER 19 12 12 - scarto generato dal processo di vagliatura, composto dalla frazione putrescibile, più "umida" e dagli inerti presenti nel rifiuto in ingresso;
- La "Linea B" denominata "linea verde" è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R3 finalizzate alla produzione di ammendante compostato verde, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:

- Ammendante compostato verde – compost ai sensi del D.Lgs. 75/2010 in materia di fertilizzanti;
 - Sovvalli – intermedi di lavorazione: costituiti da masse di materiale non completamente trasformate, da rilavorare o classificare come rifiuto legnoso;
 - Rifiuti legnosi – CER 19 12 07 costituiti dalle frazioni legnose non triturate e non compostate che non sono idonee ad essere compostate e quindi devono essere allontanate;
 - Scarti da selezione – CER 19 12 12, ottenuti dalla rimozione di sostanze non vegetali presenti nel rifiuto da trattare, quali tipicamente plastica ed altre frazioni estranee;
- La “Linea C” denominata “linea trasferimento” è attrezzata per effettuare operazioni R13 di trasferimento dai compattatori di raccolta ai mezzi di portata più elevata, da destinarsi ad altri idonei impianti per il successivo trattamento aerobico e/o anaerobico, con produzione di compost di qualità.

Linea A - Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco

L'accesso dei mezzi per il conferimento dei rifiuti avviene attraverso un portone ad impacchettamento rapido, funzionale al contenimento delle emissioni.

Il capannone è mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori, vapori e polveri; l'aria viene captata dal sistema centralizzato di aspirazione, mediante ventilatore dedicato, e convogliata alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

La ricezione dei rifiuti avviene su pavimento industriale costituito da una platea in calcestruzzo, dotata di canaletta grigliata a pavimento per la raccolta delle acque di lavaggio, che vengono convogliate alla rete di raccolta acque nere.

All'interno di quest'area un operatore, mediante una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede a trasferire i rifiuti dal cumulo generato durante lo scarico dei mezzi alla tramoggia di alimentazione del trituratore aprisacchi [M01].

Nella stessa area avviene l'estrazione preliminare di eventuali rifiuti “impropri” per tipologia e/o dimensioni eccessive (cd. non processabili). La loro separazione avviene mediante l'uso della stessa pala meccanica. I rifiuti separati vengono disposti temporaneamente in apposito container scarrabile collocato a fianco della parete Est per il conferimento presso altro impianto di trattamento.

Linea A - Trattamento del rifiuto indifferenziato

Il rifiuto all'uscita dell'aprisacchi viene raccolto da un nastro trasportatore in gomma e trasportato al vaglio rotante [M02], che sarà dotato di:

- un primo stadio di vagliatura con fori da 50 mm, per una lunghezza del vaglio corrispondente a circa la metà della superficie vagliante complessiva;
- un secondo stadio con fori da 120 mm per una lunghezza del vaglio corrispondente alla restante metà della superficie vagliante complessiva.

Il vaglio rotante provvede ad effettuare la prima separazione fisica del rifiuto nelle seguenti tre frazioni:

- il sottovaglio fine (< 50 mm) prevalentemente costituito da residuo umido e da inerti, e con scarso contenuto di frazioni cellulosiche e plastiche;
- il sottovaglio intermedio (frazione 50÷120 mm) composto da materiale umido e da materiali inerti, ma contenente anche frazione secca in piccola pezzatura costituita da carta, cartoncino, plastica, ecc., che potrà essere successivamente recuperata;
- il sopravaglio, in uscita dal secondo stadio di vagliatura, formato principalmente da materiale secco di pezzatura superiore a 120 mm.

Il sopravaglio è avviato dal nastro di estrazione esistente ad un trituttore primario lento [M03] all'interno del quale si ottiene la riduzione dei rifiuti di maggiore dimensione. Dopo la triturazione il sopravaglio è avviato con nuovi nastri trasportatori al separatore aeraulico primario [M04] all'interno del quale avviene la separazione del rifiuto in due flussi:

- un flusso composto da materiali leggeri (es. carta, plastica, tessili, ecc.) che saranno recuperati come prodotto di sopravaglio da inviare a recupero di materiali o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido (contenente materiale organico, inerti, gomme, metalli, ecc..) da avviare al successivo recupero di metalli ferrosi e non.

Il sottovaglio intermedio viene invece trasferito con altro nastro trasportatore al separatore aeraulico secondario [M011] in cui avviene la separazione del rifiuto in altri due flussi:

- un flusso composto da materiali leggeri, come carta, plastica, tessili, ecc., che saranno recuperati come prodotto secco di sopravaglio da inviare a recupero di materia o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido, contenente la parte organica putrescibile, assieme ad inerti, gomme, metalli, ecc., da avviare ai semirimorchi, previo recupero di metalli ferrosi e non, tramite il deferrizzatore [M07] e il separatore a correnti indotte [M08], per il loro conferimento ad altri impianti

Anche il sottovaglio fine, viene trasferito agli stessi semirimorchi previa deferrizzazione.

Il processo prosegue poi unendo fra loro le due frazioni "leggere" e, rispettivamente, quelle "pesanti", in modo da poterle avviare a due successivi trattamenti diversi.

La frazione leggera complessiva passerà, tramite nuovi trasportatori, sotto un separatore elettromagnetico per essere inviato alle seguenti possibili lavorazioni successive (definite dalle esigenze degli impianti di destino):

- come prodotto di sopravaglio secco "tal quale" ovvero senza triturazione finale,
 - o direttamente alla fase di caricamento sui semirimorchi posti nell'area 3a, per il successivo trasporto in altro impianto;
 - o alla pressa imballatrice [M09] per poter essere imballato ed inviato in questa forma all'impianto di destino (con maggiore efficienza di trasporto);
 - o allo stazionamento nell'area 3b, per poter essere caricato in un secondo tempo, tramite pala meccanica gommata, sull'alimentatore predisposto nella medesima area e, quindi, sui medesimi semirimorchi per il trasporto al destino finale;
- alla triturazione finale mediante trituttore secondario [M06] ed al successivo

- stazionamento nell'area 3b, prima di poter essere ripreso e caricato con pala meccanica gommata sull'alimentatore predisposto nella detta area, e di seguito sui semirimorchi già indicati, per il trasporto agli impianti di destino finale;
- caricamento diretto sui medesimi semirimorchi posti nell'area 3a per il successivo trasporto in altro impianto per il destino finale.

LINEA A: separazione dei metalli

Completano la sezione di trattamento del rifiuto indifferenziato sia la separazione principale dei metalli ferrosi [M05] che la separazione dei metalli non ferrosi (essenzialmente dell'alluminio), operata attraverso un separatore a correnti indotte tipo ECS (Eddy Current Separator) [M08].

I ferrosi separati prima del separatore ECS vengono raccolti da un trasportatore ed inviati tramite l'esistente trasportatore installato sulla parete del fabbricato trattamento all'edificio/magazzino 5, nell'area 5a, per poter essere poi caricati, tramite pala gommata, sul container che li trasporta all'impianto di recupero/riciclaggio finale.

I materiali ferrosi separati dal separatore elettromagnetico di sicurezza, posto sulla linea del prodotto di sopravaglio secco, e i metalli non ferrosi in uscita dall'ECS, sono raccolti in cassonetti carrellati per poi essere portati nell'area 5a e scaricati, rispettivamente, a terra assieme ai ferrosi provenienti dalla linea di trattamento, o in un container a cielo aperto appositamente previsto per la raccolta dell'alluminio.

LINEA A: asciugatura e carico

All'interno dell'area 3a trovano collocazione i previsti quattro semirimorchi che vi stazionano per il tempo strettamente necessario per il caricamento, rispettivamente:

- delle diverse possibili tipologie di prodotto di sopravaglio secco (in pezzatura "tal quale" o "coriandolato" e previa essiccazione o meno nell'area 3b
- dello scarto di sottovaglio umido.

I semirimorchi previsti sono tutti del tipo con pianale mobile (walking floor) da 92 m³ di capacità e

circa 28-30 t di portata netta.

Per poter introdurre o prelevare i quattro semirimorchi all'interno dell'area 3a è prevista la realizzazione di due grandi portoni ad impacchettamento rapido (uno a servizio dei semirimorchi del sopravaglio secco ed uno per quelli del sottovaglio umido).

Ogni portone resterà aperto solo per il tempo necessario alle operazioni di parcheggio di un semirimorchio all'interno del fabbricato o di ripresa ed estrazione dallo stesso di un semirimorchio pieno.

Anche questo fabbricato, come tutti gli altri, è dotato di aspirazione centralizzata che lo mantiene in leggera depressione al fine di contenere le emissioni di polveri, vapori ed odori verso l'esterno.

Sotto ogni trasportatore che arriva dall'area trattamento è posto un trasportatore reversibile che permette lo scarico del prodotto (o dello scarto), in una o nell'altra delle due coppie di semirimorchi previsti.

Per il solo caricamento sui mezzi di trasporto del prodotto di sopravaglio secco è altresì prevista una tramoggia con fondo mobile posta a terra, per permettere la ripresa del prodotto di sopravaglio secco che dovesse essere depositato precedentemente nell'area (3b) dotata di

canalette di aerazione per l'asciugatura, prima del caricamento sui semirimorchi per il trasporto al recupero finale.

Una parete in cls alta 4 m consente di realizzare una barriera divisoria fra la zona di carico 3a e la zona di stazionamento 3b; nella medesima zona 3b è previsto, inoltre, l'arrivo, con deposito a terra del sopravaglio secco proveniente dal trattamento, affinché possa essere ripreso con la pala gommata per la sua collocazione sulle canalette di aerazione.

L'area con pavimentazione ventilata è dotata di canalette collegate quattro a quattro ad uno dei gruppi di ventilazione che aspireranno l'aria esausta direttamente dal condotto proveniente dalle aree di ricezione e del trattamento, per limitare, in questo modo, la portata di aria complessiva da inviare al biofiltro.

Per l'accesso della pala gommata all'area 3b sarà presente un nuovo portone ad impacchettamento rapido sul lato Sud del fabbricato 3.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – scarico e prima selezione

Dopo le operazioni di pesatura, i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico dei rifiuti "verdi", (ovvero rifiuti biodegradabili costituiti da erbe e ramaglie, residui di sfalci e potature di parchi e giardini...) situata all'esterno, in prossimità del lato nord-est del sito (zona 7).

Si tratta di un'area di circa 5.000 m², pavimentata e drenata i cui reflui vengono inviati all'impianto di pretrattamento interno e quindi scaricati nella rete fognaria consortile.

Il materiale in ingresso dopo la pesatura viene fatto scaricare in appositi settori definiti dagli addetti, in cumuli ad incremento mensile identificabili con la sigla MP1 o MP2 o MP3. Tali sigle sono riportate anche sui pannelli in calcestruzzo, utilizzati a delimitazione dell'area dell'impianto.

Gli addetti provvedono poi a visionare i cumuli e a separare i materiali non trattabili (scarti da selezione) manualmente o a mezzo di un caricatore meccanico, materiali che verranno successivamente depositati in appositi cassoni scarrabili per l'invio ad idonei impianti di trattamento (CER 19 12 12).

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – triturazione e miscelazione

Il materiale scaricato nei cumuli viene successivamente sottoposto a triturazione e contemporaneamente a miscelazione, attraverso un tritratore mobile su ruote, al fine di garantirne una buona omogeneizzazione.

Il materiale così triturato, a seconda del cumulo di materia prima da cui è stato prelevato (MP1, o MP2 o MP3), viene identificato con la sigla TR ("triturato") e riposto sul piazzale nel settore attiguo (rispettivamente TR1 o TR2 o TR3), rispettando la sequenza cronologica di conferimento del materiale in impianto e occupando così i settori in senso ciclico.

I cumuli triturati subiscono un processo di maturazione naturale (con conseguenti perdite di processo e riduzioni di volume e di massa dei cumuli) che può essere migliorato anche con eventuali rivoltamenti della massa tramite pala meccanica, per assicurare una omogenea aerazione. Tale processo ha complessivamente una durata minima di 90 giorni, di cui almeno tre ad una temperatura superiore a 55 °C. La temperatura viene controllata mediante posizionamento di sonde mobili che rilevano in continuo la temperatura. Il trend viene poi stampato e conservato per ciascun lotto, a dimostrazione dell'adeguato trattamento subito.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – vagliatura e maturazione

L'ultima fase di trattamento è la fase di vagliatura dei cumuli triturati, depositati nei settori contrassegnati con la sigla TR1 o TR2 o TR3 che viene effettuata prelevando il materiale mediante la pala meccanica e immettendolo nella tramoggia di carico di un vaglio rotante. La fase di vagliatura permette così di separare il prodotto finito (sottovaglio) dalle parti più grossolane, non completamente trasformate dal processo di maturazione (sopravaglio).

Il materiale in uscita dalla fase di vagliatura genera i quindi seguenti cumuli:

- cumulo di sopravaglio (SV), costituito da masse di materiale non completamente trasformate durante le fasi di lavorazione del rifiuto "verde"; il "sopravaglio" potrebbe essere o nuovamente triturato e quindi reintrodotta nel successivo ciclo produttivo, oppure, qualora identificato come scarto di lavorazione, ceduto tal quale come "legno" (con codice CER 19 12 07) ad altri idonei impianti di recupero;
- cumuli di sottovaglio (V1, V2 e V3), aventi quindi pezzatura con granulometria inferiore a 40 mm, che costituisce l'ammendante compostato verde da tenere in maturazione.

Il materiale così vagliato viene lasciato nei rispettivi settori V1 o V2 o V3 fino a completa maturazione, per un minimo di ulteriori 90 gg circa dalla vagliatura ovvero fino a quando non si rende necessaria l'area dallo stesso occupata per poter collocare a maturazione il vagliato del cumulo TR di un lotto successivo in trattamento sulle superfici dello stesso settore. Concluso il ciclo di maturazione il materiale viene sottoposto ad analisi chimica per la compilazione della relativa Scheda prodotto (c.d. "etichetta" ex art. 4, comma 1, D.Lgs 75/2010) ed in seguito spostato nelle aree indicate come D401, D402, D403, in attesa di essere ceduto.

L'eventuale "materiale non conforme" viene isolato in attesa di gestione della Non Conformità.

LINEA C - Trasferimento della FORSU

Dopo le operazioni di pesatura i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico della FORSU, situata all'interno dell'edificio 3 per lo scarico di questo rifiuto.

L'accesso dei mezzi al fabbricato per il conferimento dei rifiuti è garantito da portoni ad impacchettamento rapido. I portoni resteranno chiusi durante le operazioni di scarico/carico dei rifiuti.

La ricezione dei rifiuti umidi avviene su un particolare tipping floor costituito da una platea in calcestruzzo suddivisa in due zone a diversa pendenza. La platea di scarico della FORSU è inclinata verso il muro che la delimita sul lato ovest, ed ha le seguenti funzioni:

- permettere lo spostamento immediato del rifiuto dal punto di scarico, da parte della pala gommata, che può così rimuovere e sospendere i mucchi scaricati dai singoli mezzi di raccolta contro la parete frontale;
- permettere il convogliamento e la raccolta della frazione liquida rilasciata dai rifiuti organici concentrandola in uno specifico pozzetto munito di pompa sommersa per il sollevamento e l'invio a una vasca in cls interrata posta sul lato nord del fabbricato, e quindi, mediante ulteriori pompe, ad una cisterna fuori terra, aventi una capacità complessiva pari a circa 45 mc, per essere poi trasferita al rispettivo impianto idoneo di trattamento finale.

Le acque di lavaggio (tramite idropulitrice) dell'area di arrivo dei mezzi (lato Est dell'area 3c) vengono invece convogliate, attraverso grate carrabili poste nelle vicinanze dei portoni di

accesso, all'esistente rete di raccolta acque nere ed inviata al pre-trattamento prima, e al depuratore consortile poi.

Nell'area di scarico della FORSU, un operatore utilizzando una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede sostanzialmente a rimuovere per ordine i cumuli di rifiuti che si generano durante lo scarico dei singoli mezzi spostandoli verso il muro presente sul lato Ovest.

Quando arriva il mezzo per il trasferimento della FORSU all'impianto di destinazione, l'operatore con la pala gommata provvede a caricare la FORSU precedentemente accumulata contro il muro e a liberare in questo modo l'area.

Il capannone sarà chiuso e mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori polveri e vapori. Come è descritto in seguito in dettaglio, l'aria viene captata e convogliata, tramite il sistema centralizzato, prima alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

ENERGIA

L'impianto non effettua produzione di energia elettrica.

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene prelevata dalla rete.

Non è presente alcun utilizzo di energia termica.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

L'impianto è dotato di un punto di emissione in atmosfera convogliato e areale, costituito dal biofiltro coperto che tratta l'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di trattamento rifiuti ed asciugatura prodotto secco di sopravaglio.

L'aria aspirata dagli ambienti mantenuti in costante depressione viene convogliata al biofiltro previa saturazione di umidità mediante doppio scrubber.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione:

punto di emissione	descrizione	Portata mc/h	trattamento
E1	biofiltro	260.000	Filtro a maniche+scrubber+biofiltro

Nella tabella seguente sono riassunte le modalità di aspirazione e i pretrattamenti delle emissioni generate nelle diverse aree e/o fasi di lavorazione che vanno a confluire nel biofiltro E1:

Aree o fasi di lavorazione	Modalità di aspirazione	Trattamento effluenti esausti
Ricezione secco ed alimentazione impianto	Aspirazione dedicata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti	Aspirazione centralizzata in quota	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del prodotto di sopravaglio secco, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti - aspirazione dalle macchine	Aspirazione dalle macchine e successiva filtrazione a secco	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del sovallo 191212, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area carico 3°	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area stazionamento sovallo 3b	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area trasferimento FORSU	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione

Le caratteristiche dei biofiltri sono riportate nella seguente tabella:

Numero di biofiltri installati	1 aperto, in cemento, costituito da 3vasche
Potenzialità complessiva biofiltri (portata di aria)	260.000 mc/h
Portata specifica	c.a 97 m3/m3, h
Superficie filtrante complessiva	1320 mq
Spessore materiale filtrante	2 m
Materiale filtrante	Substrato di materiale vegetale e minerale tipo compost/corteccia
Tempo di residenza	37 secondi
pretrattamento	Umidificazione mediante scrubber su ingresso

Presso lo stabilimento sono altresì presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

- (N1) il bruciatore di produzione calore ad uso civile (riscaldamento ed acqua calda sanitaria) per uffici e spogliatoi, alimentata a GPL, di potenza termica nominale pari a 70 kWt, collocato presso la palazzina uffici;
- (N3) Motopompa di emergenza a servizio dell'impianto antincendio, a gasolio, collocata presso la vasca antincendio
- (N2) Gruppo elettrogeno diesel di emergenza, a servizio dell'impianto di depurazione acque, da 40 kVA (32kW), alimentato a gasolio e collocato presso il depuratore.

Emissioni diffuse e fuggitive

Le principali sorgenti di emissioni sono state individuate come segue:

- processo
- triturazione del verde
- movimentazioni

Al fine di ridurre le emissioni fuggitive potenzialmente odorigene l'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione per mantenere le aree di lavorazione e stoccaggio confinate in costante depressione in maniera da garantire n. 4 ricambi d'aria per ora.

Il materiale verde entrante viene triturato sul piazzale esterno, all'aperto, con un apposito mulino servito da un caricatore a braccio, munito di benna a polipo.

Per minimizzare l'eventuale polverosità generata da tali operazioni, esse vengono effettuate entro il piazzale di lavorazione, cintato da elementi in CA di altezza pari a 2,72 mt. Inoltre in caso di periodi secchi o caldi, prima di dare inizio alle operazioni di triturazione è prevista la bagnatura del materiale.

Tale area è inoltre dotata di un sistema di umidificazione mediante ugelli di nebulizzazione.

In ogni caso le triturazioni non vengono svolte in giornate di forte vento.

I pozzetti vengono puliti con frequenza mensile, per evitarne potenziali intasamenti.

Le movimentazioni dei materiali di processo sono svolte con pala meccanica dotata di benna frontale. Il materiale movimentato, in particolare il prodotto di sopravaglio secco, potrebbe dare luogo alla formazione di polveri, pertanto tutte le operazioni di carico avvengono in locali chiusi ed aspirati.

Il compost prodotto viene depositato all'aperto in zona protetta da pareti laterali in CA atte a ridurre l'azione di trasporto eolico.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una linea di scarico di acque nere e di processo che vengono scaricate nella rete fognaria consortile dopo pretrattamento.

Lo stabilimento è pavimentato in tutte le zone con potenziale presenza di rifiuti ed è dotato di reti miste per la raccolta e convogliamento delle acque ad un impianto di pretrattamento, dove il refluo viene omogeneizzato e ossigenato, per essere quindi avviato a depurazione nella rete acque nere consortili.

Le acque nere assimilabili alle domestiche provengono sostanzialmente dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento.

Le acque cariche di processo sono costituite dalle acque impiegate per lavare le superfici delle zone di lavoro all'interno del capannone, in particolare quelle di ricevimento del rifiuto indifferenziato e della FORSU, dalle acque di lavaggio degli pneumatici che transitano nel capannone destinato alla FORSU, dagli spurghi degli scrubber e dai percolati del biofiltro. Tali reflui ammontano a circa 2.000 m³/anno.

Per quanto riguarda invece la fase liquida della FORSU, che si separa inevitabilmente al momento dello scarico del rifiuto nell'aia di messa in riserva, essa verrà raccolta in un pozzetto di accumulo e rilancio a un serbatoio fuori terra, atto ad assicurare il volume necessario a formare un carico utile, e gestite come rifiuti liquidi CER 20.01.08.

In uscita dal sito è presente un pozzetto di campionamento cui afferiscono sia le acque nere e di processo e di dilavamento, previo trattamento in impianto dedicato.

Le acque piovane di seconda pioggia vengono avviate al depuratore consortile tramite un tubo HDPE DN300, posto anch'esso fuori terra, bypassando il depuratore interno.

Nella seguente tabella sono riassunte le principali caratteristiche degli scarichi in rete fognaria:

scarico	descrizione	Pretrattamento	recapito
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia dilavamento coperture e piazzali	-	Fognatura consortile
	acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento;	setacciatura in filtrococlea con maglia 6 mm, equalizzazione e sedimentazione in vasca	
	acque reflue di processo da lavaggio area rifiuti non differenziati in area 2a, da lavaggio pavimentazione e ruote dei mezzi di conferimento/prelievo della FORSU in area 3c, da sistemi di trattamento aria (biofiltro e scrubber) in area 4a;		
	acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e delle coperture.		

E' altresì presente un ulteriore scarico (S2) autorizzato dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, costituito dalle acque in eccesso provenienti dal pozzo artesiano in dotazione al sito. Tale scarico si trova a valle di tutti gli utilizzi di acqua di pozzo, al confine nord dello stabilimento, presso il locale antincendio; non è dotato di alcun contatore o pozzetto di campionamento e si riversa nel fosso di sgrondo che costeggia il confine di proprietà e confluisce nel canale posto presso il confine est dell'insediamento.

Emissioni sonore

Il Comune di S. Giorgio di Nogaro ha dotato il proprio territorio di P.C.C.A., individuando l'area in cui sorge il sito come zona di classe V.

Per ridurre le emissioni acustiche vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Tutte le lavorazioni e la movimentazione del rifiuto, ad eccezione di quelle del materiale verde, avvengono in luoghi chiusi (mitigazione integrata);
- Le operazioni di triturazione del rifiuto verde vengono svolte a campagne di qualche ora al giorno, con frequenza saltuaria in funzione dei conferimenti e della stagionalità. Il trituratore è posizionato entro una zona protetta su tre lati esterni da pareti in calcestruzzo alte tre metri, che fungono da barriera acustica; inoltre le operazioni sono svolte esclusivamente in orario diurno.
- i ventilatori di estrazione aria esausta sono posizionati in basso, a ridosso delle rispettive apparecchiature e dotati, ove necessario, di cofanatura insonorizzante, che ne riduce le emissioni sonore.
- L'eventuale impatto generato dai mezzi di movimentazione interna è poco significativo e comunque mitigabile grazie al controllo periodico dei mezzi impiegati, per garantirne sempre il corretto funzionamento.

I rilievi svolti nel 2012 a supporto dell'attività progettuale e la Valutazione di Impatto acustico ambientale previsionale, allegata all'istanza di AIA, hanno indicato il rispetto sia dei limiti di emissione al confine d'impianto che dei limiti assoluti di immissione in tutti i ricettori, sia in periodo diurno che notturno.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero rifiuti codificate come R3, R12 ed R13 su un quantitativo massimo di rifiuti pari a 302,6 Mg al giorno per le linee A e B ed una potenzialità istantanea di stoccaggio massima di 75mc per la linea di trasferimento C

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito dei rifiuti in ingresso:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito rifiuti prodotti

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (tonn)
1B	19 12 02	A	49	27
2B	19 12 03	A	50.4	20
3B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco	A	92.2	24
4B	19 12 12 sottovaglio	A	62	31
5B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco (in semirimorchi)	A	92	24
6B	19 12 12 sottovaglio (in semirimorchi)	A	62	31
7B	19 12 12 non process.	A	28.8	10.1
8B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco	A	50	12
9B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco in asciugatura	A	1581	379
10B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco imballato	A	604,8	363
11B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco, sfuso in container/semirimorchi o imballato	A	Fino a 368	Fino a 96
12B (*)	19 12 12 sottovaglio (in container/semirimorchi)	A	Fino a 62 x 4	Fino a 124
13B	19 12 07	B	300	120
14B	19 12 12 da rifiuto verde	B	80	40

(*) l'area (12b) può essere occupata sia da prodotto di sopravaglio secco, sfuso entro semirimorchi/container o in balle, sia da scarto di sottovaglio, sfuso entro semirimorchi oppure da uno solo dei due, fino al raggiungimento della massima quantità sopraindicata.

Nel caso siano presenti entrambi, essi saranno univocamente distinti mediante apposita cartellonistica posizionata sui semirimorchi presenti, riportante per esteso sia il CER che la denominazione specifica (prodotto di sopravaglio secco oppure scarto di sottovaglio umido).

I rifiuti prodotti all'interno dell'impianto saranno gestiti secondo le modalità di cui all. art 183, comma 1 lettera m del D.lgs 152/06 (deposito temporaneo).

Bonifiche ambientali

L'impianto di San Giorgio di Nogaro sorge su un'area che venne inserita, con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) n° 468 del 18/09/2001,

all'interno della parte a terra del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado (perimetrato con D.M. 24 febbraio 2003).

A seguito degli opportuni interventi di caratterizzazione e bonifica in data 12.10.2012 la Giunta Regionale ha approvato la ripermetrazione del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado, a cui è seguito il Decreto del MATTM dd. 12.12.2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 2 del 03.01.2013 di ridefinizione del perimetro del SIN, da cui risulta esclusa l'area di competenza dello stabilimento in argomento.

A seguito delle suddette modifiche normative, in data 31.01.2013 si è tenuta presso la Regione la conferenza dei servizi per la restituzione agli usi legittimi dell'area, che si è conclusa con esito favorevole.

Certificazioni ambientali

Il Gestore NET S.p.A. è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 rilasciata con certificato EMS 5949/S d.d. 21/7/2015.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, svolta dalla Società NET S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via Alessandro Volta, 11, Zona industriale Aussa Corno, avviene nel rispetto, di quanto prescritto in seguito.

RIFIUTI

La società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti individuate nell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);

R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti per le tre linee dell'impianto è indicata nella seguente tabella:

Linea A trattamento della frazione secca residua/indifferenziata di rifiuti urbani (attività p.to 5.3 b2 all. VIII)	Potenzialità annua	71.000 t/anno
	Potenzialità media giornaliera	227.6 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	347.6 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	1365.6 Mg/settimana
	Attività	R13, R12
Linea B Compostaggio rifiuti lignei- cellulosici	Potenzialità annua	10.000 t/anno
	attività stagionale con potenzialità giornaliera variabile	Inferiore a 100 Mg/giorno Mediamente 32 Mg/giorno
	Attività	R13, R3

Linea C Trasferenza	Potenzialità annua	15.500 t/anno
	Condizioni operative	Tempo di stoccaggio previsto per il carico in deposito pari a 24 ore dal ricevimento Il tempo massimo di stoccaggio di 24 ore può essere superato per i rifiuti conferiti nelle giornate di sabato o prefestive per un quantitativo massimo di 30 Mg e comunque non oltre le 48 ore o fino alla prima materiale possibilità di trasferimento ad idonei impianti
	Potenzialità media giornaliera	75 m ³ pari a circa 49,7 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	107 m ³ pari a circa 70,0 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	298 Mg/settimana
	Attività	R13

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto è il seguente:

Linea	CER	Descrizione
A	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
	20 03 02	Rifiuti dei mercati
B	02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
	03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
	15 01 03	Imballaggi in legno
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
C	20 01 08	Rifiuti biodegradabili da cucine e mense

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

€257.231,87 per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero di rifiuti urbani con potenzialità autorizzata pari a 447,6 Mg/giorno (superiore a 300 t/g : euro 229.057,98 + euro 190,88 per ogni t/g eccedente le prime 300);

€8.036,19 per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a 107 mc (superiore a 100 metri cubi e fino a 500 : euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100);

Totale: euro 265.268,06

Riduzione del 40% Certificazione ISO 14.001: euro 106.107,22

Importo polizza da prestare: euro 159.160,84.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera per cui vengono imposti i relativi limiti:

punto di emissione biofiltro	E 1
Altezza da terra	2,5 m
Portata	260.000 mc/h
Sostanza	Limiti mg/Nmc
Composti dello Zolfo espressi come Acido Solfidrico	5 mg/Nm ³
Composti azotati espressi come Ammoniaca	5 mg/Nm ³
Composti Organici Volatili (espressi come C totale)	20mgC/Nm ³
Polveri	10 mg/Nm ³
Emissioni osmogene (espresso come Unità Odorigene su Normalmetro cubo di aria)	<u>300 ou_e/m³</u>

PRESCRIZIONI PER I BIOFILTRI

- a) Per la verifica dei parametri in uscita dal biofiltro la reticolazione deve prevedere l'individuazione di un numero di sub aree di misura non inferiore a 4, le misurazioni devono essere effettuate su ciascuna delle sub aree così individuate;
- b) L'esercizio dell'impianto di biofiltrazione deve essere condotto in modo tale da garantire, in qualunque condizione, le seguenti caratteristiche impiantistiche:
 - a. altezza del letto filtrante compresa fra 1 m e 2 metri;
 - b. temperatura dell'effluente gassoso in ingresso: $\leq 55\text{ }^{\circ}\text{C}$
 - c. portata specifica (intesa come quantitativo di aria da trattare nell'unità di tempo per unità di volume) inferiore a 100 m³ di aria in ingresso per ora e per m³ di letto filtrante;
 - d. tempo di contatto superiore a 35 secondi per substrati con superficie specifica fino a 850 m²/g, > 60 secondi per altri substrati con superficie specifica inferiore;
 - e. umidità del letto compresa fra il 40% e il 50% (gr. H₂O/ gr. Inerte);
 - f. pH del letto compreso fra 6 e 7,5.
- c) Negli scrubber posti a monte del biofiltro non dovrà essere utilizzato ipoclorito nella soluzione di lavaggio e che possa, quindi, essere trascinato entro il corpo del biofiltro stesso.
- d) L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto di aspirazione a cui risulta collegato, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione nonché la minimizzazione degli impatti olfattivi.
- e) Le operazioni di manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento devono essere effettuate con la frequenza, modalità e tempi previsti all'atto della loro progettazione e, comunque, in base a quanto indicato nel libretto d'uso e manutenzione anche con riferimento alle indicazioni della norma tecnica UNI 10996-4:2003..

EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse possono originare dalle seguenti fasi lavorative:

- emissioni di polveri dalla linea di trattamento B;
- emissioni di COV dall'impianto di distribuzione della benzina;
- emissioni di COV, composti odorigeni organici ed inorganici e di polveri dalle linee A e C.

Per tali emissioni diffuse la Società dichiara di usare le seguenti misure di mitigazione:

- per la linea di trattamento B: le operazioni di triturazione sono svolte in area recintata con elementi in CA di altezza 2.72 m e le stesse operazioni sono interrotte in caso di forte vento, l'ammendante compostato verde viene depositato in zona protetta da pareti laterali in CA;
- le aspirazioni dalle linee A ed C sono trattate con filtro a maniche, scrubber e biofiltro.

Si dovranno, inoltre, rispettare le seguenti prescrizioni:

- durante la fase di frantumazione si dovrà ricorrere ad idonei accorgimenti tecnici al fine di limitare la formazione di polveri diffuse (ad esempio con l'utilizzo di acqua nebulizzata);
- le aree pavimentate destinate alla circolazione dei mezzi e alle lavorazioni devono essere periodicamente pulite con particolare attenzione e maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi.

Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte I, Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs.152/06 e s.m.i..

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri ed odori.
- b) Le emissioni dell'impianto dovranno essere tali da non provocare odori molesti sul territorio.
- c) Tutti i camini devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici citati in premessa.
- d) Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto in argomento, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:
 1. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emmissive,
 2. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pretrattamento	recapito
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia dilavamento coperture e piazzali	-	Fognatura consortile
	acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento;	setacciatura in filtrococlea con maglia 6 mm, equalizzazione e sedimentazione in vasca	
	acque reflue di processo da lavaggio area rifiuti non differenziati in area 2a, da lavaggio pavimentazione e ruote dei mezzi di conferimento/prelievo della FORSU in area 3c, da sistemi di trattamento aria (biofiltro e scrubber) in area 4a;		
	acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e delle coperture.		

E' altresì presente un ulteriore scarico (S2) autorizzato dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, costituito dalle acque in eccesso provenienti dal pozzo artesiano in dotazione al sito. Tale scarico si trova a valle di tutti gli utilizzi di acqua di pozzo, al confine nord dello stabilimento, presso il locale antincendio; non è dotato di alcun contatore o pozzetto di campionamento e si riversa nel fosso di sgrondo che costeggia il confine di proprietà e confluisce nel canale posto presso il confine est dell'insediamento.

Per lo scarico in fognatura si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) i parametri delle acque reflue dovranno rispettare i limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria di Tabella 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06, con la concessione delle seguenti deroghe:
 - 1) COD 1000 mg/L
 - 2) BOD5 350 mg/L
 - 3) solidi sospesi totali 250 mg/L
 - 4) azoto ammoniacale (come NH₄⁺) 80 mg/L
 - 5) cloruri 2500 mg/L
- b) E' vietato lo scarico delle sostanze di cui al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
- c) i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi (pozzetti di campionamento) dovranno essere accessibili per il campionamento ed il controllo;
- d) mantenere in efficienza i manufatti di captazione delle acque meteoriche del piazzale (caditoie, grigliati, ecc.), provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia e rimozione dei residui;

- e) morchie e rifiuti vari non potranno essere immessi negli scarichi in causa e dovranno essere raccolti e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- f) divieti: non è ammessa l'immissione in rete fognaria di acque reflue o meteoriche difformi dalle suindicate tipologie, sostanze che possano determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione gestito da CAFC S.p.A.;
- g) intervenire tempestivamente con idonei mezzi in caso di immissione di materiali estranei o liquami inquinati nelle canalizzazioni di raccolta interne o in caso di sversamento accidentale di sostanze fluide sui piazzali, al fine di evitarne l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente;
- h) comunicare preventivamente la necessità di aumentare la portata dello scarico ed ogni incremento significativo del volume annuo di acque reflue da immettere in rete fognaria;

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni generali:

- a) la Società deve svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico ad opera di impresa specializzata ed autorizzata;
- b) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non devono immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali e/o rifiuti;
 - 1. a prevenzione dell'effetto del dilavamento meteorico eseguire opportuni controlli sulle condizioni dei piazzali, provvedendo ad attivare eventuali operazioni di pulizia/spazzatura a secco delle superfici impermeabilizzate con idonei mezzi o di lavaggio con acqua, specie in caso di prolungata siccità, a condizione che le acque di lavaggio siano inviate al sistema di trattamento;
 - 2. evitare di effettuare sui piazzali il deposito di materiali/residui o l'esecuzione di particolari operazioni in grado di dare luogo a fenomeni di rilascio di sostanze contaminanti per effetto del dilavamento meteorico, eseguire possibilmente al coperto le operazioni di movimentazione dei rifiuti;
- c) la Società deve adottare misure adeguate ad impedire la formazione di ristagni d'acqua nelle aree di deposito dei rifiuti e dei materiali;
- d) la Società deve adottare una procedura di emergenza adeguata ad impedire lo scarico di sostanze inquinanti in caso di eventi accidentali.
- e) entro il 30 aprile di ogni anno la Società deve consegnare al CAFC S.p.A. una relazione annuale in cui dovranno essere indicate
 - 1. le concentrazioni relative ai parametri solidi sospesi totali (a pH7) e COD (dopo 1 h di sedimentazione a pH 7) sui campioni di reflujo dello scarico S1 prelevati per le analisi stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - 2. le eventuali variazioni quali-quantitative delle acque reflue previste allo scarico per l'anno successivo.

RUMORE

L'impianto dovrà rispettare i limiti acustici previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza indicata nel PMC per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



2. DELEGA IRREVOCABILE A

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

AGENZIA/UFFICIO 3012 VIA VOLTURNO - UDINE

PROV. UD

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE 4. NET SPA	NOME	DATA DI NASCITA
SESSO M o F ☐	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE 	PROV.
CODICE FISCALE 9 4 0 1 5 7 9 0 3 0 9		giorno mese anno

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO

9. CAUSALE

P	A
---	---

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Anno	Numero
------	--------

11. CODICE TRIBUTO

12. DESCRIZIONE (*)

13. IMPORTO

14. COD. DESTINATARIO

4	5	6	T
---	---	---	---

IMPOSTA DI BOLLO

16 0 0

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16 0 0

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA								CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE			
								AZIENDA		CAB./SPORTELLO	
giorno			mese			anno					
0	3	1	0	2	0	1	7	06340		12302	



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n°3086/AMB del 16/10/2017 STINQ - UD/AIA/133

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società NET S.p.A., presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014;

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 12422 GAB del 17 giugno 2015, recante ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto l'articolo 3, comma 26, della Legge regionale 25 luglio 2012, n. 14 "Assestamento del bilancio 2012 e del bilancio pluriennale per gli anni 2012-2014 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007" che stabilisce che il quantitativo di rifiuti solidi urbani e da raccolte differenziate, autorizzato su base giornaliera presso gli impianti di trattamento, recupero e/o smaltimento, può essere compensato su base settimanale;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, con il quale

la Società DANECO IMPIANTI S.p.A. con sede legale in Roma, via Sardegna, 38, identificata dal codice fiscale 06345730961, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017, con il quale:

1) è stato preso atto del subentro della Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Giuseppe Duodo, n. 3/C-D, identificata dal codice fiscale 94015790309, alla Società DANECO IMPIANTI S.p.A., nell'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (gestione rifiuti), svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno ed autorizzata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394/2016;

2) è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1394/2016, relativamente alla sostituzione della Tabella 1, dell'Allegato C, al decreto medesimo, riguardante i soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo;

3) è stato dato atto che dalla data del decreto n. 1394/2016 (1 marzo 2017), il titolare dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1394/2016 è la Società NET S.p.A. e che pertanto laddove nel decreto si legge DANECO IMPIANTI S.p.A. si deve ora intendere NET S.p.A.;

Vista la nota prot. n. 1584 del 31 maggio 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 7 giugno 2017, acquisita dal servizio competente il 7 giugno 2017 con protocollo n. 24651, con la quale la Società NET S.p.A. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

1) compensazione su base settimanale, della potenzialità giornaliera autorizzata della linea A, di trattamento di rifiuti urbani indifferenziati CER 200301, ai sensi dell'articolo 3, comma 26, della legge regionale n. 14/2012;

2) incremento della potenzialità massima giornaliera della linea "B" di trattamento rifiuti biodegradabili CER 200201;

3) compensazione su base settimanale, della potenzialità giornaliera autorizzata per la linea "C" dei reflui biodegradabili di cucine e mense CER 200108, ai sensi dell'articolo 3, comma 26, della legge regionale n. 14/2012;

4) deroga al tempo di stoccaggio massimo di 24 ore, per l'invio ad impianti terzi di recupero ("Trasferenza" per la linea "C" dei reflui biodegradabili di cucine e mense CER 200108);

5) autorizzazione per l'effettuazione dell'attività R3, in aggiunta alle attività R12 ed R13, per la linea "A" di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati CER 200301 per la produzione di CSS-rifiuto CER 191210;

6) aumento della capacità dei depositi dei rifiuti prodotti dalla linea di trattamento "A" per CER 191202 (metalli ferrosi) e CER 191203 (metalli non ferrosi);

Vista la nota prot. n. 25136 del 12 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 31 maggio 2017, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", al CAFC S.p.A. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, comunicando che le

modifiche sopra menzionate non possano essere qualificate come sostanziali ed invitando gli Enti medesimi ad esprimere, entro 30 giorni dal ricevimento della nota medesima, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 9355 del 15 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 25783, con la quale il Comune di San Giorgio di Nogaro ha comunicato di non ritenere necessario avanzare osservazioni e/o integrazioni in merito alle modifiche proposte dalla Società NET S.p.A.;

Vista la nota prot. n. 37552 dell'1 settembre 2017, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia ha trasmesso il proprio parere di competenza sulle modifiche proposte dalla Società, evidenziando che a differenza di quanto indicato dalla Società stessa, la potenzialità massima di trattamento compensata su base settimanale della linea C non possa essere comunque superiore a 298 tonnellate;

Vista la nota prot. n. 1806 del 27 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC il 29 giugno 2017, acquisita dal Servizio competente il 29 giugno 2017, con la quale la Società NET S.p.A., ha comunicato l'effettuazione di interventi di manutenzione straordinaria sulla linea A di trattamento dei rifiuti indifferenziati, consistenti:

- 1) nella sostituzione dei due attuali nastri trasportatori del tipo redler, con altri nastri equivalenti per dimensioni e collocazione, ma del tipo in gomma ed a terne di rulli;
- 2) inserimento di un nastro trasportatore aggiuntivo per rendere possibile lo scarico alternativo a terra dello scarto di sottovaglio umido ogni qualvolta, per varie cause ed imprevisti, non sia prontamente disponibile un semirimorchio vuoto per il caricamento automatico al suo interno di detto rifiuto;
- 3) inserimento di un nastro-separatore magnetico a protezione del trituratore primario della frazione di sopravaglio prevalentemente secca in uscita dal vaglio rotante;

Vista la nota prot. n. 28979 del 5 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha comunicato alla Società NET S.p.A. il nulla osta alla realizzazione degli interventi descritti nella succitata nota del 27 giugno 2017, ritenendo che tali interventi non rientrino nella definizione di modifica di cui all'articolo 5, del decreto legislativo 152/2006;
- 2) ha trasmesso, al fine di mantenere aggiornata la documentazione agli atti, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana- Isontina", al gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, tutta la documentazione fornita dalla Società con la nota del 27 giugno 2017;

Vista la nota prot. n. 23903/P/GEN/PRA del 24 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 31358, con la quale ARPA FVG ha trasmesso il proprio parere di competenza ed ha richiesto integrazioni;

Vista la nota prot. n. 32537 del 28 luglio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha trasmesso alla Società NET S.p.A. la nota di ARPA datata 24 luglio 2017 al fine di dare riscontro alla richiesta di integrazioni dell'Agenzia regionale medesima;
- 2) ha chiesto alla Società di chiarire se l'impianto e le tipologie di rifiuti trattate soddisfino le condizioni necessarie per la produzione di CSS-combustibile, ai sensi del DM 14 febbraio 2013, n. 22, precisando che la produzione di CSS-rifiuto CER 191210 è da inquadrarsi nell'attività R12 mentre l'attribuzione dell'attività di recupero R3 alla produzione di CSS deve comportare la

cessazione della qualifica di rifiuto con la produzione di CSS-combustibile ai sensi del D.M. medesimo;

Vista la nota prot. n. 2347 del 28 agosto 2017, trasmessa a mezzo PEC il 29 agosto 2017, acquisita dal Servizio competente il 30 agosto 2017 con protocollo n. 37118, con cui la Società NET S.p.A. ha inviato le integrazioni richieste ed ha precisato che l'impianto di trattamento rifiuti non è predisposto per la produzione di CSS-combustibile, ai sensi del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22;

Vista la nota prot. n. 38242 del 6 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana- Isontina", al gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, la documentazione integrativa fornita dalla Società con la nota del 28 agosto 2017, precisando, in riferimento alla richiesta di presentare una proposta progettuale per la separazione dei materiali estranei (plastiche, fili metallici ecc.) dai rifiuti biodegradabili prima della fase di triturazione, di ritenere esaustive le precisazioni fornite dalla Società stessa in merito alla separazione manuale dei materiali estranei;

Vista la nota prot. n. 31950/P/GEN/PRA del 28 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 41522, con la quale ARPA FVG ha preso atto dei chiarimenti forniti dal proponente con la documentazione integrativa di cui alla nota del 28 agosto 2017 e ha proposto che la Società NET S.p.A. valuti la realizzazione di una separazione aeraulica sul compost secco dopo che questo è passato attraverso la macchina vagliatrice;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione RINA Services S.p.A. con sede in Genova, via Corsica, 12, da cui risulta che dalla data del 21 luglio 2015, la Società NET S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Progettazione ed erogazione di servizi di raccolta e trasporto di rifiuti urbani ed assimilati, indifferenziati e provenienti dalla raccolta differenziata, pericolosi e non pericolosi, intermediazione di rifiuti non pericolosi senza detenzione, coordinamento degli appaltatori che eseguono la raccolta, il trasporto, il conferimento dei rifiuti e l'avvio a smaltimento o recupero delle frazioni derivanti del trattamento. Gestione di un impianto di recupero di rifiuti urbani e assimilati indifferenziati tramite le attività di trattamento meccanico del rifiuto e connessa produzione di combustibile da rifiuto. Gestione dell'attività di trasferta del rifiuto organico da raccolta differenziata (impianti di Udine), coordinamento della gestione dell'attività di recupero dei rifiuti ligneo cellulosici, eseguite da appaltatore (impianto di San Giorgio di Nogaro)" svolta presso il sito operativo di San Giorgio di Nogaro, via Alessandro Volta, ZIAC, fino al 20 luglio 2018;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25 della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991, la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Considerato che l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, come convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, dispone, tra l'altro, la riduzione del 40% dell'importo della garanzia finanziaria di cui all'articolo 208, comma 11, lettera g), del decreto legislativo 152/2006, per le imprese in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma UNI EN ISO 14001;

Vista la Garanzia Autonoma n. 79864 dell'1 marzo 2017 del valore di euro 142.313/76 (centoquarantaduemilatrecentotredici/76) rilasciata dalla Banca popolare di Vicenza con sede legale in Vicenza, via Btg. Framarin, 18 e prestata dalla Società NET S.p.A. a favore del Comune di San Giorgio di Nogaro, avente validità fino a svincolo da parte del Comune stesso, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dell'attività di gestione di rifiuti;

Ritenuto di rideterminare l'importo della la garanzia finanziaria da prestare calcolato, considerando le potenzialità massime giornaliere e la capacità massime di stoccaggio, come di seguito indicato:

- euro 257.231,87 per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero di rifiuti urbani con potenzialità autorizzata paria 447,6 Mg/giorno (superiore a 300 t/g . euro 229.057,98 + euro 190,88 per ogni t/g eccedente le prime 300);

- euro 8.036,19 per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata paria 107 mc (superiore a 100 metri cubi e fino a 500 : euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100);

Totale: euro 265.268,06

Riduzione del 40% Certificazione ISO 14.001: euro 106.107,22

Importo polizza da prestare: euro 159.160,84.

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017;

DECRETA

E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1394 del 5 luglio 2016, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 840 dell'1 marzo 2017, a favore della Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Giuseppe Duodo, n. 3/C-D, identificata dal codice fiscale 94015790309, relativamente all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (gestione rifiuti), svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" e l'Allegato B, al decreto n. 1394/2016, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. La Società NET S.p.A. in qualità di titolare dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1394/2016, **entro 60 giorni dal ricevimento del presente decreto, adegua** l'importo della Garanzia Autonoma n. 79864 dell'1 marzo 2017, rilasciata dalla Banca Popolare di Vicenza e prestata dalla società NET S.p.A. a favore del Comune di San Giorgio di Nogaro, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti, **fino alla somma di euro 159.160,84** (centocinquantanovemilacentosessanta/84). Copia della garanzia deve essere inviata al Comune di San Giorgio di Nogaro ed al Servizio Tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico.

2. La Società NET S.p.A. in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:

a) trasmette tempestivamente al Servizio competente e al Comune di San Giorgio di Nogaro il rinnovo della certificazione ISO 14001;

b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente e al Comune di San Giorgio di Nogaro, il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente e al Comune di San Giorgio di Nogaro, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1394/2016 e n. 840/2017.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla NET S.p.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina", al CAFC S.p.A., al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato in via Alessandro Volta 11, nel Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO, L'insediamento è ubicato nella zona meridionale del Comune di San Giorgio di Nogaro, al margine occidentale della zona industriale Aussa Corno.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto è ubicato in un'area classificata dal Piano Regolatore Generale Comunale di SAN GIORGIO DI NOGARO come zona omogenea D1 "Zona industriale ed artigianale di scala regionale"

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 16 mappali 37 e 160.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 8 del 24.06.2015, classifica l'area dell'impianto come appartenente alla Classe V.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è organizzato nelle seguenti linee di trattamento:

- Linea A: trattamento della frazione secca residua/indifferenziata di rifiuti urbani per la produzione di rifiuto da avviare ad impianti di recupero di materia, produzione di C_{ss} o, in subordine, di energia, ai sensi della parte II del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs n. 46 del 2014, per 71.000 t/anno;
- Linea B: trattamento dei rifiuti ligneo-cellulosici per la produzione di ammendante compostato verde, per 10.000 t/anno;
- Linea C: stazione di trasferimento dei rifiuti biodegradabili di cucine e mense provenienti dalla raccolta differenziata, per 15.500 t/anno.

L'attività svolta sulla linea A è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 2, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a pretrattamento di rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento.

Le operazioni di gestione rifiuti sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. come:

Operazione	Descrizione
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

L'impianto ha le seguenti potenzialità:

Linea A	Potenzialità annua	71.000 t/anno
	Condizioni operative	· Giorni lavorativi: 312 /anno · Turni lavorativi: 2 / giorno · Ore: 6/turno
	Potenzialità rompisacchi	20 t/ora
	Potenzialità media giornaliera	227.6 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	347.6 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	1365.6 Mg/settimana
	Attività	R13, R12
Linea B	Potenzialità annua	10.000 t/anno
	attività stagionale con potenzialità giornaliera variabile	Inferiore a 100 Mg/giorno Mediamente 32 Mg/giorno
	Attività	R13, R3
Linea C	Potenzialità annua	15.500 t/anno
	Condizioni operative	Tempo max di stoccaggio previsto per il carico in deposito pari a 24 ore dal ricevimento Il tempo massimo di stoccaggio di 24 ore può essere superato per i rifiuti conferiti nelle giornate di sabato o prefestive per un quantitativo massimo di 30 Mg e comunque non oltre le 48 ore o fino alla prima materiale possibilità di trasferimento ad idonei impianti
	Potenzialità media giornaliera	75 m ³ pari a circa 49,7 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	107 m ³ pari a circa 70,0 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	347.9 Mg/settimana
	Attività	R13

Le tre linee trattano le seguenti tipologie di rifiuti:

Linea	CER	Descrizione
A	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
	20 03 02	Rifiuti dei mercati
B	02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
	03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
	15 01 03	Imballaggi in legno
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
C	20 01 08	Rifiuti biodegradabili da cucine e mense

Accettazione e controllo del materiale

I mezzi in ingresso dedicati alla raccolta dei rifiuti, dopo le operazioni di controllo previste dalla normativa vigente, vengono pesati su una pesa a ponte dotata di apparecchiatura elettronica.

Ad esito positivo delle verifiche effettuate da un operatore addetto, i mezzi procedono verso i fabbricati/aree di rispettiva destinazione:

- Fabbricato ricezione e trattamento se trasportano rifiuti urbani ed assimilati indifferenziati;
- Fabbricato gestione logistica se trasportano FORSU da raccolta differenziata
- Area scarico dei rifiuti ligneo-cellulosici se trasportano rifiuti verdi

Al termine delle operazioni di scarico effettuano le operazioni necessarie per la determinazione della tara del veicolo e il rilascio della documentazione relativa alla presa in carico del rifiuto da parte dell'impianto, ed escono dall'area dell'insediamento produttivo.

La capacità di deposito per i rifiuti in ingresso al trattamento è di seguito riassunta:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Dopo la fase di accettazione e controllo del materiale in ingresso le principali fasi del ciclo di lavorazione delle tre linee d'impianto possono essere raggruppate nelle seguenti macrosezioni funzionali:

Linea A

- Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco;
- Trattamento della frazione residuale
- Separazione dei metalli;
- asciugatura e carico;

Linea B

- Scarico e preselezione rifiuti ligno-cellulosici
- Triturazione e miscelazione
- Vagliatura e maturazione

Linea C

- Trasferimento della FORSU;

Descrizione del ciclo produttivo

Come precedentemente descritto, l'impianto di trattamento meccanico e compostaggio dei rifiuti risulta strutturato su tre linee di attività:

- La "Linea A" denominata "linea RSU" o linea di trattamento meccanico del rifiuto urbano indifferenziato è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R12, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:
 - Prodotto secco di sopravaglio - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca idonea ad essere destinata ad impianti di recupero di MPS o di produzione di C_{ss} o, in subordine, a recupero energetico;
 - Prodotto secco di sopravaglio coriandolato - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca ridotta in pezzatura a seconda delle richieste di mercato da cedere ad impianti di produzione di combustibile solido secondario autorizzati al trattamento di tale materiale oppure, al recupero energetico in cementifici o impianti autorizzati;
 - Sovvalli non processabili - CER 19 12 12 - generati dalla selezione primaria del rifiuto secco indifferenziato in ingresso, effettuata con l'utilizzo di mezzo meccanico a ragno che allontana tipicamente rifiuti ingombranti non processabili, impropriamente conferiti dagli utenti;
 - Materiali ferrosi e alluminio - CER 19 12 02 e 19 12 03 generati dalla deferrizzazione e separazione a correnti indotte;
 - Scarto di sottovaglio umido - CER 19 12 12 - scarto generato dal processo di vagliatura, composto dalla frazione putrescibile, più "umida" e dagli inerti presenti nel rifiuto in ingresso;
- La "Linea B" denominata "linea verde" è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R3 finalizzate alla produzione di ammendante compostato verde, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:

- Ammendante compostato verde – compost ai sensi del D.Lgs. 75/2010 in materia di fertilizzanti;
 - Sovvalli – intermedi di lavorazione: costituiti da masse di materiale non completamente trasformate, da rilavorare o classificare come rifiuto legnoso;
 - Rifiuti legnosi – CER 19 12 07 costituiti dalle frazioni legnose non triturate e non compostate che non sono idonee ad essere compostate e quindi devono essere allontanate;
 - Scarti da selezione – CER 19 12 12, ottenuti dalla rimozione di sostanze non vegetali presenti nel rifiuto da trattare, quali tipicamente plastica ed altre frazioni estranee;
- La “Linea C” denominata “linea trasfenza” è attrezzata per effettuare operazioni R13 di trasferimento dai compattatori di raccolta ai mezzi di portata più elevata, da destinarsi ad altri idonei impianti per il successivo trattamento aerobico e/o anaerobico, con produzione di compost di qualità.

Linea A - Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco

L'accesso dei mezzi per il conferimento dei rifiuti avviene attraverso un portone ad impacchettamento rapido, funzionale al contenimento delle emissioni.

Il capannone è mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori, vapori e polveri; l'aria viene captata dal sistema centralizzato di aspirazione, mediante ventilatore dedicato, e convogliata alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

La ricezione dei rifiuti avviene su pavimento industriale costituito da una platea in calcestruzzo, dotata di canaletta grigliata a pavimento per la raccolta delle acque di lavaggio, che vengono convogliate alla rete di raccolta acque nere.

All'interno di quest'area un operatore, mediante una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede a trasferire i rifiuti dal cumulo generato durante lo scarico dei mezzi alla tramoggia di alimentazione del trituratore aprisacchi [M01].

Nella stessa area avviene l'estrazione preliminare di eventuali rifiuti “impropri” per tipologia e/o dimensioni eccessive (cd. non processabili). La loro separazione avviene mediante l'uso della stessa pala meccanica. I rifiuti separati vengono disposti temporaneamente in apposito container scarrabile collocato a fianco della parete Est per il conferimento presso altro impianto di trattamento.

Linea A - Trattamento del rifiuto indifferenziato

Il rifiuto all'uscita dell'aprisacchi viene raccolto da un nastro trasportatore in gomma e trasportato al vaglio rotante [M02], che sarà dotato di:

- un primo stadio di vagliatura con fori da 50 mm, per una lunghezza del vaglio corrispondente a circa la metà della superficie vagliante complessiva;
- un secondo stadio con fori da 120 mm per una lunghezza del vaglio corrispondente alla restante metà della superficie vagliante complessiva.

Il vaglio rotante provvede ad effettuare la prima separazione fisica del rifiuto nelle seguenti tre frazioni:

- il sottovaglio fine (< 50 mm) prevalentemente costituito da residuo umido e da inerti, e con scarso contenuto di frazioni cellulosiche e plastiche;
- il sottovaglio intermedio (frazione 50÷120 mm) composto da materiale umido e da materiali inerti, ma contenente anche frazione secca in piccola pezzatura costituita da carta, cartoncino, plastica, ecc., che potrà essere successivamente recuperata;
- il sopravaglio, in uscita dal secondo stadio di vagliatura, formato principalmente da materiale secco di pezzatura superiore a 120 mm.

Il sopravaglio è avviato dal nastro di estrazione esistente ad un trituttore primario lento [M03] all'interno del quale si ottiene la riduzione dei rifiuti di maggiore dimensione. Dopo la triturazione il sopravaglio è avviato con nuovi nastri trasportatori al separatore aeraulico primario [M04] all'interno del quale avviene la separazione del rifiuto in due flussi:

- un flusso composto da materiali leggeri (es. carta, plastica, tessili, ecc.) che saranno recuperati come prodotto di sopravaglio da inviare a recupero di materiali o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido (contenente materiale organico, inerti, gomme, metalli, ecc..) da avviare al successivo recupero di metalli ferrosi e non.

Il sottovaglio intermedio viene invece trasferito con altro nastro trasportatore al separatore aeraulico secondario [M011] in cui avviene la separazione del rifiuto in altri due flussi:

- un flusso composto da materiali leggeri, come carta, plastica, tessili, ecc., che saranno recuperati come prodotto secco di sopravaglio da inviare a recupero di materia o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido, contenente la parte organica putrescibile, assieme ad inerti, gomme, metalli, ecc., da avviare ai semirimorchi, previo recupero di metalli ferrosi e non, tramite il deferrizzatore [M07] e il separatore a correnti indotte [M08], per il loro conferimento ad altri impianti

Anche il sottovaglio fine, viene trasferito agli stessi semirimorchi previa deferrizzazione.

Il processo prosegue poi unendo fra loro le due frazioni "leggere" e, rispettivamente, quelle "pesanti", in modo da poterle avviare a due successivi trattamenti diversi.

La frazione leggera complessiva passerà, tramite nuovi trasportatori, sotto un separatore elettromagnetico per essere inviato alle seguenti possibili lavorazioni successive (definite dalle esigenze degli impianti di destino):

- come prodotto di sopravaglio secco "tal quale" ovvero senza triturazione finale,
 - o direttamente alla fase di caricamento sui semirimorchi posti nell'area 3a, per il successivo trasporto in altro impianto;
 - o alla pressa imballatrice [M09] per poter essere imballato ed inviato in questa forma all'impianto di destino (con maggiore efficienza di trasporto);
 - o allo stazionamento nell'area 3b, per poter essere caricato in un secondo tempo, tramite pala meccanica gommata, sull'alimentatore predisposto nella medesima area e, quindi, sui medesimi semirimorchi per il trasporto al destino finale;
- alla triturazione finale mediante trituttore secondario [M06] ed al successivo

- stazionamento nell'area 3b, prima di poter essere ripreso e caricato con pala meccanica gommata sull'alimentatore predisposto nella detta area, e di seguito sui semirimorchi già indicati, per il trasporto agli impianti di destino finale;
- caricamento diretto sui medesimi semirimorchi posti nell'area 3a per il successivo trasporto in altro impianto per il destino finale.

LINEA A: separazione dei metalli

Completano la sezione di trattamento del rifiuto indifferenziato sia la separazione principale dei metalli ferrosi [M05] che la separazione dei metalli non ferrosi (essenzialmente dell'alluminio), operata attraverso un separatore a correnti indotte tipo ECS (Eddy Current Separator) [M08].

I ferrosi separati prima del separatore ECS vengono raccolti da un trasportatore ed inviati tramite l'esistente trasportatore installato sulla parete del fabbricato trattamento all'edificio/magazzino 5, nell'area 5a, per poter essere poi caricati, tramite pala gommata, sul container che li trasporta all'impianto di recupero/riciclaggio finale.

I materiali ferrosi separati dal separatore elettromagnetico di sicurezza, posto sulla linea del prodotto di sopravaglio secco, e i metalli non ferrosi in uscita dall'ECS, sono raccolti in cassonetti carrellati per poi essere portati nell'area 5a e scaricati, rispettivamente, a terra assieme ai ferrosi provenienti dalla linea di trattamento, o in un container a cielo aperto appositamente previsto per la raccolta dell'alluminio.

LINEA A: asciugatura e carico

All'interno dell'area 3a trovano collocazione i previsti quattro semirimorchi che vi stazionano per il tempo strettamente necessario per il caricamento, rispettivamente:

- delle diverse possibili tipologie di prodotto di sopravaglio secco (in pezzatura "tal quale" o "coriandolato" e previa essiccazione o meno nell'area 3b
- dello scarto di sottovaglio umido.

I semirimorchi previsti sono tutti del tipo con pianale mobile (walking floor) da 92 m³ di capacità e

circa 28-30 t di portata netta.

Per poter introdurre o prelevare i quattro semirimorchi all'interno dell'area 3a è prevista la realizzazione di due grandi portoni ad impacchettamento rapido (uno a servizio dei semirimorchi del sopravaglio secco ed uno per quelli del sottovaglio umido).

Ogni portone resterà aperto solo per il tempo necessario alle operazioni di parcheggio di un semirimorchio all'interno del fabbricato o di ripresa ed estrazione dallo stesso di un semirimorchio pieno.

Anche questo fabbricato, come tutti gli altri, è dotato di aspirazione centralizzata che lo mantiene in leggera depressione al fine di contenere le emissioni di polveri, vapori ed odori verso l'esterno.

Sotto ogni trasportatore che arriva dall'area trattamento è posto un trasportatore reversibile che permette lo scarico del prodotto (o dello scarto), in una o nell'altra delle due coppie di semirimorchi previsti.

Per il solo caricamento sui mezzi di trasporto del prodotto di sopravaglio secco è altresì prevista una tramoggia con fondo mobile posta a terra, per permettere la ripresa del prodotto di sopravaglio secco che dovesse essere depositato precedentemente nell'area (3b) dotata di

canalette di aerazione per l'asciugatura, prima del caricamento sui semirimorchi per il trasporto al recupero finale.

Una parete in cls alta 4 m consente di realizzare una barriera divisoria fra la zona di carico 3a e la zona di stazionamento 3b; nella medesima zona 3b è previsto, inoltre, l'arrivo, con deposito a terra del sopravaglio secco proveniente dal trattamento, affinché possa essere ripreso con la pala gommata per la sua collocazione sulle canalette di aerazione.

L'area con pavimentazione ventilata è dotata di canalette collegate quattro a quattro ad uno dei gruppi di ventilazione che aspireranno l'aria esausta direttamente dal condotto proveniente dalle aree di ricezione e del trattamento, per limitare, in questo modo, la portata di aria complessiva da inviare al biofiltro.

Per l'accesso della pala gommata all'area 3b sarà presente un nuovo portone ad impacchettamento rapido sul lato Sud del fabbricato 3.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – scarico e prima selezione

Dopo le operazioni di pesatura, i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico dei rifiuti "verdi", (ovvero rifiuti biodegradabili costituiti da erbe e ramaglie, residui di sfalci e potature di parchi e giardini...) situata all'esterno, in prossimità del lato nord-est del sito (zona 7).

Si tratta di un'area di circa 5.000 m², pavimentata e drenata i cui reflui vengono inviati all'impianto di pretrattamento interno e quindi scaricati nella rete fognaria consortile.

Il materiale in ingresso dopo la pesatura viene fatto scaricare in appositi settori definiti dagli addetti, in cumuli ad incremento mensile identificabili con la sigla MP1 o MP2 o MP3. Tali sigle sono riportate anche sui pannelli in calcestruzzo, utilizzati a delimitazione dell'area dell'impianto.

Gli addetti provvedono poi a visionare i cumuli e a separare i materiali non trattabili (scarti da selezione) manualmente o a mezzo di un caricatore meccanico, materiali che verranno successivamente depositati in appositi cassoni scarrabili per l'invio ad idonei impianti di trattamento (CER 19 12 12).

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – triturazione e miscelazione

Il materiale scaricato nei cumuli viene successivamente sottoposto a triturazione e contemporaneamente a miscelazione, attraverso un tritratore mobile su ruote, al fine di garantirne una buona omogeneizzazione.

Il materiale così triturato, a seconda del cumulo di materia prima da cui è stato prelevato (MP1, o MP2 o MP3), viene identificato con la sigla TR ("triturato") e riposto sul piazzale nel settore attiguo (rispettivamente TR1 o TR2 o TR3), rispettando la sequenza cronologica di conferimento del materiale in impianto e occupando così i settori in senso ciclico.

I cumuli tritati subiscono un processo di maturazione naturale (con conseguenti perdite di processo e riduzioni di volume e di massa dei cumuli) che può essere migliorato anche con eventuali rivoltamenti della massa tramite pala meccanica, per assicurare una omogenea aerazione. Tale processo ha complessivamente una durata minima di 90 giorni, di cui almeno tre ad una temperatura superiore a 55 °C. La temperatura viene controllata mediante posizionamento di sonde mobili che rilevano in continuo la temperatura. Il trend viene poi stampato e conservato per ciascun lotto, a dimostrazione dell'adeguato trattamento subito.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – vagliatura e maturazione

L'ultima fase di trattamento è la fase di vagliatura dei cumuli triturati, depositati nei settori contrassegnati con la sigla TR1 o TR2 o TR3 che viene effettuata prelevando il materiale mediante la pala meccanica e immettendolo nella tramoggia di carico di un vaglio rotante. La fase di vagliatura permette così di separare il prodotto finito (sottovaglio) dalle parti più grossolane, non completamente trasformate dal processo di maturazione (sopravaglio).

Il materiale in uscita dalla fase di vagliatura genera i quindi seguenti cumuli:

- cumulo di sopravaglio (SV), costituito da masse di materiale non completamente trasformate durante le fasi di lavorazione del rifiuto "verde"; il "sopravaglio" potrebbe essere o nuovamente triturato e quindi reintrodotta nel successivo ciclo produttivo, oppure, qualora identificato come scarto di lavorazione, ceduto tal quale come "legno" (con codice CER 19 12 07) ad altri idonei impianti di recupero;
- cumuli di sottovaglio (V1, V2 e V3), aventi quindi pezzatura con granulometria inferiore a 40 mm, che costituisce l'ammendante compostato verde da tenere in maturazione.

Il materiale così vagliato viene lasciato nei rispettivi settori V1 o V2 o V3 fino a completa maturazione, per un minimo di ulteriori 90 gg circa dalla vagliatura ovvero fino a quando non si rende necessaria l'area dallo stesso occupata per poter collocare a maturazione il vagliato del cumulo TR di un lotto successivo in trattamento sulle superfici dello stesso settore. Concluso il ciclo di maturazione il materiale viene sottoposto ad analisi chimica per la compilazione della relativa Scheda prodotto (c.d. "etichetta" ex art. 4, comma 1, D.Lgs 75/2010) ed in seguito spostato nelle aree indicate come D401, D402, D403, in attesa di essere ceduto.

L'eventuale "materiale non conforme" viene isolato in attesa di gestione della Non Conformità.

LINEA C - Trasferimento della FORSU

Dopo le operazioni di pesatura i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico della FORSU, situata all'interno dell'edificio 3 per lo scarico di questo rifiuto.

L'accesso dei mezzi al fabbricato per il conferimento dei rifiuti è garantito da portoni ad impacchettamento rapido. I portoni resteranno chiusi durante le operazioni di scarico/carico dei rifiuti.

La ricezione dei rifiuti umidi avviene su un particolare tipping floor costituito da una platea in calcestruzzo suddivisa in due zone a diversa pendenza. La platea di scarico della FORSU è inclinata verso il muro che la delimita sul lato ovest, ed ha le seguenti funzioni:

- permettere lo spostamento immediato del rifiuto dal punto di scarico, da parte della pala gommata, che può così rimuovere e sospendere i mucchi scaricati dai singoli mezzi di raccolta contro la parete frontale;
- permettere il convogliamento e la raccolta della frazione liquida rilasciata dai rifiuti organici concentrandola in uno specifico pozzetto munito di pompa sommersa per il sollevamento e l'invio a una vasca in cls interrata posta sul lato nord del fabbricato, e quindi, mediante ulteriori pompe, ad una cisterna fuori terra, aventi una capacità complessiva pari a circa 45 mc, per essere poi trasferita al rispettivo impianto idoneo di trattamento finale.

Le acque di lavaggio (tramite idropulitrice) dell'area di arrivo dei mezzi (lato Est dell'area 3c) vengono invece convogliate, attraverso grate carrabili poste nelle vicinanze dei portoni di

accesso, all'esistente rete di raccolta acque nere ed inviata al pre-trattamento prima, e al depuratore consortile poi.

Nell'area di scarico della FORSU, un operatore utilizzando una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede sostanzialmente a rimuovere per ordine i cumuli di rifiuti che si generano durante lo scarico dei singoli mezzi spostandoli verso il muro presente sul lato Ovest.

Quando arriva il mezzo per il trasferimento della FORSU all'impianto di destinazione, l'operatore con la pala gommata provvede a caricare la FORSU precedentemente accumulata contro il muro e a liberare in questo modo l'area.

Il capannone sarà chiuso e mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori polveri e vapori. Come è descritto in seguito in dettaglio, l'aria viene captata e convogliata, tramite il sistema centralizzato, prima alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

ENERGIA

L'impianto non effettua produzione di energia elettrica.

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene prelevata dalla rete.

Non è presente alcun utilizzo di energia termica.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

L'impianto è dotato di un punto di emissione in atmosfera convogliato e areale, costituito dal biofiltro coperto che tratta l'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di trattamento rifiuti ed asciugatura prodotto secco di sopravaglio.

L'aria aspirata dagli ambienti mantenuti in costante depressione viene convogliata al biofiltro previa saturazione di umidità mediante doppio scrubber.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione:

punto di emissione	descrizione	Portata mc/h	trattamento
E1	biofiltro	260.000	Filtro a maniche+scrubber+biofiltro

Nella tabella seguente sono riassunte le modalità di aspirazione e i pretrattamenti delle emissioni generate nelle diverse aree e/o fasi di lavorazione che vanno a confluire nel biofiltro E1:

Aree o fasi di lavorazione	Modalità di aspirazione	Trattamento effluenti esausti
Ricezione secco ed alimentazione impianto	Aspirazione dedicata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti	Aspirazione centralizzata in quota	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del prodotto di sopravaglio secco, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti - aspirazione dalle macchine	Aspirazione dalle macchine e successiva filtrazione a secco	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del sovallo 191212, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area carico 3°	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area stazionamento sovallo 3b	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area trasferimento FORSU	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione

Le caratteristiche dei biofiltri sono riportate nella seguente tabella:

Numero di biofiltri installati	1 aperto, in cemento, costituito da 3vasche
Potenzialità complessiva biofiltri (portata di aria)	260.000 mc/h
Portata specifica	c.a 97 m3 / m3, h
Superficie filtrante complessiva	1320 mq
Spessore materiale filtrante	2 m
Materiale filtrante	Substrato di materiale vegetale e minerale tipo compost/corteccia
Tempo di residenza	37 secondi
pretrattamento	Umidificazione mediante scrubber su ingresso

Presso lo stabilimento sono altresì presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

- (N1) il bruciatore di produzione calore ad uso civile (riscaldamento ed acqua calda sanitaria) per uffici e spogliatoi, alimentata a GPL, di potenza termica nominale pari a 70 kWt, collocato presso la palazzina uffici;
- (N3) Motopompa di emergenza a servizio dell'impianto antincendio, a gasolio, collocata presso la vasca antincendio
- (N2) Gruppo elettrogeno diesel di emergenza, a servizio dell'impianto di depurazione acque, da 40 kVA (32kW), alimentato a gasolio e collocato presso il depuratore.

Emissioni diffuse e fuggitive

Le principali sorgenti di emissioni sono state individuate come segue:

- processo
- triturazione del verde
- movimentazioni

Al fine di ridurre le emissioni fuggitive potenzialmente odorigene l'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione per mantenere le aree di lavorazione e stoccaggio confinate in costante depressione in maniera da garantire n. 4 ricambi d'aria per ora.

Il materiale verde entrante viene triturato sul piazzale esterno, all'aperto, con un apposito mulino servito da un caricatore a braccio, munito di benna a polipo.

Per minimizzare l'eventuale polverosità generata da tali operazioni, esse vengono effettuate entro il piazzale di lavorazione, cintato da elementi in CA di altezza pari a 2,72 mt. Inoltre in caso di periodi secchi o caldi, prima di dare inizio alle operazioni di triturazione è prevista la bagnatura del materiale.

Tale area è inoltre dotata di un sistema di umidificazione mediante ugelli di nebulizzazione.

In ogni caso le triturazioni non vengono svolte in giornate di forte vento.

I pozzetti vengono puliti con frequenza mensile, per evitarne potenziali intasamenti.

Le movimentazioni dei materiali di processo sono svolte con pala meccanica dotata di benna frontale. Il materiale movimentato, in particolare il prodotto di sopravaglio secco, potrebbe dare luogo alla formazione di polveri, pertanto tutte le operazioni di carico avvengono in locali chiusi ed aspirati.

Il compost prodotto viene depositato all'aperto in zona protetta da pareti laterali in CA atte a ridurre l'azione di trasporto eolico.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una linea di scarico di acque nere e di processo che vengono scaricate nella rete fognaria consortile dopo pretrattamento.

Lo stabilimento è pavimentato in tutte le zone con potenziale presenza di rifiuti ed è dotato di reti miste per la raccolta e convogliamento delle acque ad un impianto di pretrattamento, dove il refluo viene omogeneizzato e ossigenato, per essere quindi avviato a depurazione nella rete acque nere consortili.

Le acque nere assimilabili alle domestiche provengono sostanzialmente dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento.

Le acque cariche di processo sono costituite dalle acque impiegate per lavare le superfici delle zone di lavoro all'interno del capannone, in particolare quelle di ricevimento del rifiuto indifferenziato e della FORSU, dalle acque di lavaggio degli pneumatici che transitano nel capannone destinato alla FORSU, dagli spurghi degli scrubber e dai percolati del biofiltro. Tali reflui ammontano a circa 2.000 m³/anno.

Per quanto riguarda invece la fase liquida della FORSU, che si separa inevitabilmente al momento dello scarico del rifiuto nell'aia di messa in riserva, essa verrà raccolta in un pozzetto di accumulo e rilancio a un serbatoio fuori terra, atto ad assicurare il volume necessario a formare un carico utile, e gestite come rifiuti liquidi CER 20.01.08.

In uscita dal sito è presente un pozzetto di campionamento cui afferiscono sia le acque nere e di processo e di dilavamento, previo trattamento in impianto dedicato.

Le acque piovane di seconda pioggia vengono avviate al depuratore consortile tramite un tubo HDPE DN300, posto anch'esso fuori terra, bypassando il depuratore interno.

Nella seguente tabella sono riassunte le principali caratteristiche degli scarichi in rete fognaria:

scarico	descrizione	Pretrattamento	recapito
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia dilavamento coperture e piazzali	-	Fognatura consortile
	acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento;	setacciatura in filtrococlea con maglia 6 mm, equalizzazione e sedimentazione in vasca	
	acque reflue di processo da lavaggio area rifiuti non differenziati in area 2a, da lavaggio pavimentazione e ruote dei mezzi di conferimento/prelievo della FORSU in area 3c, da sistemi di trattamento aria (biofiltro e scrubber) in area 4a;		
	acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e delle coperture.		

E' altresì presente un ulteriore scarico (S2) autorizzato dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, costituito dalle acque in eccesso provenienti dal pozzo artesiano in dotazione al sito. Tale scarico si trova a valle di tutti gli utilizzi di acqua di pozzo, al confine nord dello stabilimento, presso il locale antincendio; non è dotato di alcun contatore o pozzetto di campionamento e si riversa nel fosso di sgrondo che costeggia il confine di proprietà e confluisce nel canale posto presso il confine est dell'insediamento.

Emissioni sonore

Il Comune di S. Giorgio di Nogaro ha dotato il proprio territorio di P.C.C.A., individuando l'area in cui sorge il sito come zona di classe V.

Per ridurre le emissioni acustiche vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Tutte le lavorazioni e la movimentazione del rifiuto, ad eccezione di quelle del materiale verde, avvengono in luoghi chiusi (mitigazione integrata);
- Le operazioni di triturazione del rifiuto verde vengono svolte a campagne di qualche ora al giorno, con frequenza saltuaria in funzione dei conferimenti e della stagionalità. Il trituratore è posizionato entro una zona protetta su tre lati esterni da pareti in calcestruzzo alte tre metri, che fungono da barriera acustica; inoltre le operazioni sono svolte esclusivamente in orario diurno.
- i ventilatori di estrazione aria esausta sono posizionati in basso, a ridosso delle rispettive apparecchiature e dotati, ove necessario, di cofanatura insonorizzante, che ne riduce le emissioni sonore.
- L'eventuale impatto generato dai mezzi di movimentazione interna è poco significativo e comunque mitigabile grazie al controllo periodico dei mezzi impiegati, per garantirne sempre il corretto funzionamento.

I rilievi svolti nel 2012 a supporto dell'attività progettuale e la Valutazione di Impatto acustico ambientale previsionale, allegata all'istanza di AIA, hanno indicato il rispetto sia dei limiti di emissione al confine d'impianto che dei limiti assoluti di immissione in tutti i ricettori, sia in periodo diurno che notturno.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero rifiuti codificate come R3, R12 ed R13 su un quantitativo massimo di rifiuti pari a 302,6 Mg al giorno per le linee A e B ed una potenzialità istantanea di stoccaggio massima di 75mc per la linea di trasferimento C

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito dei rifiuti in ingresso:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito rifiuti prodotti

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (tonn)
1B	19 12 02	A	49	27
2B	19 12 03	A	50.4	20
3B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco	A	92.2	24
4B	19 12 12 sottovaglio	A	62	31
5B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco (in semirimorchi)	A	92	24
6B	19 12 12 sottovaglio (in semirimorchi)	A	62	31
7B	19 12 12 non process.	A	28.8	10.1
8B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco	A	50	12
9B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco in asciugatura	A	1581	379
10B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco imballato	A	604,8	363
11B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco, sfuso in container/semirimorchi o imballato	A	Fino a 368	Fino a 96
12B (*)	19 12 12 sottovaglio (in container/semirimorchi)	A	Fino a 62 x 4	Fino a 124
13B	19 12 07	B	300	120
14B	19 12 12 da rifiuto verde	B	80	40

(*) l'area (12b) può essere occupata sia da prodotto di sopravaglio secco, sfuso entro semirimorchi/container o in balle, sia da scarto di sottovaglio, sfuso entro semirimorchi oppure da uno solo dei due, fino al raggiungimento della massima quantità sopraindicata.

Nel caso siano presenti entrambi, essi saranno univocamente distinti mediante apposita cartellonistica posizionata sui semirimorchi presenti, riportante per esteso sia il CER che la denominazione specifica (prodotto di sopravaglio secco oppure scarto di sottovaglio umido).

I rifiuti prodotti all'interno dell'impianto saranno gestiti secondo le modalità di cui all. art 183, comma 1 lettera m del D.lgs 152/06 (deposito temporaneo).

Bonifiche ambientali

L'impianto di San Giorgio di Nogaro sorge su un'area che venne inserita, con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) n° 468 del 18/09/2001,

all'interno della parte a terra del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado (perimetrato con D.M. 24 febbraio 2003).

A seguito degli opportuni interventi di caratterizzazione e bonifica in data 12.10.2012 la Giunta Regionale ha approvato la ripermetrazione del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado, a cui è seguito il Decreto del MATTM dd. 12.12.2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 2 del 03.01.2013 di ridefinizione del perimetro del SIN, da cui risulta esclusa l'area di competenza dello stabilimento in argomento.

A seguito delle suddette modifiche normative, in data 31.01.2013 si è tenuta presso la Regione la conferenza dei servizi per la restituzione agli usi legittimi dell'area, che si è conclusa con esito favorevole.

Certificazioni ambientali

Il Gestore NET S.p.A. è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 rilasciata con certificato EMS 5949/S d.d. 21/7/2015.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, svolta dalla Società NET S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via Alessandro Volta, 11, Zona industriale Aussa Corno, avviene nel rispetto, di quanto prescritto in seguito.

RIFIUTI

La società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti individuate nell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);

R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti per le tre linee dell'impianto è indicata nella seguente tabella:

Linea A trattamento della frazione secca residua/indifferenziata di rifiuti urbani (attività p.to 5.3 b2 all. VIII)	Potenzialità annua	71.000 t/anno
	Potenzialità media giornaliera	227.6 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	347.6 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	1365.6 Mg/settimana
	Attività	R13, R12
Linea B Compostaggio rifiuti lignei- cellulosici	Potenzialità annua	10.000 t/anno
	attività stagionale con potenzialità giornaliera variabile	Inferiore a 100 Mg/giorno Mediamente 32 Mg/giorno
	Attività	R13, R3

Linea C Trasferenza	Potenzialità annua	15.500 t/anno
	Condizioni operative	Tempo di stoccaggio previsto per il carico in deposito pari a 24 ore dal ricevimento Il tempo massimo di stoccaggio di 24 ore può essere superato per i rifiuti conferiti nelle giornate di sabato o prefestive per un quantitativo massimo di 30 Mg e comunque non oltre le 48 ore o fino alla prima materiale possibilità di trasferimento ad idonei impianti
	Potenzialità media giornaliera	75 m ³ pari a circa 49,7 Mg/giorno
	Potenzialità massima giornaliera	107 m ³ pari a circa 70,0 Mg/giorno
	Potenzialità settimanale	298 Mg/settimana
	Attività	R13

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto è il seguente:

Linea	CER	Descrizione
A	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
	20 03 02	Rifiuti dei mercati
B	02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
	03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
	15 01 03	Imballaggi in legno
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
C	20 01 08	Rifiuti biodegradabili da cucine e mense

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

€257.231,87 per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero di rifiuti urbani con potenzialità autorizzata pari a 447,6 Mg/giorno (superiore a 300 t/g : euro 229.057,98 + euro 190,88 per ogni t/g eccedente le prime 300);

€8.036,19 per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a 107 mc (superiore a 100 metri cubi e fino a 500 : euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100);

Totale: euro 265.268,06

Riduzione del 40% Certificazione ISO 14.001: euro 106.107,22

Importo polizza da prestare: euro 159.160,84.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera per cui vengono imposti i relativi limiti:

punto di emissione biofiltro	E 1
Altezza da terra	2,5 m
Portata	260.000 mc/h
Sostanza	Limiti mg/Nmc
Composti dello Zolfo espressi come Acido Solfidrico	5 mg/Nm ³
Composti azotati espressi come Ammoniaca	5 mg/Nm ³
Composti Organici Volatili (espressi come C totale)	20mgC/Nm ³
Polveri	10 mg/Nm ³
Emissioni osmogene (espresso come Unità Odorigene su Normalmetro cubo di aria)	<u>300 ou_e/m³</u>

PRESCRIZIONI PER I BIOFILTRI

- a) Per la verifica dei parametri in uscita dal biofiltro la reticolazione deve prevedere l'individuazione di un numero di sub aree di misura non inferiore a 4, le misurazioni devono essere effettuate su ciascuna delle sub aree così individuate;
- b) L'esercizio dell'impianto di biofiltrazione deve essere condotto in modo tale da garantire, in qualunque condizione, le seguenti caratteristiche impiantistiche:
 - a. altezza del letto filtrante compresa fra 1 m e 2 metri;
 - b. temperatura dell'effluente gassoso in ingresso: $\leq 55\text{ }^{\circ}\text{C}$
 - c. portata specifica (intesa come quantitativo di aria da trattare nell'unità di tempo per unità di volume) inferiore a 100 m³ di aria in ingresso per ora e per m³ di letto filtrante;
 - d. tempo di contatto superiore a 35 secondi per substrati con superficie specifica fino a 850 m²/g, > 60 secondi per altri substrati con superficie specifica inferiore;
 - e. umidità del letto compresa fra il 40% e il 50% (gr. H₂O/ gr. Inerte);
 - f. pH del letto compreso fra 6 e 7,5.
- c) Negli scrubber posti a monte del biofiltro non dovrà essere utilizzato ipoclorito nella soluzione di lavaggio e che possa, quindi, essere trascinato entro il corpo del biofiltro stesso.
- d) L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto di aspirazione a cui risulta collegato, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione nonché la minimizzazione degli impatti olfattivi.
- e) Le operazioni di manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento devono essere effettuate con la frequenza, modalità e tempi previsti all'atto della loro progettazione e, comunque, in base a quanto indicato nel libretto d'uso e manutenzione anche con riferimento alle indicazioni della norma tecnica UNI 10996-4:2003..

EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse possono originare dalle seguenti fasi lavorative:

- emissioni di polveri dalla linea di trattamento B;
- emissioni di COV dall'impianto di distribuzione della benzina;
- emissioni di COV, composti odorigeni organici ed inorganici e di polveri dalle linee A e C.

Per tali emissioni diffuse la Società dichiara di usare le seguenti misure di mitigazione:

- per la linea di trattamento B: le operazioni di triturazione sono svolte in area recintata con elementi in CA di altezza 2.72 m e le stesse operazioni sono interrotte in caso di forte vento, l'ammendante compostato verde viene depositato in zona protetta da pareti laterali in CA;
- le aspirazioni dalle linee A ed C sono trattate con filtro a maniche, scrubber e biofiltro.

Si dovranno, inoltre, rispettare le seguenti prescrizioni:

- durante la fase di frantumazione si dovrà ricorrere ad idonei accorgimenti tecnici al fine di limitare la formazione di polveri diffuse (ad esempio con l'utilizzo di acqua nebulizzata);
- le aree pavimentate destinate alla circolazione dei mezzi e alle lavorazioni devono essere periodicamente pulite con particolare attenzione e maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi.

Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte I, Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs.152/06 e s.m.i..

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri ed odori.
- b) Le emissioni dell'impianto dovranno essere tali da non provocare odori molesti sul territorio.
- c) Tutti i camini devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici citati in premessa.
- d) Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto in argomento, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:
 1. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emmissive,
 2. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pretrattamento	recapito
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia dilavamento coperture e piazzali	-	Fognatura consortile
	acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento;	setacciatura in filtrococlea con maglia 6 mm, equalizzazione e sedimentazione in vasca	
	acque reflue di processo da lavaggio area rifiuti non differenziati in area 2a, da lavaggio pavimentazione e ruote dei mezzi di conferimento/prelievo della FORSU in area 3c, da sistemi di trattamento aria (biofiltro e scrubber) in area 4a;		
	acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e delle coperture.		

E' altresì presente un ulteriore scarico (S2) autorizzato dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, costituito dalle acque in eccesso provenienti dal pozzo artesiano in dotazione al sito. Tale scarico si trova a valle di tutti gli utilizzi di acqua di pozzo, al confine nord dello stabilimento, presso il locale antincendio; non è dotato di alcun contatore o pozzetto di campionamento e si riversa nel fosso di sgrondo che costeggia il confine di proprietà e confluisce nel canale posto presso il confine est dell'insediamento.

Per lo scarico in fognatura si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) i parametri delle acque reflue dovranno rispettare i limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria di Tabella 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06, con la concessione delle seguenti deroghe:
 - 1) COD 1000 mg/L
 - 2) BOD5 350 mg/L
 - 3) solidi sospesi totali 250 mg/L
 - 4) azoto ammoniacale (come NH₄⁺) 80 mg/L
 - 5) cloruri 2500 mg/L
- b) E' vietato lo scarico delle sostanze di cui al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
- c) i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi (pozzetti di campionamento) dovranno essere accessibili per il campionamento ed il controllo;
- d) mantenere in efficienza i manufatti di captazione delle acque meteoriche del piazzale (caditoie, grigliati, ecc.), provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia e rimozione dei residui;

- e) morchie e rifiuti vari non potranno essere immessi negli scarichi in causa e dovranno essere raccolti e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- f) divieti: non è ammessa l'immissione in rete fognaria di acque reflue o meteoriche difformi dalle suindicate tipologie, sostanze che possano determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione gestito da CAFC S.p.A.;
- g) intervenire tempestivamente con idonei mezzi in caso di immissione di materiali estranei o liquami inquinati nelle canalizzazioni di raccolta interne o in caso di sversamento accidentale di sostanze fluide sui piazzali, al fine di evitarne l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente;
- h) comunicare preventivamente la necessità di aumentare la portata dello scarico ed ogni incremento significativo del volume annuo di acque reflue da immettere in rete fognaria;

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni generali:

- a) la Società deve svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico ad opera di impresa specializzata ed autorizzata;
- b) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non devono immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali e/o rifiuti;
 - 1. a prevenzione dell'effetto del dilavamento meteorico eseguire opportuni controlli sulle condizioni dei piazzali, provvedendo ad attivare eventuali operazioni di pulizia/spazzatura a secco delle superfici impermeabilizzate con idonei mezzi o di lavaggio con acqua, specie in caso di prolungata siccità, a condizione che le acque di lavaggio siano inviate al sistema di trattamento;
 - 2. evitare di effettuare sui piazzali il deposito di materiali/residui o l'esecuzione di particolari operazioni in grado di dare luogo a fenomeni di rilascio di sostanze contaminanti per effetto del dilavamento meteorico, eseguire possibilmente al coperto le operazioni di movimentazione dei rifiuti;
- c) la Società deve adottare misure adeguate ad impedire la formazione di ristagni d'acqua nelle aree di deposito dei rifiuti e dei materiali;
- d) la Società deve adottare una procedura di emergenza adeguata ad impedire lo scarico di sostanze inquinanti in caso di eventi accidentali.
- e) entro il 30 aprile di ogni anno la Società deve consegnare al CAFC S.p.A. una relazione annuale in cui dovranno essere indicate
 - 1. le concentrazioni relative ai parametri solidi sospesi totali (a pH7) e COD (dopo 1 h di sedimentazione a pH 7) sui campioni di reflujo dello scarico S1 prelevati per le analisi stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - 2. le eventuali variazioni quali-quantitative delle acque reflue previste allo scarico per l'anno successivo.

RUMORE

L'impianto dovrà rispettare i limiti acustici previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza indicata nel PMC per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



2. DELEGA IRREVOCABILE A

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

AGENZIA/UFFICIO 3012 VIA VOLTURNO - UDINE

PROV. UD

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE 4. NET SPA	NOME 	DATA DI NASCITA
SESSO M o F 	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE 	PROV.
CODICE FISCALE 9 4 0 1 5 7 9 0 3 0 9		giorno mese anno

6. UFFICIO O ENTE 7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO 9. CAUSALE 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

T | I | 8
_ | _
_ | _ | _ | _
_ | _
P | A
Anno: _____ Numero: _____

codice sub. codice (*)

11. CODICE TRIBUTO

12. DESCRIZIONE (*)

13. IMPORTO

14. COD. DESTINATARIO

4	5	6	T
---	---	---	---

IMPOSTA DI BOLLO

16 0 0

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16 0 0

EURO (lettere)

SEDICI/00

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA								CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE			
								AZIENDA			
								CAB/SPORTELLO			
giorno		mese		anno							
0	3	1	0	2	0	1	7	06340			
								12302			



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n°1394/AMB del 05/07/2016 STINQ - UD/AIA/133

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società DANECO IMPIANTI S.p.A., sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014;

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 12422 GAB del 17 giugno 2015, recante ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 46/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136.";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE

EMISSIONI IN ATMOSFERA – GESTIONE RIFIUTI

Vista la Deliberazione della Giunta della Provincia di Udine n. 155 del 12 agosto 2013, con la quale è stato approvato il progetto di variante sostanziale per la rifunzionalizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani sito nel Comune di San Giorgio di Nogaro, via A. Volta, 11;

Vista la Determinazione del dirigente dell'Area Ambiente, Servizio gestione rifiuti della Provincia di Udine n. 462 del 27 gennaio 2015, con la quale è stato prorogato fino al 12 ottobre 2015, il termine fissato dalla deliberazione n. 155/2013, per l'inizio lavori di rifunionalizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti;

Vista la Determinazione del dirigente dell'Area Ambiente, Servizio gestione rifiuti della Provincia di Udine n. 2576 del 23 aprile 2015, con la quale è stata volturata, a favore della Società DANECO IMPIANTI S.p.A. con sede legale in Roma, via Sardegna, 38, la titolarità dei provvedimenti autorizzativi relativi alla ristrutturazione e gestione dell'impianto sito nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via A. Volta, 11, che di seguito si riportano:

- Deliberazione della Giunta della Provincia di Udine n. 155 del 12 agosto 2013;
- Determinazione del dirigente dell'Area Ambiente, Servizio gestione rifiuti della Provincia di Udine n. 462 del 27 gennaio 2015;

SCARICHI IDRICI

Vista l'autorizzazione protocollo n. 20927 del 25 luglio 2012, con il quale il direttore della Divisione Operativa – Servizio Fognatura e Depurazione del CAFC S.p.A, ha autorizzato, per 4 (quattro) anni, il sig. Fuccaro Massimo, in qualità di Direttore Generale della Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale G. Duodo, 3/E ed il sig. Panfili Egidio in qualità di Direttore di gestione della Società DANECO IMPIANTI S.R.L. con sede legale in Milano, via Bensi, 12/5, titolare dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di riciclaggio RU, per l'insediamento sito nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad effettuare lo scarico proveniente dall'insediamento stesso, con recapito nella rete fognaria di via A. Volta;

Vista la nota prot. n. 4427 del 28 dicembre 2015, acquisita dal Servizio competente in data 31 dicembre 2015 con protocollo n. 33562, con la quale la Società NET S.p.A. con sede legale nel Comune di Udine, Viale Giuseppe Duodo, 3/E, ha trasmesso l'istanza per il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'esercizio dell'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno, relativa a:

- "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 MG al giorno, che comportano il ricorso a pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento", di cui al punto **5.3, lettera b), punto 2**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 572 del 12 gennaio 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato alla Società NET S.p.A. l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 876 del 18 gennaio 2016, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina" e al CAFC S.p.A., la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;
- 2) ha convocato, per il giorno 23 febbraio 2016, la prima seduta della Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilasci dell'autorizzazione integrata ambientale;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 14 gennaio 2016, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli

uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 959/1572 del 29 gennaio 2016, con la quale il Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) ha comunicato di non ravvisare motivi di incompatibilità dell'installazione in argomento, in relazione alle previsioni del vigente strumento urbanistico comunale, né tanto meno motivi ostativi ai sensi degli articoli 216 e 217 del R.D n. 1265/1934;

Vista la nota prot. n. 15004 del 22 febbraio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 4798, con la quale la Provincia di Udine ha comunicato di non rilevare, relativamente alla gestione dei rifiuti, motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e ha espresso, relativamente alle emissioni in atmosfera, parere favorevole, con prescrizioni, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 6108 del 22 febbraio 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'ambiente – SOC Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha formulato delle osservazioni e proposto delle prescrizioni;

Vista la nota prot. n. 8469 del 23 febbraio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 4931, con la quale il CAFC S.p.A. ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 23 febbraio 2016, della Conferenza di servizi, inviato ai partecipanti con nota prot. n. 5144 del 24 febbraio 2016, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Preso atto che la citata Circolare ministeriale prot. n. 12422 GAB del 17 giugno 2015, specifica che gli impianti che effettuano gestione di rifiuti non sono tenuti a presentare la Relazione di riferimento, nemmeno nella forma della verifica preliminare, in relazione ai rifiuti gestiti;

Vista la nota prot. n. 681 del 22 febbraio 2016, acquisita dal Servizio competente in data 23 febbraio 2016 con protocollo n. 4947, con la quale:

1) il legale rappresentante della Società NET S.p.A. ha comunicato:

a) che l'impianto di trattamento di rifiuti urbani ed assimilati sito in Comune di San Giorgio di Nogaro è attualmente sottoposto a lavori di refitting;

b) che con contratto Repertorio n. 25007 e Raccolta n. 10968, sottoscritto in data 27 gennaio 2015 e redatto dal notaio dott.ssa Lucia Peresson Occhialini, la Società NET S.p.A. ha affidato all'A.T.I. composta dalla società DANECO IMPIANTI S.p.A. (mandataria) e NOBILE IMPIANTI S.R.L. (mandante) l'appalto per la redazione del progetto esecutivo e l'aggiornamento del piano di sicurezza e coordinamento ai sensi del d.lgs n. 81/2008, l'esecuzione dei lavori di "Refitting dell'impianto di trattamento dei rifiuti ubicato in San

Giorgio di Nogaro (UD)” e di ogni servizio e fornitura accessori compresi la rimozione e la sostituzione dell'Eternit presente in copertura su alcuni fabbricati e la successiva gestione dell'impianto stesso;

2) i legali rappresentanti della Società NET S.p.A. e della Società DANECO IMPIANTI S.p.A. hanno chiesto che l'autorizzazione integrata ambientale richiesta da Net S.p.A. con l'istanza allegata alla citata nota prot. n. 4427 del 28 dicembre 2015, venga rilasciata a favore della Daneco Impianti S.p.A. attualmente gestore dell'impianto in argomento;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25, della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Ritenuto di determinare l'importo della la garanzia finanziaria da prestare in euro **237.189,60**, calcolato, considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio, come di seguito indicato:

- € 229.554,30 per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero di rifiuti urbani con potenzialità autorizzata pari a 302,6 Mg/giorno (superiore a 300 t/g . euro 229.057,98 + euro 190,88 per ogni t/g eccedente le prime 300);
- € 7.635,30 per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a 75 mc (sino a 100 mc . euro 7.635,30);

Considerato che:

- 1) con atto Repertorio n. 14743/5529, redatto, in data 16 gennaio 2014, dal notaio dott. Venditti Amedeo, la Società Daneco Impianti S.r.l. ha modificato la ragione sociale in Società Daneco Impianti S.p.A.;
- 2) l'autorizzazione settoriale agli scarichi idrici del Direttore della Divisione Operativa – Servizio Fognatura e Depurazione del CAFC S.p.A. protocollo n. 20927 del 25 luglio 2012, intestata alla Società Daneco Impianti S.r.l. è comunque sostituita con la presente autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore della Società Daneco Impianti S.p.A.;

Considerato che:

- 1) il Servizio competente ha chiesto, in data 24 febbraio 2016, di acquisire la comunicazione antimafia per la Società Daneco Impianti S.p.A. mediante consultazione della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), come previsto dall'articolo 87, del decreto legislativo 159/2011;
- 2) con nota prot. n. 0110165 del 4 aprile 2016, la Prefettura di Roma – AREA I BIS – Ordine e sicurezza Pubblica – Antimafia, con riferimento alla succitata richiesta, ha comunicato che per la Società Daneco Impianti S.p.A. sono in corso verifiche;
- 3) ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011, decorso il termine di 30 giorni dalla data della consultazione della BDNA, il Servizio competente può procedere, sotto condizione risolutiva, anche in assenza della comunicazione antimafia, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, con la quale l'interessato attesta che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 67 del decreto legislativo 159/2011;

Vista la nota prot. n. 225 del 6 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC l'8 giugno 2016, acquisita dal Servizio competente l'8 giugno 2016 con protocollo n. 14369, con la quale il Gestore ha trasmesso le sopra indicate autocertificazioni di cui all'articolo 89 del decreto legislativo

159/2011, dei soggetti da sottoporre alla verifica antimafia, come indicati all'articolo 85 del decreto legislativo medesimo;

Vista la nota prot. n. 276 del 29 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC il 30 giugno 2016, acquisita dal Servizio competente il 30 giugno 2016 con protocollo n. 16112, con la quale il Gestore ha comunicato che il sig. Egildo Fanfili è il nominativo del referente IPPC per l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno;

Visto che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

DECRETA

1. La Società DANECO IMPIANTI S.p.A. con sede legale in Roma, via Sardegna, 38, identificata dal codice fiscale 06345730961, è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via A. Volta, 11, Zona Industriale Aussa Corno, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

2. L'autorizzazione di cui al punto 1 è sottoposta alla condizione risolutiva dell'esito positivo delle verifiche antimafia da parte della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011. L'esito negativo delle predette verifiche comporterà la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale medesima.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. Entro 10 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

4. Il Gestore, entro **60** (sessanta) giorni dal ricevimento del presente provvedimento, **presta**, a favore del Comune di San Giorgio di Nogaro, una garanzia finanziaria del valore complessivo di **euro 237.189,60** (duecentotrentasettemilacentoottantanove/60), con validità fino alla scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

EMISSIONI IN ATMOSFERA – GESTIONE RIFIUTI

- 1) Deliberazione della Giunta della Provincia di Udine n. 155 del 12 agosto 2013;
- 2) Determinazione del dirigente dell'Area Ambiente, Servizio gestione rifiuti della Provincia di Udine n. 462 del 27 gennaio 2015;
- 3) Determinazione del dirigente dell'Area Ambiente, Servizio gestione rifiuti della Provincia di Udine n. 2576 del 23 aprile 2015;
- 4) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
- 5) autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

SCARICHI IDRICI

- 1) autorizzazione del Direttore della Divisione Operativa – Servizio Fognatura e Depurazione del CAFC S.p.A protocollo n. 20927 del 25 luglio 2012;
- 2) autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verifichino le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

- 1.** Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano

variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del

decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Daneco Impianti S.p.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Con riferimento alle migliori tecniche disponibili individuate con Decreto del Ministero dell'Ambiente datato 29.01.07 ed in particolare quelle relative a "impianti di selezione, produzione CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse" il Gestore dichiara di applicare le seguenti BAT.

BAT	stato di applicazione
8.3.2 - Linee guida relative agli impianti di selezione, produzione CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse	
Gestione dei rifiuti in ingresso – tabella 19	
Procedure di accettazione – criteri di non accettazione	Sono già attuate per la linea B; verranno riattivate anche per gli altri rifiuti prima del loro conferimento in impianto
Identificazione dei flussi in ingresso e possibili rischi Programmazione delle modalità di conferimento Pesatura del rifiuto Comunicazioni con il fornitore Controlli, campionamento e determinazioni analitiche	attuata
Preparazione di combustibile dai rifiuti - tabella 20	
Classificare e tritare i rifiuti prima delle operazioni di selezione	Attuata
Eseguire una separazione magnetica	Attuata
Eseguire le operazioni di miscelazione vagliatura in un'area chiusa	Attuata
Usare dispositivo in atmosfera di N ₂ se c'è rischio di esplosioni	NA
Usare un sistema di stabilizzazione / essiccazione biologico ove possibile, non usare essiccazione termica	-
Installare il separatore magnetico overband in linea con il nastro trasportatore	Attuata
Riselezionare il materiale con un separatore magnetico a tamburo per aumentare la separazione delle piccole particelle ferrose	Attuata
Usare uno schema di alimentazione dall'alto del tamburo magnetico	-

BAT	stato di applicazione
Classificare per dimensione le particelle non ferrose minori a 150mm prima della separazione con il dispositivo a correnti indotte	Attuata
Usare un campo magnetico alternato ad alta frequenza in modo da migliorare la separazione dei materiali ferrosi più fini	-
Nel separatore dei metalli non ferrosi posizionare il polo magnetico eccentricamente	-
Usare alimentatori a caduta vibranti per ottenere uno strato formato da una sola particella prima del separatore di metalli non ferrosi	-
Usare il metodo di funzionamento a cataratta con il vaglio rotante	-
Usare i dispositivi a raggi infrarossi per controllare il contenuto in plastica e carta	-
Riutilizzare l'aria del classificatore a corrente ascendente con approssimativamente il 30% dell'aria in circolazione. La BAT consiste anche nello scaricare l'aria dalla parte in pressione del ventilatore attraverso un filtro di pulizia	attuata
Gestione del CDR prodotto - tabella 21	
Conoscenza della composizione del prodotto anche ai fini del rapporto con l'utilizzatore:	-
Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto - tabella 25	
Adeguate individuazione del sistema di trattamento:	Attuata
valutazione dei consumi energetici	Attuata
ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	Attuata
Rimozione delle polveri	Attuata
Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici	Attuata
Rimozione dell' NH_3	Attuata
Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici	Attuata

Trattamento delle acque di scarico - tabella 25	
Impiego di sistemi a minor produzione di effluenti	-
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	-
Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	-
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	Attuata
Impiego di sistemi di trattamento chimico - fisico	-
Trattamento biologico delle acque reflue possibilmente con l'utilizzo di impianti di depurazione esistenti nel territorio di pertinenza	Attuata
E.4.1 – Configurazione base di un impianto	
l'impianto di trattamento deve essere dotato di una zona di ricezione e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso	è prevista una zona di ricezione e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso (zona 2a)
l'impianto di trattamento deve essere dotato di una zona di lavorazione	è prevista una specifica zona di trattamento (area 2b)
l'impianto di trattamento deve essere dotato di una zona deposito dei materiali trattati e di carico sui mezzi in uscita	sono previste zone di deposito dei materiali trattati suddivise per tipologia e di carico degli automezzi in uscita (aree 2b, 3a e 5a)
E.4.2 – Ricezione e stoccaggio	
Elevate quantità di rifiuti combustibili, come carta e plastica, devono essere stoccate in modo da ridurre il rischio incendio (possibilmente imballati fino al momento del trattamento); deve essere redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio	L'attività è soggetta a CPI e verrà redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio, come previsto dalla vigente normativa
La ricezione e tutte le aree di stoccaggio di rifiuti a bassa putrescibilità (frazioni secche derivanti da RD, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a bassa contaminazione di organico) devono essere: - realizzate almeno sotto tettoia - dotate di pavimentazione realizzata in asfalto o in calcestruzzo - dotate di sistemi di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse	Tali aree sono: - realizzate al coperto; - dotate di pavimentazione in cemento; - la ricezione è dotata di sistemi di raccolta delle eventuali acque di lavaggio con convogliamento in fognatura; - sulle altre aree non è prevista la necessità di effettuazione di operazioni di lavaggio;
Tutte le aree di stoccaggio, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere realizzate in modo tale da essere facilmente lavabili	Non vi sono aree di stoccaggio/deposito con presenza costante di operatori; tutte le aree in cui sono accumulati rifiuti sono pulibili a secco se necessario anche più volte al giorno

Tutte le aree di stoccaggio temporaneo di rifiuti ad elevata putrescibilità nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere liberate e lavate con adeguata frequenza	Non vi sono aree di stoccaggio/deposito con presenza costante di operatori; tutte le aree in cui sono accumulati o lavorati rifiuti con presenza di organico sono liberate normalmente entro la giornata di arrivo o, eccezionalmente, entro la giornata lavorativa successiva all'ingresso del rifiuto. Le dette superfici sono in ogni caso lavabili all'occorrenza con raccolta dell'acqua ed invio nella fognatura dell'impianto
E.4.3 – Movimentazioni	
Qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore sulla pala meccanica ragno o gru ponte, la cabina di manovra della macchina deve essere dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare.	Parte delle movimentazioni di rifiuti avverranno con pale meccaniche che saranno dotate di cabina climatizzata e idoneo filtro antiparticolato
E.4.4 - Modalità di realizzazione di sistemi di selezione	
Tutte le linee di selezione meccanica devono essere realizzate in aree dotate di sistemi di copertura o all'interno di capannone chiuso	La linea di selezione è realizzata al chiuso
Le linee di selezione realizzate al chiuso devono essere dotate di un impianto di aspirazione polveri e/o odori. A seconda dei casi e dei rifiuti trattati, possono essere presi i seguenti accorgimenti: - carterizzazioni di macchine e nastri - aspirazioni localizzate su punti critici - sistemi che evitino la dispersione aeraulica	E' stato previsto un sistema di aspirazione delle polveri sui principali punti/macchinari critici (sezione 2b area trattamento), oltre al mantenimento in depressione delle aree potenzialmente più critiche in termini di odori, con successivo trattamento delle arie aspirate mediante biofiltrazione. Inoltre i nastri sono dotati di spondine laterali elevate per evitare la fuoriuscita accidentale dei rifiuti più leggeri trasportati.
Tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico devono essere dotate di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta delle acque di lavaggio	L'area di installazione della linea di trattamento è dotata di pavimentazione in caldana di cemento; non vi è un sistema di raccolta specifico per le acque di lavaggio perché non sono effettuati lavaggi ad acqua. Tuttavia è presente una canaletta con griglia e collegamento alla fognatura entro l'area 2b
Gli impianti di selezione meccanica devono essere realizzati in modo da ridurre al minimo la presenza continuativa di operatori all'interno delle aree di trattamento; a tale scopo devono essere previsti sistemi di controllo remoto degli impianti (sala controllo)	Applicata – I principali segnali sono remotati in sala controllo
E.4.5 – Tecniche da considerare nella preparazione del combustibile da rifiuti	
Separazione aeraulica	E' prevista su due distinti flussi di rifiuto per massimizzarne il recupero; l'aria viene in buona parte riciclata
Separazione magnetica	E' prevista su due distinti flussi di rifiuto materiali per massimizzarne il recupero

Separazione metalli non ferrosi	Viene applicata come da BAT su un flusso di rifiuto già classificato dimensionalmente e le particelle ferrose vengono allontanate precedentemente da un tamburo magnetico
Separatore di metalli universale	Non applicabile vista la presenza di due + uno separatori già previsti
Separatore Nir per la selezione di plastiche (PVC)	Il rifiuto trattato nell'impianto di Udine, che sarà poi gestito a S. Giorgio di Nogaro, non presenta particolari problemi di contenuto di cloro
E.4.6 – Monitoraggio del funzionamento delle macchine e programmazione della manutenzione	
Devono essere previsti accorgimenti per poter eseguire agevolmente operazioni di manutenzione preventiva, secondo le istruzioni del costruttore; a tale scopo le macchine delle linee di selezione devono essere dotate di: - sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati; - cuscinetti autolubrificanti (dove possibile) - contatori di ore di funzionamento - pulsantiere locali per azionamento manuale delle macchine durante le manutenzioni - possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento per interventi di modifica o manutenzione	Le macchine sono dotate di: - cuscinetti autolubrificanti - contatori di ore di funzionamento presso il sinottico generale ed a bordo macchina per le principali apparecchiature - pulsantiere locali per azionamento manuale delle macchine durante le manutenzioni - possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento per interventi di modifica o manutenzione (piattaforma a pantografo in dotazione)
E.4.7 – Accorgimenti per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro	
devono essere previsti accorgimenti in grado di impedire la fuoriuscita dei rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti; a tale scopo occorre mettere in opera: - nastri trasportatori ampiamente dimensionati dal punto di vista volumetrico - pulitori sulle testate dei trasportatori e nastri pulitori al di sotto dei trasportatori - carterizzazioni - cassonetti di raccolta del materiale di trascinamento, in corrispondenza delle testate posteriori o dei rulli di ritorno - strutture metalliche di supporto delle macchine tali da permettere il passaggio di macchine di pulizia dei pavimenti	il progetto prevede: - nastri trasportatori ampiamente dimensionati dal punto di vista volumetrico - carterizzazioni sotto i nastri nei punti di passaggio operatori - cassonetti di raccolta del materiale di trascinamento, in corrispondenza delle testate posteriori o dei rulli di ritorno - le macchine di pulizia utilizzate possono passare su tutto il pavimento occupato dall'impianto in quanto le strutture metalliche di supporto e gli spazi liberi sono tali da consentirlo

E.4.8 – Limitazione delle emissioni	
Emissione di polveri	
Ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono operazioni di trattamento	I sistemi di aspirazione di progetto comporteranno almeno 4 ricambi orari di aria
Sistemi di aspirazione concentrata	E' prevista l'installazione di cappe di aspirazione sui principali nastri di trasporto di rifiuti e sui principali macchinari
BAT per trattamento polveri: - separatori a gravità e/o cicloni (pretrattamento) - elettrofiltri o filtri a maniche o scrubber ad umido	Il trattamento previsto è costituito da: - filtro a maniche con caratteristiche in linea con le BAT (maniche in feltro di PE agugliato, con emissioni massime di 10 mg/Nm ³ (da 2 a 10 mg/Nmc è BAT per l'emissione diretta in atmosfera) e portata trattata pari a 45.000 mc/h; - n. 2 scrubber con caratteristiche in linea con le BAT e portata complessiva trattata pari a 260.000 mc/h (portata nominale mc/ora 130.000 * 2)
BAT per trattamento odori: - separatori a biofiltro con indice volumetrico < 100 mc aria / mc filtro x h, tempo di ritenzione tra 30 e 60 sec, H strato filtrante ≥ 1,2 m	Applicata con caratteristiche conformi a BAT
Emissioni liquide	
Gli impianti devono essere dotati di un sistema di raccolta delle acque di scarico ¹ in cui sono distinte: - raccolta e trattamento delle acque di processo - raccolta e trattamento delle acque sanitarie - raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia - raccolta e trattamento o recupero delle acque meteoriche	Non applicata. L'impianto è dotato di un unico sistema di raccolta e convogliamento a trattamento per: - acque sanitarie a fognatura consortile; - acque industriali a fognatura consortile - acque meteoriche di prima - acque meteoriche pulite, dei tetti Le reti di raccolta sono fortemente interconnesse e non separabili a meno di interventi di demolizione e rifacimento di tutte le aree esterne.
Prevenzione della produzione di rifiuti e trattamento dei residui solidi	
classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento	è prevista.
caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	è prevista.

Limitazione della produzione di rumori	
Individuare preliminarmente le principali sorgenti e le più vicine posizioni sensibili al rumore	Il sito si trova in area industriale di interesse regionale, a distanza superiore a 290 m dalle più prossime case isolate
Eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente	Analisi svolte durante la gestione attuale.
I livelli di rumore emessi all'esterno dei capannoni devono essere inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione	La verifica verrà eseguita durante il collaudo dell'impianto. Attualmente tali limiti vengono abbondantemente rispettati
Limitazione delle infestazioni⁽¹⁾	
Devono essere previste campagne di disinfestazione (ratti e mosche) con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata	Verrà fatto in analogia a quanto svolto in precedenza
Migliori tecniche di gestione	
E.6.1 – Piano di gestione operativa	
In fase di esercizio gli impianti di selezione devono disporre di un piano di gestione operativa che individui le procedure e modalità necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente sia degli operatori presenti sull'impianto.	L'attività ha già un piano di gestione operativa in vigore per la gestione della linea B, che verrà integrato ed adottato anche per il resto delle attività, non appena riavviate.

¹ indicazione riportata per gli impianti di selezione, di produzione CDR e di trattamento apparecchiature elettriche ed elettroniche.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 viene rilasciata alla Società DANECO IMPIANTI S.p.A. per l'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti urbani sito in via Alessandro Volta 11 nel Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

PRESCRIZIONI PER LA MESSA IN ESERCIZIO DELLE LINEE A e C

- Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dei nuovi impianti la Società deve darne comunicazione e trasmettere il piano di collaudo alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Udine, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA Dipartimento di Udine.
- Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è fissato in sei mesi dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Udine, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA Dipartimento di Udine la data di messa a regime dell'impianto;
- Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui alla precedente lettera b) gli esiti dei collaudi;
- Si precisa che durante il periodo di messa a regime non si applicano limiti di emissione.

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti individuate nell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);

R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti per le tre linee dell'impianto è indicata nella seguente tabella:

Linea A trattamento della frazione secca residua/indifferenziata di rifiuti urbani (attività p.to 5.3 b2 all. VIII)	Potenzialità annua	71.000 t/anno
	Potenzialità giornaliera	227.6 Mg/giorno
	Attività	R13, R12
Linea B Compostaggio rifiuti lignei- cellulosici	Potenzialità annua	10.000 t/anno
	attività stagionale con potenzialità giornaliera variabile	Inferiore a 75 Mg/giorno Mediamente 32 Mg/giorno
	Attività	R13, R3

Linea C Trasferenza	Potenzialità annua	15.500 t/anno
	Condizioni operative	Tempo max di stoccaggio previsto per il carico in deposito pari a 24 ore dal ricevimento
	Potenzialità	75 m ³ pari a circa 49,7 t
	Attività	R13

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto è il seguente:

Linea	CER	Descrizione
A	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
	20 03 02	Rifiuti dei mercati
B	02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
	03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
	15 01 03	Imballaggi in legno
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
C	20 01 08	Rifiuti biodegradabili da cucine e mense

Prescrizioni:

1. Entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA il Gestore deve trasmettere le seguenti documentazioni:
 - a. Aggiornamento tavola 14 indicando un'area dedicata allo stoccaggio del compost fuori specifica;
 - b. Una procedura per la tracciabilità della gestione del processo di produzione della linea B;
 - c. Un aggiornamento per la gestione della frazione liquida dei rifiuti gestiti sulla linea C;
 - d. Un aggiornamento riguardante lo stato di applicazione delle pertinenti BREF;
 - e. Una proposta per il monitoraggio del corretto funzionamento dei biofiltri;
2. Prima della messa a regime della linea A il Gestore deve trasmettere le seguenti documentazioni:
 - a. Una procedura per l'azionamento manuale dei portoni automatici in caso di anomalie;
 - b. Un aggiornamento del piano di monitoraggio e controllo sulla base del manuale d'uso e manutenzione delle attrezzature e dell'impianto;
 - c. Trasmettere un piano di derattizzazione e disinfestazione dell'impianto;

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è pari a €237.189.60 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

€229.554,30 per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero di rifiuti urbani con potenzialità autorizzata pari a 302,6 Mg/giorno (superiore a 300 t/g . euro 229.057,98 + euro 190,88 per ogni t/g eccedente le prime 300;)

€7.635,30 per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a 75 mc (sino a 100 mc . euro 7.635,30)

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera per cui vengono imposti i relativi limiti

Punto di emissione biofiltro	E1
Altezza da terra	2,5 m
Portata	260.000 mc/h
Sostanza	Limiti mg/Nmc
Composti dello Zolfo espressi come Acido Solfidrico	5 mg/Nm ³
Composti azotati espressi come Ammoniaca	5 mg/Nm ³
Composti Organici Volatili (espressi come C totale)	20mgC/Nm ³
Polveri	10 mg/Nm ³
Emissioni osmogene (espresso come Unità Odoorigene su Normalmetrocuo di aria)	<u>300 ou_e/m³</u>

PRESCRIZIONI PER LA MESSA IN ESERCIZIO DEI NUOVI PUNTI DI EMISSIONE

- e) Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dei nuovi impianti la Società deve darne comunicazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Udine, al Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO e all'ARPA Dipartimento di Udine.
- f) Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è fissato in centoventi giorni dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di

Udine, al Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO e all'ARPA Dipartimento di Udine la data di messa a regime dell'impianto.

- g) Al fine della verifica di efficienza del biofiltro, le analisi di messa a regime dovranno essere integrate con la misura dei seguenti parametri in ingresso al biofiltro:
- Sezione, velocità e portata;
 - Composti Organici Volatili (espressi come C totale);
 - Sostanze odorigene;
- h) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui alla precedente lettera b) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

PRESCRIZIONI PER I BIOFILTRI

- a) Per la verifica dei parametri in uscita dal biofiltro la reticolazione deve prevedere l'individuazione di un numero di subaree di misura non inferiore a 4, le misurazioni devono essere effettuate su ciascuna delle subaree così individuate;
- b) L'esercizio dell'impianto di biofiltrazione deve essere condotto in modo tale da garantire, in qualunque condizione, le seguenti caratteristiche impiantistiche:
- a. altezza del letto filtrante compresa fra 1 m e 2 metri;
 - b. temperatura dell'effluente gassoso in ingresso: $\leq 55\text{ }^{\circ}\text{C}$
 - c. portata specifica (intesa come quantitativo di aria da trattare nell'unità di tempo per unità di volume) inferiore a 100 m³ di aria in ingresso per ora e per m³ di letto filtrante;
 - d. tempo di contatto superiore a 35 secondi per substrati con superficie specifica fino a 850 m²/g, > 60 secondi per altri substrati con superficie specifica inferiore;
 - e. umidità del letto compresa fra il 40% e il 50% (gr. H₂O/ gr. Inerte);
 - f. pH del letto compreso fra 6 e 7,5.
- c) Negli scrubber posti a monte del biofiltro non dovrà essere utilizzato ipoclorito nella soluzione di lavaggio e che possa, quindi, essere trascinato entro il corpo del biofiltro stesso.
- d) L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto di aspirazione a cui risulta collegato, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione nonché la minimizzazione degli impatti olfattivi.
- e) Le operazioni di manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento devono essere effettuate con la frequenza, modalità e tempi previsti all'atto della loro progettazione e, comunque, in base a quanto indicato nel libretto d'uso e manutenzione anche con riferimento alle indicazioni della norma tecnica UNI 10996-4:2003..

EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse possono originare dalle seguenti fasi lavorative:

- emissioni di polveri dalla linea di trattamento B;
- emissioni di COV dall'impianto di distribuzione della benzina;
- emissioni di COV, composti odorigeni organici ed inorganici e di polveri dalle linee A e C.

Per tali emissioni diffuse la Società dichiara di usare le seguenti misure di mitigazione:

- per la linea di trattamento B: le operazioni di triturazione sono svolte in area recintata con elementi in CA di altezza 2.72 m e le stesse operazioni sono interrotte in caso di forte vento, l'ammendante compostato verde viene depositato in zona protetta da pareti laterali in CA;
- le aspirazioni dalle linee A ed C sono trattate con filtro a maniche, scrubber e biofiltro.

Si dovranno, inoltre, rispettare le seguenti prescrizioni:

- durante la fase di frantumazione si dovrà ricorrere ad idonei accorgimenti tecnici al fine di limitare la formazione di polveri diffuse (ad esempio con l'utilizzo di acqua nebulizzata);
- le aree pavimentate destinate alla circolazione dei mezzi e alle lavorazioni devono essere periodicamente pulite con particolare attenzione e maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi.

Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte I, Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs.152/06 e s.m.i..

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri ed odori.
- b) Le emissioni dell'impianto dovranno essere tali da non provocare odori molesti sul territorio.
- c) Tutti i camini devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici citati in premessa.
- d) Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto in argomento, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:
 1. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emmissive,

2. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pretrattamento	recapito
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia dilavamento coperture e piazzali	-	Fognatura consortile
	acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento;	setacciatura in filtrococlea con maglia 6 mm, equalizzazione e sedimentazione in vasca	
	acque reflue di processo da lavaggio area rifiuti non differenziati in area 2a, da lavaggio pavimentazione e ruote dei mezzi di conferimento/prelievo della FORSU in area 3c, da sistemi di trattamento aria (biofiltro e scrubber) in area 4a;		
	acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e delle coperture.		

E' altresì presente un ulteriore scarico (S2) autorizzato dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, costituito dalle acque in eccesso provenienti dal pozzo artesiano in dotazione al sito. Tale scarico si trova a valle di tutti gli utilizzi di acqua di pozzo, al confine nord dello stabilimento, presso il locale antincendio; non è dotato di alcun contatore o pozzetto di campionamento e si riversa nel fosso di sgrondo che costeggia il confine di proprietà e confluisce nel canale posto presso il confine est dell'insediamento.

Per lo scarico in fognatura si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) i parametri delle acque reflue dovranno rispettare i limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria di Tabella 3, Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06, con la concessione delle seguenti deroghe:
 - 1) COD 1000 mg/L
 - 2) BOD5 350 mg/L
 - 3) solidi sospesi totali 250 mg/L
 - 4) azoto ammoniacale (come NH₄⁺) 80 mg/L
 - 5) cloruri 2500 mg/L
- b) E' vietato lo scarico delle sostanze di cui al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
- c) i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi (pozzetti di campionamento) dovranno essere accessibili per il campionamento ed il controllo;

- d) mantenere in efficienza i manufatti di captazione delle acque meteoriche del piazzale (caditoie, grigliati, ecc.), provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia e rimozione dei residui;
- e) morchie e rifiuti vari non potranno essere immessi negli scarichi in causa e dovranno essere raccolti e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- f) divieti: non è ammessa l'immissione in rete fognaria di acque reflue o meteoriche difformi dalle suindicate tipologie, sostanze che possano determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione gestito da CAFC S.p.A.;
- g) intervenire tempestivamente con idonei mezzi in caso di immissione di materiali estranei o liquami inquinati nelle canalizzazioni di raccolta interne o in caso di sversamento accidentale di sostanze fluide sui piazzali, al fine di evitarne l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente;
- h) comunicare preventivamente la necessità di aumentare la portata dello scarico ed ogni incremento significativo del volume annuo di acque reflue da immettere in rete fognaria.

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni generali:

- a) la Società deve svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico ad opera di impresa specializzata ed autorizzata;
- b) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non devono immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali e/o rifiuti;
 - 1. a prevenzione dell'effetto del dilavamento meteorico eseguire opportuni controlli sulle condizioni dei piazzali, provvedendo ad attivare eventuali operazioni di pulizia/spazzatura a secco delle superfici impermeabilizzate con idonei mezzi o di lavaggio con acqua, specie in caso di prolungata siccità, a condizione che le acque di lavaggio siano inviate al sistema di trattamento;
 - 2. evitare di effettuare sui piazzali il deposito di materiali/residui o l'esecuzione di particolari operazioni in grado di dare luogo a fenomeni di rilascio di sostanze contaminanti per effetto del dilavamento meteorico, eseguire possibilmente al coperto le operazioni di movimentazione dei rifiuti;
- c) la Società deve adottare misure adeguate ad impedire la formazione di ristagni d'acqua nelle aree di deposito dei rifiuti e dei materiali;
- d) la Società deve adottare una procedura di emergenza adeguata ad impedire lo scarico di sostanze inquinanti in caso di eventi accidentali.
- e) entro il 30 aprile di ogni anno la Società deve consegnare al CAFC S.p.A. una relazione annuale in cui dovranno essere indicate
 - 1. le concentrazioni relative ai parametri solidi sospesi totali (a pH7) e COD (dopo 1 h di sedimentazione a pH 7) sui campioni di refluo dello scarico S1 prelevati per le analisi stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - 2. le eventuali variazioni quali-quantitative delle acque reflue previste allo scarico per l'anno successivo.

RUMORE

L'impianto dovrà rispettare i limiti acustici previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza indicata nel PMC per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare **per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione** con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	DANECO IMPIANTI S.p.A.	sig. Egildo Fanfili
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

Parametri	E1 biofiltro	Modalità di controllo e frequenza	Metodi
		Discontinuo	
Polveri	X	semestrale	Metodiche indicate dall'art. 271, comma 17 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Composti azotati espressi come Ammoniaca	X	semestrale	
Composti dello Zolfo espressi come Acido Solfidrico	X	semestrale	
Sostanze Organiche Volatili (esprese come Carbonio Totale)	X	semestrale	
Sostanze odorigene	X	semestrale	UNI-EN 13725:2004

Tab. 2a – monitoraggio funzionale biofiltro

Parametri	Punto di emissione E1 - biofiltro	Frequenza controllo		Metodi
		continuo	discontinuo	
Temperatura dei letti	X	x	bisettimanale	
Umidità dei letti	X		bisettimanale	UNI EN 14790-2006
Portata in ingresso	X		settimanale	UNI EN ISO 16911-1:2013
Velocità media puntuale	X		settimanale	
Altezza letto filtrante	X		settimanale	
Perdita di carico	x	x		

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1biofiltro	Filtro a Maniche, scrubber e Biofiltro	Cappe aspiranti, filtro a maniche, scrubber, pompe di ricircolo, ventilatori, impiantistica di umidificazione e scolo percolato, strumenti e sensori , letto filtrante (manutenzione con cadenza fissata in procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti)	stato di conservazione e manutenzione delle componenti impiantistiche e di pretrattamento (Filtro a maniche) perdita di carico biofiltro assorbimento elettrico strumenti controllo allarmi rumorosità	Ispezione e controllo secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	registro

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Polveri	triturazione verde	umidificazione; sospensione operazioni in caso di forte vento	verifica visive; formazione operatori	/	/

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

parametri	S1 Acque nere	S2 Sgondo acque pozzo	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	/	/	quadrimestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc
Solidi sospesi totali	X	/	/	quadrimestrale	
BOD5	X	/	/	quadrimestrale	
COD	X	/	/	quadrimestrale	
Cloruri come Cl-	X	/	/	quadrimestrale	
Azoto ammoniacale come NH4	X	/	/	quadrimestrale	
Azoto nitrico	X	/	/	quadrimestrale	

Azoto nitroso	X	/	/	quadrimestrale	
alluminio	X	/	/	quadrimestrale	
ferro	X	/	/	quadrimestrale	
piombo	X	/	/	quadrimestrale	
rame	X	/	/	quadrimestrale	
zinco	X	/	/	quadrimestrale	
Fosforo totale	X	/	/	quadrimestrale	
Tensioattivi totali	X	/	/	quadrimestrale	
Idrocarburi totali	X	/	/	quadrimestrale	
grassi e olii animali e vegetali	X	/	/	quadrimestrale	
aldeidi	X	/	/	quadrimestrale	
fenoli	X	/	/	quadrimestrale	
saggio di tossicità	X	/	/	quadrimestrale	

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio e dispositivi di controllo	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Primario – grigliatura	Filtrocolea; pompe; sensori di livello	strumenti ed apparati di misura sensori e regolatori di livello regolatori dosaggio, quadri comando, spie di funzionamento	Vasche; Punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento; livello fanghi; postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, quadri elettrici e di comando, pompe, dosatori, strumentazione controllo; postazioni campionamento acque reflue	Visivo mensile controllo generale trattamento reflui efficienza strumenti di controllo ed attuatori, produzione fanghi	Registro
	Primario - ossidazione	Vasca di ossidazione e sedimentazione; aeratore; pompe sensori di livello e timer; conduci metro elettrico				
	Pozzetto di campionamento	Misuratore di portata	misuratore	Pozzetto di campionamento	visivo mensile	
	Pretrattamento disoleazione	Disoleatore	-	Ispezione vasca; livello oli livello fanghi	Visivo mensile Controllo generale produzione fanghi e oli	

Monitoraggio acque sotterranee

Tab. 7 – Pozzi di prelievo idrico

Pozzo	Posizione pozzo	Profondità pozzi m p.c.	Parametri	Frequenza di campionamento
P1a, b	Lato nord presso impianto antincendio	90	Temperatura, pH, conducibilità, O ₂ disciolto (mg/l e % sat.) Ca, Mg, Na, K, NO ₃ ⁻ , SO ₄ ⁼ , Cl, NH ₄ ⁺ Fe, Mn, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Ni, Cu, As, Zn Idrocarburi totali, Alifatici clorurati cancerogeni e non Composti organici Aromatici Antiparassitari (almeno atrazina, desetil atrazina, diammino cloro atrazina, terbutilazina, desetil-terbutilazina)	Ogni 5 anni

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo dell'impianto e presso i ricettori più significativi, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento al documento "Valutazione d'impatto acustico" – all.to 11 all'istanza di A.I.A.

Punto	Descrizione
C03	Lato sud zona biofiltro
C05	Lato est zona depuratore
C08	Lato nord zona ex aia primaria
C10	Lato ovest zona parcheggi
R1	Casa isolata Est
R2	Casa isolata Est-NordEst

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite :

- ogniqualevolta si realizzino modifiche o nuovi ampliamenti agli impianti che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate, potranno essere variate, in accordo con ARPA:

- nel caso di nuovi ampliamenti dell'impianto;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni ;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nella "Valutazione d'impatto acustico" – all.to 11 all'istanza di A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre alle caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento, si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Nelle tabelle 8 e 9 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 8– Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i rifiuti in ingresso	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione cartacea
	analitico	annuale o in caso di nuovi conferim., a cura del produttore	

Tab. 9 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i rifiuti in uscita	Controllo su corretta identificazione e modalità di carico	Al carico	FIR, registro di carico/scarico
	Caratterizzazione dei rifiuto mediante analisi chimica	annuale	

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 10 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 10 – Controlli sui macchinari, impianti, sistemi, punti critici

Macchina / impianto / sistema	Parametri critici	Interventi di manutenzione e controllo/ frequenza	Modalità di registrazione controlli
Impianto di trattamento emissioni atmosfera	• Stato generale impiantistica di aspirazione da aree di produzione - efficienza umidificazione • strumenti controllo temperatura e umidità • Funzionamento ed assorbimento di motori di ventilatori e pompe • Stato maniche e perdite di carico filtro a maniche • Funzionamento coclea di scarico	Controllo e Manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro +annotazione di interventi su eventi incidentali
Impianto di depurazione acque reflue	Stato generale impiantistica e strumenti Stato componenti stadi del trattamento Funzionamento ed assorbimento di motori di pompe, aeratore e filtrococlea	Controllo e Manutenzione come tab. precedente, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro + annotazione di interventi su eventi incidentali
Aree di stoccaggio e deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro + annotazione di interventi su eventi incidentali

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 – Aree di stoccaggio

Struttura di contenimento	contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Vasca percolati (fuori terra)	visivo	giornaliera	registro	visivo	giornaliera	registro
Area di lavorazione compost	visivo	giornaliera	registro	/	/	/
Vasche depurazione	visivo	settimanale	registro	/	/	/
Stoccaggio oli lubrificanti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero, eventuali interventi se anomalia	registro	/	/	/
Fabbricato ricezione	/	/	/	Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	giornaliera	registro
Area linea C	/	/	/	Visivo, controllo integrità pavimentazione, stato caditoie	giornaliera	registro

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 12 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 12- *Monitoraggio degli indicatori di performance*

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo di energia elettrica per tonnellata di rifiuto trattato linea A	kWh/t rifiuti linea A	annuale	Report annuale
Consumo di energia elettrica per tonnellata di rifiuto trattato complessivo	kWh/t rifiuti	annuale	
Consumo idrico per tonnellata di rifiuto trattato	m ³ H ₂ O / t rifiuto	annuale	

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione strumentale in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 13

Tab . 13 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dieci anni)
Visita di controllo in esercizio	Secondo programma regionale		Secondo programma regionale

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto è ubicato in via Alessandro Volta 11, nel Comune di San Giorgio di Nogaro. L'insediamento è ubicato nella zona meridionale del Comune di San Giorgio di Nogaro, al margine occidentale della zona industriale Aussa Corno.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto è ubicato in un'area classificata dal Piano Regolatore Generale Comunale di San Giorgio di Nogaro come zona omogenea D1 "Zona industriale ed artigianale di scala regionale"

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 16 mappali 37 e 160.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 8 del 24.06.2015, classifica l'area dell'impianto come appartenente alla Classe V.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è organizzato nelle seguenti linee di trattamento:

- Linea A: trattamento della frazione secca residua/indifferenziata di rifiuti urbani per la produzione di rifiuto da avviare ad impianti di recupero di materia, produzione di Csx o, in subordine, di energia, ai sensi della parte II del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs n. 46 del 2014, per 71.000 t/anno;
- Linea B: trattamento dei rifiuti ligneo-cellulosici per la produzione di ammendante compostato verde, per 10.000 t/anno;
- Linea C: stazione di trasferimento dei rifiuti biodegradabili di cucine e mense provenienti dalla raccolta differenziata, per 15.500 t/anno.

L'attività svolta sulla linea A è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 2, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a pretrattamento di rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;

Le operazioni di gestione rifiuti sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. come:

Operazione	Descrizione
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

L'impianto ha le seguenti potenzialità:

Linea A	Potenzialità annua	71.000 t/anno
	Condizioni operative	· Giorni lavorativi: 312 /anno · Turni lavorativi: 2 / giorno · Ore: 6/turno
	Potenzialità rompisacchi	20 t/ora
	Potenzialità giornaliera	227.6 Mg/giorno
	Attività	R13, R12
Linea B	Potenzialità annua	10.000 t/anno
	attività stagionale con potenzialità giornaliera variabile	Inferiore a 75 Mg/giorno Mediamente 32 Mg/giorno
	Attività	R13, R3
Linea C	Potenzialità annua	15.500 t/anno
	Condizioni operative	Tempo max di stoccaggio previsto per il carico in deposito pari a 24 ore dal ricevimento
	Potenzialità	75 m³ pari a circa 49,7 t
	Attività	R13

Le tre linee trattano le seguenti tipologie di rifiuti:

Linea	CER	Descrizione
A	20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
	20 03 02	Rifiuti dei mercati
B	02 01 07	Rifiuti della silvicoltura
	03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
	15 01 03	Imballaggi in legno
	20 02 01	Rifiuti biodegradabili
C	20 01 08	Rifiuti biodegradabili da cucine e mense

Accettazione e controllo del materiale

I mezzi in ingresso dedicati alla raccolta dei rifiuti, dopo le operazioni di controllo previste dalla normativa vigente, vengono pesati su una pesa a ponte dotata di apparecchiatura elettronica.

Ad esito positivo delle verifiche effettuate da un operatore addetto, i mezzi procedono verso i fabbricati/aree di rispettiva destinazione:

- Fabbricato ricezione e trattamento se trasportano rifiuti urbani ed assimilati indifferenziati;
- Fabbricato gestione logistica se trasportano FORSU da raccolta differenziata
- Area scarico dei rifiuti ligneo-cellulosici se trasportano rifiuti verdi

Al termine delle operazioni di scarico effettuano le operazioni necessarie per la determinazione della tara del veicolo e il rilascio della documentazione relativa alla presa in carico del rifiuto da parte dell'impianto, ed escono dall'area dell'insediamento produttivo.

La capacità di deposito per i rifiuti in ingresso al trattamento è di seguito riassunta:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Dopo la fase di accettazione e controllo del materiale in ingresso le principali fasi del ciclo di lavorazione delle tre linee d'impianto possono essere raggruppate nelle seguenti macrosezioni funzionali:

Linea A

- Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco;
- Trattamento della frazione residuale
- Separazione dei metalli;
- asciugatura e carico;

Linea B

- Scarico e preselezione rifiuti ligno-cellulosici
- Triturazione e miscelazione
- Vagliatura e maturazione

Linea C

- Trasferimento della FORSU;

Descrizione del ciclo produttivo

Come precedentemente descritto, l'impianto di trattamento meccanico e compostaggio dei rifiuti risulta strutturato su tre linee di attività:

- La "Linea A" denominata "linea RSU" o linea di trattamento meccanico del rifiuto urbano indifferenziato è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R12, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:
 - Prodotto secco di sopravaglio - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca idonea ad essere destinata ad impianti di recupero di MPS o di produzione di C_{ss} o, in subordine, a recupero energetico;
 - Prodotto secco di sopravaglio coriandolato - CER 19 12 12 - costituito da frazione secca ridotta in pezzatura a seconda delle richieste di mercato da cedere ad impianti di produzione di combustibile solido secondario autorizzati al trattamento di tale materiale oppure, al recupero energetico in cementifici o impianti autorizzati;
 - Sovvalli non processabili – CER 19 12 12 – generati dalla selezione primaria del rifiuto secco indifferenziato in ingresso, effettuata con l'utilizzo di mezzo meccanico a ragno che allontana tipicamente rifiuti ingombranti non processabili, impropriamente conferiti dagli utenti;
 - Materiali ferrosi e alluminio - CER 19 12 02 e 19 12 03 generati dalla deferrizzazione e separazione a correnti indotte;
 - Scarto di sottovaglio umido– CER 19 12 12 – scarto generato dal processo di vagliatura, composto dalla frazione putrescibile, più "umida" e dagli inerti presenti nel rifiuto in ingresso;
- La "Linea B" denominata "linea verde" è attrezzata per effettuare operazioni di recupero R13 ed R3 finalizzate alla produzione di ammendante compostato verde, con produzione dei seguenti rifiuti/prodotti principali:
 - Ammendante compostato verde – compost ai sensi del D.Lgs. 75/2010 in materia di fertilizzanti;
 - Sovvalli – intermedi di lavorazione: costituiti da masse di materiale non completamente trasformate, da rilavorare o classificare come rifiuto legnoso;
 - Rifiuti legnosi – CER 19 12 07 costituiti dalle frazioni legnose non triturate e non compostate che non sono idonee ad essere compostate e quindi devono essere allontanate;
 - Scarti da selezione – CER 19 12 12, ottenuti dalla rimozione di sostanze non vegetali presenti nel rifiuto da trattare, quali tipicamente plastica ed altre frazioni estranee;
- La "Linea C" denominata "linea trasferimento" è attrezzata per effettuare operazioni R13 di trasferimento dai compattatori di raccolta ai mezzi di portata più elevata, da destinarsi ad altri idonei impianti per il successivo trattamento aerobico e/o anaerobico, con produzione di compost di qualità.

Linea A - Ricezione, preselezione ed alimentazione impianto trattamento del residuo secco

L'accesso dei mezzi per il conferimento dei rifiuti avviene attraverso un portone ad impacchettamento rapido, funzionale al contenimento delle emissioni.

Il capannone è mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori, vapori e polveri; l'aria viene captata dal sistema centralizzato di aspirazione, mediante ventilatore dedicato, e convogliata alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

La ricezione dei rifiuti avviene su pavimento industriale costituito da una platea in calcestruzzo, dotata di canaletta grigliata a pavimento per la raccolta delle acque di lavaggio, che vengono convogliate alla rete di raccolta acque nere.

All'interno di quest'area un operatore, mediante una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede a trasferire i rifiuti dal cumulo generato durante lo scarico dei mezzi alla tramoggia di alimentazione del tritratore aprisacchi [M01].

Nella stessa area avviene l'estrazione preliminare di eventuali rifiuti "impropri" per tipologia e/o dimensioni eccessive (cd. non processabili). La loro separazione avviene mediante l'uso della stessa pala meccanica. I rifiuti separati vengono disposti temporaneamente in apposito container scarrabile collocato a fianco della parete Est per il conferimento presso altro impianto di trattamento.

Linea A - Trattamento del rifiuto indifferenziato

Il rifiuto all'uscita dell'aprisacchi viene raccolto da un nastro trasportatore in gomma e trasportato al vaglio rotante [M02], che sarà dotato di:

- un primo stadio di vagliatura con fori da 50 mm, per una lunghezza del vaglio corrispondente a circa la metà della superficie vagliante complessiva;
- un secondo stadio con fori da 120 mm per una lunghezza del vaglio corrispondente alla restante metà della superficie vagliante complessiva.

Il vaglio rotante provvede ad effettuare la prima separazione fisica del rifiuto nelle seguenti tre frazioni:

- il sottovaglio fine (< 50 mm) prevalentemente costituito da residuo umido e da inerti, e con scarso contenuto di frazioni cellulosiche e plastiche;
- il sottovaglio intermedio (frazione 50÷120 mm) composto da materiale umido e da materiali inerti, ma contenente anche frazione secca in piccola pezzatura costituita da carta, cartoncino, plastica, ecc., che potrà essere successivamente recuperata;
- il sopravaglio, in uscita dal secondo stadio di vagliatura, formato principalmente da materiale secco di pezzatura superiore a 120 mm.

Il sopravaglio è avviato dal nastro di estrazione esistente ad un tritratore primario lento [M03] all'interno del quale si ottiene la riduzione dei rifiuti di maggiore dimensione. Dopo la triturazione il sopravaglio è avviato con nuovi nastri trasportatori al separatore aeraulico primario [M04] all'interno del quale avviene la separazione del rifiuto in due flussi:

- un flusso composto da materiali leggeri (es. carta, plastica, tessili, ecc.) che saranno recuperati come prodotto di sopravaglio da inviare a recupero di materiali o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido (contenente materiale organico, inerti, gomme, metalli, ecc..) da avviare al successivo recupero di metalli ferrosi e non.

Il sottovaglio intermedio viene invece trasferito con altro nastro trasportatore al separatore aeraulico secondario [M011] in cui avviene la separazione del rifiuto in altri due flussi :

- un flusso composto da materiali leggeri, come carta, plastica, tessuti, ecc., che saranno recuperati come prodotto secco di sopravaglio da inviare a recupero di materia o a recupero energetico in altri impianti;
- un flusso composto da materiale pesante ed umido, contenente la parte organica putrescibile, assieme ad inerti, gomme, metalli, ecc., da avviare ai semirimorchi, previo recupero di metalli ferrosi e non, tramite il deferrizzatore [M07] e il separatore a correnti indotte [M08], per il loro conferimento ad altri impianti

Anche il sottovaglio fine, viene trasferito agli stessi semirimorchi previa deferrizzazione.

Il processo prosegue poi unendo fra loro le due frazioni “leggere” e, rispettivamente, quelle “pesanti”, in modo da poterle avviare a due successivi trattamenti diversi.

La frazione leggera complessiva passerà, tramite nuovi trasportatori, sotto un separatore elettromagnetico per essere inviato alle seguenti possibili lavorazioni successive (definite dalle esigenze degli impianti di destino):

- come prodotto di sopravaglio secco “tal quale” ovvero senza triturazione finale,
 - o direttamente alla fase di caricamento sui semirimorchi posti nell’area 3a, per il successivo trasporto in altro impianto;
 - o alla pressa imballatrice [M09] per poter essere imballato ed inviato in questa forma all’impianto di destino (con maggiore efficienza di trasporto);
 - o allo stazionamento nell’area 3b, per poter essere caricato in un secondo tempo, tramite pala meccanica gommata, sull’alimentatore predisposto nella medesima area e, quindi, sui medesimi semirimorchi per il trasporto al destino finale;
- alla triturazione finale mediante trituttore secondario [M06] ed al successivo
 - o stazionamento nell’area 3b, prima di poter essere ripreso e caricato con pala meccanica gommata sull’alimentatore predisposto nella detta area, e di seguito sui semirimorchi già indicati, per il trasporto agli impianti di destino finale;
 - o caricamento diretto sui medesimi semirimorchi posti nell’area 3a per il successivo trasporto in altro impianto per il destino finale.

LINEA A: separazione dei metalli

Completano la sezione di trattamento del rifiuto indifferenziato sia la separazione principale dei metalli ferrosi [M05] che la separazione dei metalli non ferrosi (essenzialmente dell’alluminio), operata attraverso un separatore a correnti indotte tipo ECS (Eddy Current Separator) [M08].

I ferrosi separati prima del separatore ECS vengono raccolti da un trasportatore ed inviati tramite l’esistente trasportatore installato sulla parete del fabbricato trattamento all’edificio/magazzino 5, nell’area 5a, per poter essere poi caricati, tramite pala gommata, sul container che li trasporta all’impianto di recupero/riciclaggio finale.

I materiali ferrosi separati dal separatore elettromagnetico di sicurezza, posto sulla linea del prodotto di sopravaglio secco, e i metalli non ferrosi in uscita dall’ECS, sono raccolti in cassonetti carrellati per poi essere portati nell’area 5a e scaricati, rispettivamente, a terra assieme ai ferrosi provenienti dalla linea di trattamento, o in un container a cielo aperto appositamente previsto per la raccolta dell’alluminio.

LINEA A: asciugatura e carico

All' interno dell'area 3a trovano collocazione i previsti quattro semirimorchi che vi stazionano per il tempo strettamente necessario per il caricamento, rispettivamente:

- delle diverse possibili tipologie di prodotto di sopravaglio secco (in pezzatura "tal quale" o "coriandolato" e previa essiccazione o meno nell'area 3b
- dello scarto di sottovaglio umido.

I semirimorchi previsti sono tutti del tipo con pianale mobile (walking floor) da 92 m³ di capacità e circa 28-30 t di portata netta.

Per poter introdurre o prelevare i quattro semirimorchi all'interno dell'area 3a è prevista la realizzazione di due grandi portoni ad impacchettamento rapido (uno a servizio dei semirimorchi del sopravaglio secco ed uno per quelli del sottovaglio umido).

Ogni portone resterà aperto solo per il tempo necessario alle operazioni di parcheggio di un semirimorchio all'interno del fabbricato o di ripresa ed estrazione dallo stesso di un semirimorchio pieno.

Anche questo fabbricato, come tutti gli altri, è dotato di aspirazione centralizzata che lo mantiene in leggera depressione al fine di contenere le emissioni di polveri, vapori ed odori verso l'esterno.

Sotto ogni trasportatore che arriva dall'area trattamento è posto un trasportatore reversibile che permette lo scarico del prodotto (o dello scarto), in una o nell'altra delle due coppie di semirimorchi previsti.

Per il solo caricamento sui mezzi di trasporto del prodotto di sopravaglio secco è altresì prevista una tramoggia con fondo mobile posta a terra, per permettere la ripresa del prodotto di sopravaglio secco che dovesse essere depositato precedentemente nell'area (3b) dotata di canalette di aerazione per l'asciugatura, prima del caricamento sui semirimorchi per il trasporto al recupero finale.

Una parete in cls alta 4 m consente di realizzare una barriera divisoria fra la zona di carico 3a e la zona di stazionamento 3b; nella medesima zona 3b è previsto, inoltre, l'arrivo, con deposito a terra del sopravaglio secco proveniente dal trattamento, affinché possa essere ripreso con la pala gommata per la sua collocazione sulle canalette di aerazione.

L'area con pavimentazione ventilata è dotata di canalette collegate quattro a quattro ad uno dei gruppi di ventilazione che aspireranno l'aria esausta direttamente dal condotto proveniente dalle aree di ricezione e del trattamento, per limitare, in questo modo, la portata di aria complessiva da inviare al biofiltro.

Per l'accesso della pala gommata all'area 3b sarà presente un nuovo portone ad impacchettamento rapido sul lato Sud del fabbricato 3.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – scarico e prima selezione

Dopo le operazioni di pesatura, i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico dei rifiuti "verdi", (ovvero rifiuti biodegradabili costituiti da erbe e ramaglie, residui di sfalci e potature di parchi e giardini, . . .) situata all'esterno, in prossimità del lato nord-est del sito (zona 7).

Si tratta di un'area di circa 5.000 m², pavimentata e drenata i cui reflui vengono inviati all'impianto di pretrattamento interno e quindi scaricati nella rete fognaria consortile.

Il materiale in ingresso dopo la pesatura viene fatto scaricare in appositi settori definiti dagli addetti, in cumuli ad incremento mensile identificabili con la sigla MP1 o MP2 o MP3. Tali sigle sono riportate anche sui pannelli in calcestruzzo, utilizzati a delimitazione dell'area dell'impianto.

Gli addetti provvedono poi a visionare i cumuli e a separare i materiali non trattabili (scarti da selezione) manualmente o a mezzo di un caricatore meccanico, materiali che verranno successivamente depositati in appositi cassoni scarrabili per l'invio ad idonei impianti di trattamento (CER 19 12 12).

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – triturazione e miscelazione

Il materiale scaricato nei cumuli viene successivamente sottoposto a triturazione e contemporaneamente a miscelazione, attraverso un trituttore mobile su ruote, al fine di garantirne una buona omogeneizzazione.

Il materiale così triturato, a seconda del cumulo di materia prima da cui è stato prelevato (MP1, o MP2 o MP3), viene identificato con la sigla TR ("triturato") e riposto sul piazzale nel settore attiguo (rispettivamente TR1 o TR2 o TR3), rispettando la sequenza cronologica di conferimento del materiale in impianto e occupando così i settori in senso ciclico.

I cumuli triturati subiscono un processo di maturazione naturale (con conseguenti perdite di processo e riduzioni di volume e di massa dei cumuli) che può essere migliorato anche con eventuali rivoltamenti della massa tramite pala meccanica, per assicurare una omogenea aerazione. Tale processo ha complessivamente una durata minima di 90 giorni, di cui almeno tre ad una temperatura superiore a 55 °C. La temperatura viene controllata mediante posizionamento di sonde mobili che rilevano in continuo la temperatura. Il trend viene poi stampato e conservato per ciascun lotto, a dimostrazione dell'adeguato trattamento subito.

LINEA B – Compostaggio rifiuti lignei-cellulosici – vagliatura e maturazione

L'ultima fase di trattamento è la fase di vagliatura dei cumuli triturati, depositati nei settori contrassegnati con la sigla TR1 o TR2 o TR3 che viene effettuata prelevando il materiale mediante la pala meccanica e immettendolo nella tramoggia di carico di un vaglio rotante. La fase di vagliatura permette così di separare il prodotto finito (sottovaglio) dalle parti più grossolane, non completamente trasformate dal processo di maturazione (sopravaglio).

Il materiale in uscita dalla fase di vagliatura genera i quindi seguenti cumuli:

- cumulo di sopravaglio (SV), costituito da masse di materiale non completamente trasformate durante le fasi di lavorazione del rifiuto "verde"; il "sopravaglio" potrebbe essere o nuovamente triturato e quindi reintrodotta nel successivo ciclo produttivo, oppure, qualora identificato come scarto di lavorazione, ceduto tal quale come "legno" (con codice CER 19 12 07) ad altri idonei impianti di recupero;
- cumuli di sottovaglio (V1, V2 e V3), aventi quindi pezzatura con granulometria inferiore a 40 mm, che costituisce l'ammendante compostato verde da tenere in maturazione.

Il materiale così vagliato viene lasciato nei rispettivi settori V1 o V2 o V3 fino a completa maturazione, per un minimo di ulteriori 90 gg circa dalla vagliatura ovvero fino a quando non si rende necessaria l'area dallo stesso occupata per poter collocare a maturazione il vagliato del cumulo TR di un lotto successivo in trattamento sulle superfici dello stesso settore. Concluso il ciclo di maturazione il materiale viene sottoposto ad analisi chimica per la compilazione della relativa Scheda prodotto (c.d. "etichetta" ex art. 4, comma 1, D.Lgs 75/2010) ed in seguito spostato nelle aree indicate come D401, D402, D403, in attesa di essere ceduto.

L'eventuale "materiale non conforme" viene isolato in attesa di gestione della Non Conformità.

LINEA C - Trasferimento della FORSU

Dopo le operazioni di pesatura i mezzi accedono alla zona di ricezione e scarico della FORSU, situata all'interno dell'edificio 3 per lo scarico di questo rifiuto.

L'accesso dei mezzi al fabbricato per il conferimento dei rifiuti è garantito da portoni ad impacchettamento rapido. I portoni resteranno chiusi durante le operazioni di scarico/carico dei rifiuti.

La ricezione dei rifiuti umidi avviene su un particolare tipping floor costituito da una platea in calcestruzzo suddivisa in due zone a diversa pendenza. La platea di scarico della FORSU è inclinata verso il muro che la delimita sul lato ovest, ed ha le seguenti funzioni:

- permettere lo spostamento immediato del rifiuto dal punto di scarico, da parte della pala gommata, che può così rimuovere e sospingere i mucchi scaricati dai singoli mezzi di raccolta contro la parete frontale;
- permettere il convogliamento e la raccolta della frazione liquida rilasciata dai rifiuti organici concentrandola in uno specifico pozzetto munito di pompa sommersa per il sollevamento e l'invio a una vasca in cls interrata posta sul lato nord del fabbricato, e quindi, mediante ulteriori pompe, ad una cisterna fuori terra, aventi una capacità complessiva pari a circa 45 mc, per essere poi trasferita al rispettivo impianto idoneo di trattamento finale.

Le acque di lavaggio (tramite idropulitrice) dell'area di arrivo dei mezzi (lato Est dell'area 3c) vengono invece convogliate, attraverso grate carrabili poste nelle vicinanze dei portoni di accesso, all'esistente rete di raccolta acque nere ed inviata al pre-trattamento prima, e al depuratore consortile poi.

Nell'area di scarico della FORSU, un operatore utilizzando una pala meccanica gommata con cabina a tenuta dotata di sistema di filtrazione e condizionamento, provvede sostanzialmente a rimuovere per ordine i cumuli di rifiuti che si generano durante lo scarico dei singoli mezzi spostandoli verso il muro presente sul lato Ovest.

Quando arriva il mezzo per il trasferimento della FORSU all'impianto di destinazione, l'operatore con la pala gommata provvede a caricare la FORSU precedentemente accumulata contro il muro e a liberare in questo modo l'area.

Il capannone sarà chiuso e mantenuto in leggera depressione per limitare la fuoriuscita di odori polveri e vapori. Come è descritto in seguito in dettaglio, l'aria viene captata e convogliata, tramite il sistema centralizzato, prima alle torri di lavaggio e poi al biofiltro.

ENERGIA

L'impianto non effettua produzione di energia elettrica.

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene prelevata dalla rete.

Non è presente alcun utilizzo di energia termica.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

L'impianto è dotato di un punto di emissione in atmosfera convogliato e areale, costituito dal biofiltro coperto che tratta l'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di trattamento rifiuti ed asciugatura prodotto secco di sopravaglio.

L'aria aspirata dagli ambienti mantenuti in costante depressione viene convogliata al biofiltro previa saturazione di umidità mediante doppio scrubber.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi dei punti di emissione:

Punto di emissione	Descrizione	Portata mc/h	Trattamento
E1	biofiltro	260.000	Filtro a maniche+scrubber+biofiltro

Nella tabella seguente sono riassunte le modalità di aspirazione e i pretrattamenti delle emissioni generate nelle diverse aree e/o fasi di lavorazione che vanno a confluire nel biofiltro E1:

Aree o fasi di lavorazione	Modalità di aspirazione	Trattamento effluenti esausti
Ricezione secco ed alimentazione impianto	Aspirazione dedicata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti	Aspirazione centralizzata in quota	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del prodotto di sopravaglio secco, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Trattamento rifiuti - aspirazione dalle macchine	Aspirazione dalle macchine e successiva filtrazione a secco	Possibile utilizzo aria esausta in area 3b di stazionamento del sovallo 191212, oppure umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area carico 3°	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area stazionamento sovallo 3b	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione
Area trasferimento FORSU	Aspirazione centralizzata in quota	Umidificazione e abbattimento polveri negli scrubber e successiva biofiltrazione

Le caratteristiche dei biofiltri sono riportate nella seguente tabella:

Numero di biofiltri installati	1 aperto, in cemento, costituito da 3vasche
Potenzialità complessiva biofiltri (portata di aria)	260.000 mc/h
Portata specifica	c.a 97 m3/m3, h
Superficie filtrante complessiva	1320 mq
Spessore materiale filtrante	2 m
Materiale filtrante	Substrato di materiale vegetale e minerale tipo compost/corteccia
Tempo di residenza	37 secondi
pretrattamento	Umidificazione mediante scrubber su ingresso

Presso lo stabilimento sono altresì presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

- (N1) il bruciatore di produzione calore ad uso civile (riscaldamento ed acqua calda sanitaria) per uffici e spogliatoi, alimentata a GPL, di potenza termica nominale pari a 70 kWt, collocato presso la palazzina uffici;
- (N3) Motopompa di emergenza a servizio dell'impianto antincendio, a gasolio, collocata presso la vasca antincendio
- (N2) Gruppo elettrogeno diesel di emergenza, a servizio dell'impianto di depurazione acque, da 40 kVA (32kW), alimentato a gasolio e collocato presso il depuratore.

Emissioni diffuse e fugitive

Le principali sorgenti di emissioni sono state individuate come segue:

- processo
- triturazione del verde
- movimentazioni

Al fine di ridurre le emissioni fugitive potenzialmente odorigene l'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione per mantenere le aree di lavorazione e stoccaggio confinate in costante depressione in maniera da garantire n. 4 ricambi d'aria per ora.

Il materiale verde entrante viene triturato sul piazzale esterno, all'aperto, con un apposito mulino servito da un caricatore a braccio, munito di benna a polipo.

Per minimizzare l'eventuale polverosità generata da tali operazioni, esse vengono effettuate entro il piazzale di lavorazione, cintato da elementi in CA di altezza pari a 2,72 mt. Inoltre in caso di periodi secchi o caldi, prima di dare inizio alle operazioni di triturazione è prevista la bagnatura del materiale.

Tale area è inoltre dotata di un sistema di umidificazione mediante ugelli di nebulizzazione.

In ogni caso le triturazioni non vengono svolte in giornate di forte vento.

I pozzetti vengono puliti con frequenza mensile, per evitarne potenziali intasamenti.

Le movimentazioni dei materiali di processo sono svolte con pala meccanica dotata di benna frontale. Il materiale movimentato, in particolare il prodotto di sopravaglio secco, potrebbe dare luogo alla formazione di polveri, pertanto tutte le operazioni di carico avvengono in locali chiusi ed aspirati.

Il compost prodotto viene depositato all'aperto in zona protetta da pareti laterali in CA atte a ridurre l'azione di trasporto eolico.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di una linea di scarico di acque nere e di processo che vengono scaricate nella rete fognaria consortile dopo pretrattamento.

Lo stabilimento è pavimentato in tutte le zone con potenziale presenza di rifiuti ed è dotato di reti miste per la raccolta e convogliamento delle acque ad un impianto di pretrattamento, dove il refluo viene omogeneizzato e ossigenato, per essere quindi avviato a depurazione nella rete acque nere consortili.

Le acque nere assimilabili alle domestiche provengono sostanzialmente dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento.

Le acque cariche di processo sono costituite dalle acque impiegate per lavare le superfici delle zone di lavoro all'interno del capannone, in particolare quelle di ricevimento del rifiuto indifferenziato e della FORSU, dalle acque di lavaggio degli pneumatici che transitano nel capannone destinato alla FORSU, dagli spurghi degli scrubber e dai percolati del biofiltro. Tali reflui ammontano a circa 2.000 m³/anno.

Per quanto riguarda invece la fase liquida della FORSU, che si separa inevitabilmente al momento dello scarico del rifiuto nell'area di messa in riserva, essa verrà raccolta in un pozzetto di accumulo e rilancio a un serbatoio fuori terra, atto ad assicurare il volume necessario a formare un carico utile, e gestite come rifiuti liquidi CER 20.01.08.

In uscita dal sito è presente un pozzetto di campionamento cui afferiscono sia le acque nere e di processo e di dilavamento, previo trattamento in impianto dedicato.

Le acque piovane di seconda pioggia vengono avviate al depuratore consortile tramite un tubo HDPE DN300, posto anch'esso fuori terra, bypassando il depuratore interno.

Nella seguente tabella sono riassunte le principali caratteristiche degli scarichi in rete fognaria:

scarico	descrizione	Pretrattamento	recapito
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia dilavamento coperture e piazzali	-	Fognatura consortile
	acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dall'edificio servizi e dai servizi igienici di stabilimento;	setacciatura in filtrococlea con maglia 6 mm, equalizzazione e sedimentazione in vasca	
	acque reflue di processo da lavaggio area rifiuti non differenziati in area 2a, da lavaggio pavimentazione e ruote dei mezzi di conferimento/prelievo della FORSU in area 3c, da sistemi di trattamento aria (biofiltro e scrubber) in area 4a;		
	acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e delle coperture.		

E' altresì presente un ulteriore scarico (S2) autorizzato dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, costituito dalle acque in eccesso provenienti dal pozzo artesiano in dotazione al sito. Tale scarico si trova a valle di tutti gli utilizzi di acqua di pozzo, al confine nord dello stabilimento, presso il locale antincendio; non è dotato di alcun contatore o pozzetto di campionamento e si riversa nel fosso di sgrondo che costeggia il confine di proprietà e confluisce nel canale posto presso il confine est dell'insediamento.

Emissioni sonore

Il Comune di S. Giorgio di Nogaro ha dotato il proprio territorio di P.C.C.A., individuando l'area in cui sorge il sito come zona di classe V.

Per ridurre le emissioni acustiche vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Tutte le lavorazioni e la movimentazione del rifiuto, ad eccezione di quelle del materiale verde, avvengono in luoghi chiusi (mitigazione integrata);

- Le operazioni di triturazione del rifiuto verde vengono svolte a campagne di qualche ora al giorno, con frequenza saltuaria in funzione dei conferimenti e della stagionalità. Il trituratore è posizionato entro una zona protetta su tre lati esterni da pareti in calcestruzzo alte tre metri, che fungono da barriera acustica; inoltre le operazioni sono svolte esclusivamente in orario diurno.
- i ventilatori di estrazione aria esausta sono posizionati in basso, a ridosso delle rispettive apparecchiature e dotati, ove necessario, di cofanatura insonorizzante, che ne riduce le emissioni sonore.
- L'eventuale impatto generato dai mezzi di movimentazione interna è poco significativo e comunque mitigabile grazie al controllo periodico dei mezzi impiegati, per garantirne sempre il corretto funzionamento.

I rilievi svolti nel 2012 a supporto dell'attività progettuale e la Valutazione di Impatto acustico ambientale previsionale, allegata all'istanza di AIA, hanno indicato il rispetto sia dei limiti di emissione al confine d'impianto che dei limiti assoluti di immissione in tutti i ricettori, sia in periodo diurno che notturno.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero rifiuti codificate come R3, R12 ed R13 su un quantitativo massimo di rifiuti pari a 302,6 Mg al giorno per le linee A e B ed una potenzialità istantanea di stoccaggio massima di 75mc per la linea di trasferimento C

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito dei rifiuti in ingresso:

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (ton)
1A	20 03 01 20 03 02 20 02 03	A	711	228
2A	20 01 08	C	75	50
3A	20 01 08 (fraz. liquida)	C	45	45
4A	20 01 07 03 01 01 15 01 03 20 02 01	B	Fino a 4.000	Fino a 2.500 t

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle aree di deposito rifiuti prodotti

Numero (riferito alla tav. A14)	CER	Linea di trattamento	Capacità volumetrica (m³)	Capacità ponderale (tonn)
1B	19 12 02	A	49	8.8
2B	19 12 03	A	50.4	6
3B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco	A	92.2	24
4B	19 12 12 sottovaglio	A	62	31
5B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco (in semirimorchi)	A	92	24
6B	19 12 12 sottovaglio (in semirimorchi)	A	62	31
7B	19 12 12 non process.	A	28.8	10.1
8B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco	A	50	12
9B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco in asciugatura	A	1581	379
10B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco imballato	A	604,8	363
11B	19 12 12 prodotto di sopravaglio secco, sfuso in container/semirimorchi o imballato	A	Fino a 368	Fino a 96
12B (*)	19 12 12 sottovaglio (in container/semirimorchi)	A	Fino a 62 x 4	Fino a 124
13B	19 12 07	B	300	120
14B	19 12 12 da rifiuto verde	B	80	40

(*) l'area (12b) può essere occupata sia da prodotto di sopravaglio secco, sfuso entro semirimorchi/container o in balle, sia da scarto di sottovaglio, sfuso entro semirimorchi oppure da uno solo dei due, fino al raggiungimento della massima quantità sopraindicata.

Nel caso siano presenti entrambi, essi saranno univocamente distinti mediante apposita cartellonistica posizionata sui semirimorchi presenti, riportante per esteso sia il CER che la denominazione specifica (prodotto di sopravaglio secco oppure scarto di sottovaglio umido).

I rifiuti prodotti all'interno dell'impianto saranno gestiti secondo le modalità di cui all. art 183, comma 1 lettera m del D.lgs 152/06 (deposito temporaneo).

Bonifiche ambientali

L'impianto di San Giorgio di Nogaro sorge su un'area che venne inserita, con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) n° 468 del 18/09/2001, all'interno della parte a terra del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado (perimetrato con D.M. 24 febbraio 2003).

A seguito degli opportuni interventi di caratterizzazione e bonifica in data 12.10.2012 la Giunta Regionale ha approvato la riperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Marano Lagunare e Grado, a cui è seguito il Decreto del MATTM dd. 12.12.2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 2 del 03.01.2013 di ridefinizione del perimetro del SIN, da cui risulta esclusa l'area di competenza dello stabilimento in argomento.

A seguito delle suddette modifiche normative, in data 31.01.2013 si è tenuta presso la Regione la conferenza dei servizi per la restituzione agli usi legittimi dell'area, che si è conclusa con esito favorevole.

Certificazioni ambientali

Il Gestore DANECO IMPIANTI S.p.A. non è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 o EMAS.



259


**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA

AGENZIA/UFFICIO

AG. DI MILANO

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA

2010 - Agenzia di Milano - Gelsomini

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

T18

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE		NOME		DATA DI NASCITA	
4. DANECO IMPIANTI SPA					
SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE		
☐	ROMA	R, M	0 6 3 4 5 7 3 0 9 6 1		
COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE		NOME		DATA DI NASCITA	
5.					
SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE		
☐					

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

T	1	8
codice		sub. codice (*)

7. COD. TERRITORIALE (*)

8. CONTENZIOSO

9. CAUSALE

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Anno	Numero

11. CODICE TRIBUTO

4	5	6	T

12. DESCRIZIONE (*)

IMPOSTA DI BOLLO

13. IMPORTO

80,00
80,00

14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SAC		12:21:97		259		5048		0096		80,00		OTTANTA/00		456T	
-----	--	----------	--	-----	--	------	--	------	--	-------	--	------------	--	------	--

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA		CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
		AZIENDA	CAB/SPORTELLO
giorno	anno		
21/06/2010		5048	01810

 BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA
 2010 - Agenzia di Milano - Gelsomini